IL MESE DI GIUGNO

CONSECRATO

AL PREZIOSISSIMO SANGUE

DEL NOSTRO

AMABILISSIMO REDENTORE

COMPOSTO DAL SERVO DI DIO

M.[R] VINC. MARIA STRAMBI

Vescovo di Macerata e Tolentino

DATO IN LUCE DAI MISSIONARJ DEL PREZIOSISSIMO SANGUE
AFFIN D'INFIAMMARE
I CUORI DE' FEDELI ALL'AMOR DI GESÙ CRISTO

QUINTA EDIZIONE

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO DELL'INDUSTRIALE
Vico Gerolomini N. 11

1840

PREFAZIONE

L'amabilissimo Iddio che nel mezzo di sua giustizia fa risplendere anche la sua infinita misericordia, quante volte sdegnato ha voluto far sentire ai figli degli uomini il terrore de' suoi gastighi, ha dato altresì de' mezzi per placare il suo sdegno, e trattenere la sua destra fulminatrice. *Cum iratus fueris, misericordiæ recordaberis* (1): lo disse già il Profeta. Ciò ben chiaro si scorge a' nostri giorni. Chi non sa quanto egli sia irritato per le nostre colpe? Chi non ha veduto e non vede ognora i segni del giusto suo sdegno? Chi non teme che versi sempre più su di noi il calice amaro dell'ira sua? Ora a disarmare il suo braccio, ha risvegliata nel cuore de' fedeli una affettuosa, e tenera divozione al Sangue preziosissimo del suo unigenito Divin Figlio, affinchè le anime asperse di questo Sangue offrendolo con viva fede ed ardente carità alla Divina Maestà, egli si plachi e ci usi misericordia; come accadde appunto ai tempi di S. Maria Maddalena de' Pazzi, che per mezzo di questa divozione placossi

(1) Habacuc. c. 3. v. 2.

Iddio, trattenne i suoi fulmini, come egli stesso rivelò alla medesima con queste parole « Ora si adempie, o Figliuola, quello » che fu scritto : *Cum iratus fueris, mi-* » *sericordiæ recordaberis* mercè questo » Sangue sparso dal Verbo Divino. » E quindi ecco anime pie tutte intente a praticarla, ecco zelanti ministri del Santuario tutti solleciti nel promuoverla, ecco esemplarissimi vescovi, che in molte maniere l'insinuano nelle lore Diocesi, e lo stesso sommo Pontefice Pio VII. la vorrebbe impressa nel cuore di tutt' i fedeli. Or perchè brame sì sante abbiano il loro compimento, si crede opportuno dimostrare l'eccellenza di tal divozione, e proporre alcune considerazioni e pii affetti da farsi per un intero mese da consacrarsi tutto all'esercizio di essa, con aggiungervi alcuni esempî, che serviranno ad eccitare il cuore all'adorazione ed affetto di questo *preziosissimo Sangue.*

I pregi e l'eccellenza di tal divozione ben si ravvisano e dagli oracoli de' Profeti che mirabilmente ne parlarono nell'antico Testamento, e dalle figure, che ànno preceduto lo spargimento di questo Sangue adorabile, e dall'incomparabile preziosità

di questo prezzo di nostra Redenzione, e lavacro delle anime, e dagli effetti che produce ne'cuori; e finalmente dai copiosi frutti che da essa raccolgonsi.

Ed in quanto ai Profeti, e che altro il Signore volle farci intendere per mezzo del suo servo fedele ed amico il santo Patriarca Giacobbe, se non che l'effusione amorosa di questo Sangue Divino, col quale Gesù avrebbe lavato quella Chiesa che volea prendere per isposa diletta del suo Cuore: *Lavabit in vino stolam suam, et in sanguine uvæ pallium suum* (1). Isaia questo vaticinò e quando ci descrisse il nostro amabilissimo Gesù ferito e grondante vivo Sangue—*attritus est—vulneratus est* — e quando c'invitò ad attingere le acque di misericordia e di grazia nel gaudio del cuore ai fonti inesausti del Salvatore, che sono le sue sagratissime piaghe preziose : *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris* (2). Questo è quel fonte, che contemplò in ispirito il Profeta Zaccaria, e di cui disse : *In illa die erit fons patens domui David, et habitatoribus*

(1) Gen: 49. 11.
(2) Is. 12. 3.

Hierusalem in ablutionem peccatorum(1). Il sangue sacratissimo del Verbo Divino è un fonte che in abbondanza si spande per tutta la casa del vero Davidde, cioè per tutta la S. Chiesa, che serve a mondare le anime dalle macchie di tutti i peccati: anzi mare vastissimo è chiamato dal Profeta Michea: *Deponet iniquitates nostras, et projiciet in profundum maris omnia peccata nostra* (2).

Ed in quanto alle figure e simboli che l'han preceduto, non fu simbolo del Sangue purissimo di Gesù, e il sangue dell'innocente Abele sparso dal suo crudele fratello Caino, e quel sangue dell'Agnello che segnò là nell'Egitto le case degli Ebrei, acciò andassero esenti dall'eccidio dell'Angelo esterminatore? E tutto il sangue delle vittime dell'antica alleanza che altro simboleggiò, se non il Sangue dell'Immacolato Agnello, che nella pienezza de'tempi si sarebbe sparso in espiazione de' peccati di tutto il mondo? E perciò è stato sempre contemplato in ispirito da' Patriarchi da' Profeti e da tutti i giusti, e sempre offerto al Trono di Dio dalla Fede de'credenti,

(1). Zac. 13. 1.
(2) Mich. 7. 19.

che per li meriti del Sangue di Gesù si sono salvati, onde può dirsi, divozione esser questa tanto antica, quanto è antica la Chiesa, e che tanto durerà quanto durerà la Chiesa medesima: nè potrà mancare giammai, essendo questo il prezioso suggello del nuovo, ed eterno Testamento, secondo le parole santissime di Gesù Cristo. *Hic est enim Calix Sanguinis mei novi, et æterni Testamenti*, che non mai cesserà di offerirsi, mai cesserà di mondare le anime nella remissione de' peccati, nè cesserà d'implorare misericordia, finchè torni Gesù nel mondo nella consumazione de'secoli e come giusto rimuneratore a premiare coloro, che di questo Sangue si approfittarono, e come Giudice inesorabile a punire quelli che di questo Sangue non si prevalsero per la loro eterna salute.

La preziosità poi incomparabile di questo tesoro chi può comprenderla colla mente, chi può esprimerla con parole? Basta il dire che È IL SANGUE DELL'UMANATO VERBO; perciò chiamato da s. Gio: Grisostomo la salvezza delle anime. *Sanguis Christi, salus animarum*. La chiave de'celesti tesori, come lo disse l'angelico dottor S. Tommaso: *Sanguis Christi*,

clavis paradisi (1). Oro preziosissimo d'infinito valore, come si espresse S. Ambrogio: *Bonum aurum Sanguis Christi* (2). Tromba, che altamente risuona misericordia e clemenza, come l'ascoltò S. Bernardo: *Sanguis Christi quasi tuba exaltat vocem suam* (3). Calamita dolcissima che attrae i cuori, come lo chiamò la Serafica S. Maria Maddalena; prezzo della nostra Redenzione, lavacro delle anime nostre, pegno e caparra di vita eterna.

E quindi quali saranno i salutari effetti che produrrà in noi tal divozione? Certamente tutti quelli, pe' quali Gesù si degnò di spargerlo, possono ritrarne beni immensi, preziosi ed immarcescibili. In questo Sangue trova fiducia il peccatore per convertirsi, prova conforto il giusto per perseverare nel bene; in virtù di questo Sangue Divino si ottiene la remissione dei peccati, la vittoria nelle tentazioni, la forza per vincere l'infernale nemico, e gli efficaci ajuti della grazia per esser costante nell'amor di Dio fino alla morte, questo negli Apostoli infiamma lo zelo per la glo-

(1) Opusc. 158.
(2) Serm. in ps. 35
(3) Epist. 7.

ria di Dio, infiamma l'amore nei martiri, sostiene il coraggio nei confessori, conforta alla penitenza nelle Vergini, custodisce il candido giglio di purità, e può dirsi che quanto di bene ottengono le anime, tutto deriva da questo preziosissimo Sangue.

Il Grisostomo penetrato da profonda venerazione, ed infiammato di amore verso di Gesù, ed il Sangue suo adorabile, ci dipinge questo dolcissimo Sangue benefico come un fiume che bagna tutta la terra, e la feconda, e l'adorna di alberi di varie virtù, di cui ciascuna produce i frutti suoi proprî nel suo tempo *S. Joan-Chrys. Hom. 46 alias 45. in Joan n. 3. et 4.*

Santa Gertrude vedeva scaturire dalle piaghe santissime di Gesù, come da viva sorgente, fiumi assai ampî del divin Sangue; onde le parea di vedere, che come il paradiso terrestre era tutto bagnato e fecondato da quelle acque cristalline che sgorgavano da un'amplissima sorgente onde in quel luogo d'innocenti delizie gli alberi erano sempre verdeggianti, la soavità de' frutti sempre soave, ed i frutti per ogni parte in gran copia; così per l'efficacia del Sangue del Signore fiorirono in virtù tutti quei che camminarono per la via della salute, e del cielo.

**

Ed oh! di quanta consolazione si riempiono tutto giorno, e quanto si avanzano nella perfezione quelle anime che sovente si accostano a questo fonte di vita, quali frutti abbondanti e copiosi ne ricava il loro spirito, qual soavità, e dolcezza di paradiso sparge in chi in esso confida, qual forte eccitamento ad ogni opera buona, quanto agevole rende la pratica della virtù, quante grazie si ottengono dal trono del divin Padre da chi spesso l'offre e per la propria, e per l'altrui salvezza. Oh! Sangue dunque preziosissimo di Gesù! Oh! caro amatissimo Sangue! Quanto per te s'infiamma il cuore ad amare quel Gesù che lo sparse: *Vacate, et videte, quoniam ego sum Deus* (1), par che dica Gesù Crocifisso ferito, lacerato, straziato, che gronda sangue per ogni parte. Dio d'infinita Maestà (*come spiega il Bellarmino*) (2) sparge in mezzo agli spasimi il Sangue per noi... Ed oh! con che amore lo sparge! Quest'amore sì, quest'amore, dicea S. Caterina da Siena, è quello che deve ben contemplarsi per accendersi in santa carità, e senza tal considerazione noi rimar-

(1) Psal. 45. 11.
(2) Bellarm. in Psal.

remo freddi... Amore grande, sviscerato, immenso, fervente, generoso, costante e più di qualunque fuoco sommamente operativo.

Diciamo tutto in breve, per mezzo di questo Sangue siamo stati riscattati dalla schiavitù del demonio, liberati dall'inferno ... mondati dal peccato, divenuti figli di Dio ... eredi di eterno regno .... per mezzo di questo Sangue che dalle piaghe del Signore sgorga, come da fonti di vita ci vengono tutte le grazie, di cui in Gesù si trova la pienezza, giacchè chi ci ha dato il Sangue del Figlio, col Sangue istesso ci ha dato tutto. Non fa poi alcuna meraviglia, se per mezzo di questo Sangue ci vengono ancora le grazie temporali, le quali in paragone delle spirituali sono come *arena exigua*.

Ma oh! quanto mi stupisco nel vedere nel mondo in tante anime la poca divozione, il poco affetto, la poca gratitudine che si ha per questo Sangue vivifico, amorosissimo! Chi vi è che vi pensi? Chi vi è che ringrazii? Chi vi è che si strugga di amore?

Deh! voi, anime divote del Sangue adorabile di Gesù, venite a consagrare un

intero mese agli ossequî più umili e più affettuosi verso questo Sangue Divino, come gl'Israeliti che segnarono le loro porte col sangue dell'Agnello, non provarono i colpi dell'Angelo esterminatore; così voi asperse e segnate nella mente e nel cuore dal Sangue dell'immacolato Agnello, terrete lungi i flagelli della Divina Giustizia da noi meritati.

I. GIORNO.

LE VITTORIE RIPORTATE DA GESU' CRISTO COLLO SPARGIMENTO DEL SUO PREZIOSISSIMO SANGUE.

1. Era la misera umanità avvinta tra le catene dell'infernale nemico, e gemeva tra le ombre di morte, non potendo da se stessa risorgere dallo stato lagrimevole in cui era caduta, nè potendo vincere l'orribile nemico che l'aveva resa sua schiava per lo peccato; onde dal cielo aspettavano i miseri mortali quel forte vincitore dell'inferno, e della morte, che solo potea liberarli; quand'ecco la pienezza de' tempi, e viene Gesù nel mondo, come prode gigante ch'esulta nel percorrere le sue vie a trionfare di tutte le potestà delle tenebre, e sottrarre la misera umanità dal tirannico giogo che l'opprimeva: *Exivit vincens, ut vinceret* (1). E come ciò fece? Ah! ben l'intendo, mio Gesù, ciò effettuaste con lo spargimento del vostro preziosissimo Sangue, le cui primizie spargeste otto giorni

(1) Apoc. 6. 2.

dopo il vostro nascimento, che poi fino all' ultima stilla tutto lo versaste sull' altare della croce; e con questo trionfaste dell'inferno, e di tutte le potestà delle tenebre.

2. Considera inoltre, anima mia, come Gesù con questo Sangue divino apprestò anche a noi le armi per combattere: la nostra vita sulla terra è una continua milizia: *Militia est vita hominis super terram* (1). Abbiamo a combattere con un mondo ingannatore, che con le sue vanità, ed illusioni cerca di sedurci, e farci cadere ne' suoi lacci; abbiamo a vincere una carne ribelle, che di continuo fa guerra allo spirito, abbiamo a superare un infernal dragone, che come leone furibondo cerca sempre di divorarci. Ora come vincer potremo questi nemici sì potenti e sì fieri, come riportarne ogni giorno le vittorie, che per noi sono difficilissime, se non premuniti dell' efficacia di questo Sangue prezioso, che ci rende terribili a tutto l' inferno, se si scatenasse contro di noi? E qui ben si comprende la necessità, che abbiamo di risvegliare nei nostri cuori una fervida divozione al pegno della nostra Redezione,

(1) Job. 7. 1.

ed alla causa delle nostre vittorie, con porre in esso la più viva fiducia di restar vincitori: e se fu detto al grande Imperator Costantino, che in virtù del segno adorabile della croce di Gesù avrebbe sbaragliato i poderosi eserciti dei suoi nemici, *in hoc signo vinces*; anche noi in virtù di quella Croce santissima aspersa del Sangue dell'immacolato Agnello vinceremo, e canteremo sopra dei nostri nemici le più gloriose vittorie. E si avvererà anche di noi quel che si dice nell'Apocalisse 12. 11.: *Qui vicerunt eum (draconem) propter sanguinem Agni.*

Colloquio.

Fortissimo mio Gesù, che sì bene trionfaste del dragone maligno, e l'incatenaste coll'effusione del preziosissimo vostro Sangue, ed armi potenti preparaste anche a noi ne' continui combattimenti di questa misera vita; qual fiducia risvegliate oggi ne'nostri cuori per riuscire ancor noi vincitori, e nulla temere! Voi siete il braccio onnipotente del vostro divin Padre, che ci dona vittoria per li meriti del vostro Sangue sparso per noi; quì sì prendiamo forza, coraggio e generosità per trionfare dell' in-

fernale dragone che per voi si vince: *Et ipsi vicerunt eum (draconem) per sanguinem Agni* (1). Ed oh! che bello stare vicino alla vostra Croce, aspergere l'anima nostra ed immergerla nel vostro Sangue divino! Questo sì ci rende forti nelle tentazioni, e ci fa acquistare quella corona di gloria immortale, che per vostra pietà ci tenete preparata nel cielo.

Esempio.

È celebre il fatto di S. Edemondo, il quale tentato e bersagliato dal demonio, prese coraggio a combattere avvalorato dai meriti del Sangue di Gesù Cristo; e scongiurato il demonio in virtù della passione, e del Sangue di Gesù Cristo a confessare di che egli maggiormente temesse, rispose, di quello che avete ora nominato, cioè il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Tanto è vero ciò, che afferma s. Gio. Grisostomo, che questo Sangue potentissimo mette in fuga i demonî! *Hic sanguis dæmones procul pellit* (2) *in Vit. S. Edemundi.*

Giaculatoria.

da ripetersi fino al giorno decimo.

« Eterno Padre, io vi offro il Sangue

(1) Apoc. 12. 11.
(2) S. Jo. Gr. hom. 41. in Jo.

« di Gesù Cristo in isconto de' miei pecca-
« cati, e per i bisogni di S. Chiesa. »

Indulgenza.

Il sommo pontefice Papa Pio VII. concede 100. giorni d'indulgenza da lucrarsi ogni volta si reciterà la sopradetta giaculatoria come risulta dal rescritto esistente nell'archivio de'Padri Passionisti di Roma.

II. GIORNO

LA PREZIOSITA' DELL' ANIMA RICONOSCIUTA NEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO.

1. Il pregio, e valore di una gemma suol ponderarsi dal prezzo che si sborsa per acquistarla; e quanto questo è maggiore, tanto quella si rende più pregevole. Ora l'anima nostra non è stata già ricomprata col prezzo vile dell'argento e dell'oro, ma col Sangue preziosissimo del divino Agnello. *Empti enim estis pretio magno* (1) come ci avvisa l'apostolo s. Paolo e come s. Basilio ripete, *anima Christi Sanguine reparetur*. O dignità incomparabile dell'anima, lo disse a ragione il mellifluo Dottore: *Oh mira dignitas animarum!* non ba-

(1) Cor. 6. 20.

sta però per un' anima sola, al dire di S. Efrem, avrebbe dato Gesù tutto il sangue delle sue vene. Oh! quì s' intende cos' è quell' anima, preziosa non meno per la sua creazione, perchè creata ad immagine e simiglianza di Dio, che per la sua redenzione, perchè riscattata da Gesù a prezzo del proprio Sangue e della propria vita, quell' anima di cui si fa sì poco conto dagli uomini; che per un vile interesse, per un capriccio, per un sordido piacere si dà al demonio. E tu, anima mia, qual conto facesti finora di te stessa?

2. Entra in te medesima, anima cristiana, e vedi cosa costi a Gesù; pensa che nulla ti gioverà acquistare tutto il mondo se ti perdi, nulla ti gioveranno le ricchezze, nulla gli onori, nulla i piaceri: *Quid prodest homini, si mundum universum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur* (1): è verità infallibile proferita da Gesù Cristo. Ecco l' affare massimo ed importantissimo che hai da trattare sulla terra: *Porro unum est necessarium;* salvare cioè un' anima redenta, e bagnata ancora col sangue preziosissimo di Gesù, e pensa

(1) Matth. 16. 26.

quanto copioso ed abbondante è stato questo prezzo d'infinito valore che per te ha dato: *Copiosa apud eum redemptio.* Bastava una goccia di questo Sangue divino per redimere tutto il mondo, come insegna il pontefice Clemente VI. (*Extravag. unig.*) e come ripete l'angelico dottore S. Tommaso: *Cujus una stilla salvum facere totum mundum quit ab omni scelere* (1). Nulladimeno per l'amor svisceratissimo delle anime, tutto ha voluto versarlo. E tu, che facesti finora per salvarti? Ove sono le spine, i chiodi, le croci sofferte? Ov'è il sangue? *Nondum usque ad sanguinem restitistis.* Ah! quanto abbiamo a confonderci a questo confronto! Gesù tanto ha patito per salvarci, e noi poi nulla vogliamo soffrire, anzi quando si tratta di anima tutto rincresce, fare orazione, mortificare quella passione ribelle, estirpare dal cuore quell'affetto disordinato, attendere all'annegazione di se stesso, farsi violenza; ma rifletti, anima mia, che se non penserai di proposito a salvarti, nulla ti gioverà il Sangue sparso da Gesù; anzi sarà di tua condanna: perchè quel Dio che fece te sen-

(1) Rytm. D. T. Aq.

za di te, ci dice il santo dottor Agostino, non salverà te senza di te: *Qui fecit te sine te, non salvabit te sine te*. E come gli Ebrei trovarono salvezza nel mare rosso là dove gli Egiziani trovarono la morte; così tu profittando del Sangue di Gesù, ti salverai, abusandotene, incontrerai la morte eterna.

Colloquio.

Mio Gesù, che sì liberale foste del vostro Sangue prezioso, che tutto lo versaste per ricomprare quest'anima mia; e posso dire con ragione, che non vi è stilla di esso, che non sia versata per me; aspersa di questo Sangue a voi si presenta questa povera anima mia ed a voi ricorre. Deh! fate che non vada in perdizione un'anima che tanto vi costa, e non abbia un giorno a sentire l'amaro rimprovero, che inutilmente l'abbiate versato per me: *Quæ utilitas in Sanguine meo* (1). Deh! si eccití oggi nel mio povero cuore un desiderio efficacissimo di salvarmi a costo ancora del sangue, e della vita. Per le viscere della vostra misericordia, e per li meriti del preziosissimo vostro Sangue salvatemi, Gesù

(1) Ps. 29. 10.

mio. Voi soccorretemi nelle tentazioni, sostenetemi ne' pericoli, liberatemi dalla morte eterna, perchè vi costò sangue: *Te ergo quæsumus tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.*

Esempio.

Una delle anime assai divote del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo fu S. Teresa, che tutta si sentiva commossa al vedere qualche immagine di Gesù grondante sangue, ed in esso ravvisava la preziosità dell' anima sua, e l'amore che le aveva portato Gesù. Riferisce ella stessa quanto una volta le accadde. « Mi occorse (dice) che » entrando un giorno nell' oratorio vidi u» n' imagine, ch'era di Cristo molto pia» gato, e tanto divota, che mirandola mi » turbai tutta in vederlo tale, attesochè rap» presentava bene al vivo quello che patì » per noi: fu tanto il sentimento di dolo» re che allora mi venne... che pare mi » si schiantasse il cuore, e gettandomi ai » piedi suoi con grandissimo spargimento » di lagrime, lo supplicai si degnasse dar» mi una volta tanta fortezza, che non l'of» fendessi mai più. » *Vit. c. 9.*

Giaculatoria, *come sopra* *pag.* 16.

III. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' RIMEDIA I GRANDI, ED ORRIBILI MALI, CHE CAGIONA IL PECCATO.

1. Chi può intendere, e chi può esprimere i tristi effetti, che cagiona nell' anima il peccato? Per esso è entrata la morte nel mondo, morte spirituale, morte temporale, e morte eterna. Esso spoglia l' anima della grazia santificante, e la rende oggetto d'abominazione agli occhi purissimi di Dio, che non possono vedere l' iniquità, la fa schiava di Lucifero, e sì deforme la rende, che per un solo peccato mortale addivien simile al demonio. Di più ingiuria la maestà del Signore, lo disonora, lo disprezza, irrita il suo sdegno, provoca la sua divina giustizia, e fa versare sopra i figli degli uomini l'amaro calice di ogni tribolazione. Ora chi può rimediare a tanti mali, se non il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, che è quel balsamo salutare, che risana ogni ferita fatta nell'anima per lo peccato: questo ci riconcilia colla divina giustizia da noi oltraggiata, questo placa il Signore, e mitiga il suo sdegno:

Justificati in sanguine ipsius . . . reconciliati sumus Deo per mortem filii ejus (1). Questo rende a Dio quell'onore che gli è stato tolto per lo peccato , e ci rappacifica con Dio , e cogli Angeli : *Pacificans omnia per Sanguinem suum sive quæ in terris , sive quæ in cœlis sunt* (2). Questo ci ridona i meriti perduti , e ci monda da ogni iniquità. Oh ! bontà ineffabile di Gesù , che tanti e sì efficaci rimedì ci apprestò col suo Sangue!

2. Se considera il peccatore la gravezza e deformità delle sue colpe , dice s. Bernardo , oh! quanto si deve conturbare , e spaventare : ma se si rivolge a dare uno sguardo alle piaghe del crocifisso , che grondano Sangue , oh ! quanto deve confidare di trovare misericordia e perdono : *Peccavi peccatum grande , turbatur conscientia , sed non perturbatur , quoniam vulnerum Domini recordabor* (3). Così ci consola il detto Santo. Il Sangue del Redentore sparso per la nostra salvezza è l'unico rimedio alle nostre piaghe , questa è

(1) Ad Rom. 5. 10.
(2) Ad Col. 1.
(3) S. Bernard. Serm. 61 in Cant.

come afferma s. Ambrogio, quella salutar medicina per tutti i mali dell'anima. *Vulnus est quod accipit, medicina est quam effudit* (1). Questo è l'unico prezzo che Gesù sborsò sulla Croce, con che si pagarono alla divina giustizia i debiti gravissimi contratti dagli uomini pe' loro peccati: *Suum pro nobis effudit Sanguinem et debitum nostrum delevit* (2): così asserisce il medesimo santo Dottore. Quindi è, che l'apostolo s. Paolo scrivendo agli Efesî si esprime con queste parole: *In quo habemus redemptionem per Sanguinem ejus, remissionem peccatorum secundum divitias gratiæ ejus* (3). Gesù con lo spargimento del suo Sangue ha diffuso le ricchezze della sua grazia per pagare i nostri debiti. Oh! inestimabil prezzo che tanto ci ha arricchito, e tanto per noi ha soddisfatto.

Colloquio

Qual gratitudine, mio Gesù, e quale riconoscenza vi deve quest' anima mia per essere stata risanata da voi medico pietosissimo di salute col balsamo inestimabile del vostro Sangue! Chi sarei io, ed in qual

(1) S. Ambros. in psal. 118.
(2) Idem lib. 4. de Virg. c. 4.
(3) Ad Ephes. c. 1. 7.

baratro di miserie si troverebbe quest' anima, se non fosse stata da voi redenta, e tante volte risanata dalle profonde piaghe in essa cagionate da tante colpe attuali da me commesse? Voi solo eravate capace di rimediare a tanti mali, Deh! fate che più non torni in quello stato di morte, da cui mi ha liberato il vostro Sangue. Sia questo la mia salvezza, sia l'unico mio rimedio, sia il mio conforto in vita ed in morte: riflettendo alla mia passata ingratitudine vorrei morir di dolore a' piedi vostri. Gesù mio feritemi il cuore di dolore ed amore, poichè tante ferite vi ho fatte, e tanto Sangue vi ho cavato dalle vene co' miei peccati; e fate che mai mai più non vi offenda, ma che vi ami sempre, sempre, sempre. *Amen.*

Esempio.

Santa Caterina da Siena vedendo due infelici che andavano al patibolo per essere giustiziati, ed intanto con ferri infocati venivano loro stracciate le carni, onde bestemmiavano orribilmente, pregò con gran fervore per essi, ricordando al Signore le misericordie usate con tanti infelici peccatori. Mosso Gesù a pietà per refrigerio

della Santa, si degnò di comparire ad essi tutto impiagato, e grondante Sangue. Ed ecco subito si convertono sotto il tormento de' ferri infuocati, benedicono Iddio, muojono ben rassegnati, e van ben presto al Paradiso. *Vita della Santa scritta dal P. Frigerio lib.* 2. *c.* 10.

Giaculatoria come sopra pag. 16.

IV. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO RISCATTA L'ANIMA DALLA SCHIAVITU' DEL DEMONIO.

1. Uno de' più lacrimevoli effetti che produce il peccato nell' anima, è di renderla schiava delle passioni e del demonio, schiavitù la più dura e la più infelice di ogni altra; schiava delle passioni, perchè, *a quo enim qui superatus est, hujus servus factus est* (1): ciascuno è servo di chi l'ha superato; ed altrove leggiamo: *Qui facit peccatum, servus est peccati* (2), chi commette il peccato si fa servo del suo peccato, schiavo del demonio, perchè coll'acconsentire alle sue malvagie suggestioni, si

(1) 2. Pet. 2. 19. (2) Joan. 8. 34.

sottomette al suo tirannico giogo, da cui la povera anima è tenuta miseramente avvinta: e può dirsi de' peccatori che sono soggetti alla volontà del demonio: *A quo captivi tenentur ad ipsius voluntatem* (1). Ora il sangue di Gesù Cristo ci riscatta da sì obbrobriosa schiavitù: riscatta dalle passioni col domarle e tenerle in freno per li meriti del Figlio di Dio che lo sparse; riscatta dal demonio, perchè lo abbatte e lo vince, e per questo Sangue sacratissimo può dirsi con verità: *Et nunc princeps hujus mundi ejicietur foras*. Or vedi, anima mia, che miniera doviziosissima è questo Sangue adorabile, e quanti sono i vantaggi che da esso derivano!

2. Ed oh! quanto bene venne tutto ciò adombrato in quelle parole della Sapienza colle quali si benedice il legno, ove si effettuì la giustizia: *Benedictum lignum, per quod fit justitia* (2). Per questa giustizia s' intende il pagamento rigoroso che sborsò Gesù sul duro legno della croce per redimere le anime dalla schiavitù del demonio, per cancellare il chirografo dell'eterna nostra dannazione, e col suo Sangue donarci

(1) 2. ad Tim. 2. 26. (2) Sap. 4. 7.

la libertà de' figli di Dio; così spiega S. Ambrogio il citato testo: ***Justitiæ adscribit scriptura divina veniam peccatorum, quia ascendens illud patibulum Dominus Jesus, peccatorum nostrorum chirographum crucifixit, et totius orbis peccatum suo cruore mundavit*** (1). Ma ci approfittiamo poi di questa liberazione che Gesù ci meritò col suo Sangue? Viviamo da veri figli di Dio? Ohimè! quante volte da noi stessi torniamo tra quelle catene e sotto quel duro giogo, da cui Gesù ci sottrasse! Chi fa dominare qualche malnata passione nel cuore, chi aderisce alle diaboliche tentazioni, da se stesso si fa schiavo del demonio: eppure sappiamo come tratta le anime questo capitale nemico, quanti rimorsi, quante amarezze, quante afflizioni di spirito dà a quelle anime che militano sotto le sue bandiere; e se tal volta porge qualche tazza di avvelenato piacere con una avvelenata dolcezza, non cagiona poi che la morte. Deh! spezziamo una volta catene sì dure, e godiamo di quella libertà che Gesù ci ha acquistata a prezzo del suo preziosissimo Sangue.

(1) S. Ambr. in psal. 118.

Colloquio.

Ah! mio Gesù, se considero la gravezza delle mie colpe e lo stato infelice in cui mi hanno ridotto, oh! quanto debbo temere! Mi sembra vedermi allacciato da tante catene, quante sono le mie iniquità! Ma se rivolgo gli sguardi al prezzo della mia redenzione, che per me sborsaste sulla croce, oh! quanta fiducia sente il mio cuore! e perciò in questo ripongo la più forte speranza: *Merito mihi spes valida in illo est* (1); dirò con S. Agostino. Sì in questo Sangue si appoggia la mia speranza. Il peso smisurato, e la mole immensa de' miei peccati condurrebbe l'anima mia nel baratro della disperazione, se non mi animaste alla confidenza del perdono voi, mio Salvatore divino, che sedendo alla destra del vostro divin padre offerite tutto giorno il vostro Sangue per me misero peccatore: Sangue che mi ha redento e mi ha liberato tante volte dall'inferno. In questo confido, ed affatto non temo i miei nemici: *Ille tuus unicus redemit me Sanguine suo*, dirò anch'io con fiducia, *non calum-*

(1) S. Aug. lib. 11. Conf. c. 43.

nientur me superbi, quoniam cogito pretium meum (1). No, non mi atterrisce il numero grande de' miei peccati, quando penso al prezzo della mia salute, ch'è il vostro Sangue, amorosissimo Salvatore. *Quoniam cogito pretium meum.*

Esempiò.

Santa Caterina da Siena colle sue dolci parole ridusse un certo giovane Perugino nobile, chiamato Nicola, a rassegnarsi, e soffrire la sentenza di morte, che a lui pareva ingiusta; e di poi col dirgli, tu andrai alla morte bagnato col Sangue preziosissimo del figliuol di Dio, e col dolce nome di Gesù sulle labbra morirai; lo liberò dal gran dolore e spavento, che aveva di essere decapitato, e dal timore di non reggere in quell'ultimo nella sua rassegnazione. Non ancor paga la Santa, volle ella medesima assisterlo in quegli estremi momenti come fece di fatti, nei quali ricordandogli il Sangue dell'Agnello divino, altro non facea il giovane che ripetere: Gesù mio caro, Gesù, Gesù. Così morì. Allora Caterina prendendo in mano il capo reciso, e fissando gli occhi al cielo vide Gesù Cri-

(1) S. Aug. L. 11. Conf. 43.

sto, che portava quell' anima fortunata all'eterno regno.

Vita della S. D. Frigerio lib. 2. c. 10.
Giaculatoria, come sopra pag. 16.

V. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO PURIFICA L' ANIMA MACCHIATA DAL PECCATO.

1. Oh! quanto sono deformi, e nauseanti quelle macchie che le colpe cagionano nell' anima! La rendono sì contaminata, e sì putrida, che giunse a dire s. Agostino: *tollerabilius fœtet canis mortuus, quam anima peccatrix Deo.* E quindi il Profeta Isaia parlando ai peccatori gli esorta a lavarsi nel fonte della vita e così divenire mondi: *Lavamini, mundi estote* (1). Ma qual è questo fonte di vita, se non il Sangue vivifico e purificante dell' immacolato Agnello, ove s'immergono le anime e restano mondate da ogni macchia? *Sanguis Christi emundat nos ab omni iniquitate*, ce ne assicura l' apostolo. Il Sangue del Redentore è paragonato ad un fonte, il quale non è chiuso o nascosto, ma aperto e pa-

(1) Is. 1. 16.

lese a tutti, di cui parlò in ispirito il profeta Zaccheria, che contiene in abbondanza le acque per purificare le anime; anzi le diffonde in gran copia per tutta la casa del vero Giacobbe, che è la chiesa: e questo serve principalmente per mondare le anime dalle macchie de' peccati. E si troverà ancora chi voglia restare nelle sue sordidezze, e non appressarsi a questo fonte benefico di salute?

2. Considera il gran torto che fa il peccatore al Sangue preziosissimo di Gesù, volendo piuttosto vivere nelle sue laidezze, che purificarsi in questo fonte di vita. Che diresti, anima mia, di colui che caduto nel fango, volesse in esso ravvolgersi, anzi che sorgere ed accostarsi ad un fonte di acqua limpida, che potesse lavarlo? Quale stoltezza sarebbe questa? Or più detestabile è la stoltezza del peccatore che passa gli anni nel fango delle sue colpe, dimentico dell'anima, dell'eternità, e di Dio, senza accostarsi al lavacro purissimo di questo Sangue. Peccatori risvegliatevi, per voi è aperto questo fonte. Venite, lavatevi, e mondatevi: *Lavamini*, *mundi estote*. Ma che dissi fonte? Il Sangue di Gesù è un fiume

vastissimo, anzi un profondissimo mare senza termine e senza lido, che inonda e ricuopre tutta la faccia della terra; giacchè la divina misericordia che dispensa questo Sangue prezioso, non ha confine; quindi è che S. Maria Maddalena de' Pazzi ebbe a dire, che due volte il Signore avea mandato il diluvio; il primo fu ai tempi di Noè nell' inondazione universale della terra, e l' altro era stato negli anni della pienezza della grazia: « Mandò (sono le sue paro» le) ancora in questo piccol mondo il Ver» bo umanato il diluvio; e che diluvio è » questo? Una soprabbondante grazia; e » l' effusione del suo sangue (1) ». Del quale disse similmente s. Gio. Grisostomo: *Hic Sanguis effusus universum abluit orbem terrarum* (2). Ora in questo ampio seno di questo mare vi si offre, o peccatori, l' opportuna occasione di gettare l'immenso peso de' vostri peccati, nè potete dubitare della prontissima volontà del Signore in cancellarli, avendoci fatto intendere per il suo profeta Michea, che tutte le nostre iniquità, le getterà nel profondo

(1) P. 1. c. 2.
(2) S. Jo. Cr. hom. 41. in Jo.

mare della sua misericordia: *Projiciet in profundum maris omnia peccata vestra* (1).

Colloquio.

Amorissimo Gesù, che nell'immenso mare del vostro preziosissimo Sangue oggi m'invitate ad immergermi, per purificarmi da tante macchie contratte per le mie iniquità; troppo reo sarei al vostro divin cospetto, se facessi il sordo agl'inviti della vostra grazia. Ah! sì mio Gesù tutta voglio immergere quest'anima mia in queste acque di misericordia e di grazia: vedete quante sordidezze in essa si trovano, quanti attacchi, quante imperfezioni, quante miserie; voi solo potete mondarla. Mondatemi, o Signore, dirò col lebbroso evangelico, perchè voi potete: un sol cenno della vostra volontà basta a purificarmi: *Domine, si vis potes me mundare.* (2). Deh fate che ascolti dal vostro labbro di verità quelle dolci e consolanti parole: *Volo mundare.* Voglio, sii mondo; e purificato così col vostro Sangue mantenga questa purità fino alla morte.

Esempio.

Per animare i peccatori a confidare nella

(1) Mich. 7. 19. (2) Matth. 8. 2.

sua misericordia coll' immergersi nel suo preziosissimo Sangue, apparve un giorno il Signore a S. Matilde sopra di un altare colle mani distese, le cui santissime Piaghe, come se fossero fresche, spargevano abbondantissimo Sangue, e così le disse: » Ecco rotte ed aperte tutte le mie ferite » per poter placare per i peccatori il mio » divin Padre. Vi sono alcuni, i quali » hanno cuori tanto paurosi e timidi, che » non hanno ardire di confidare nella mia » pietà: se questi spesse volte ricorressero » alla passione, e salutassero divotamente » le mie sanguinose Piaghe, caccerebbono » da se ogni timore ». *Rivel. lib. 4. cap. 1.*

Giaculatoria, come sopra pag. 16.

VI. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO PORTA ALL' ANIMA IL PERFETTO ORDINE E LA VERA TRANQUILLITA'.

1. Il peccato avea perturbato il bell'ordine che Dio avea posto nelle sue creature, volendo che la volontà dell' uomo fosse perfettamente soggetta alla sua santissima volontà. Ribellato l' uomo alla maestà del

Signore, le passioni erano rivoltose, gli appetiti erano disordinati, il demonio tiranneggiava le anime, e quindi perduta si era la bella pace e tranquillità del cuore. Venne Gesù nel mondo, e con lo spargimento del suo Sangue ci rappacificò: *Pacificans per Sanguinem crucis;* ci rappacificò col suo divin Padre, ci rappacificò con noi stessi. Per questo Sangue ci riconciliò col suo divin Padre e fece sì, che la misericordia e la verità s' incontrassero insieme, e la giustizia e la pace insieme si unissero: diede freno alle nostre passioni ribelli, fugò il demonio, e tutto il bell' ordine sconvolto per lo peccato si ricompose: *Pacificans per Sanguinem crucis ejus, sive quæ in terris, sive quæ in cœlis sunt* (1). Le quali parole interpreta s. Cirillo Alessandrino in questa guisa: *Videte ergo ne forte Jesus, quem Paulus dicit pacificasse per Sanguinem suum non solum quæ in terris, sed quæ in cœlis sunt, idem ipse sit vitulus. . . . oblatus pro peccato* (2); ravvisandolo espresso in quella vittima pacifica, che per lo peccato si offeriva nell'an-

(1) Ad Col. 1. 201.
(2) S. Cyril Alex. in levit. L. 2, T. p. 72.

tica alleanza. Ed altrove dice il medesimo: *Quoniam in illò complacitum est patri universam plenitudinem habitare; et per eum cuncta reconciliare erga se, pacificatis per Sanguinem crucis ejus sive quæ in terrae sunt sive quae in cœlis* (1). Piacque al divin Padre tutto riconciliare per il Sangue pacifico dell' unigenito suo divin Figlio, in cui pose la pienezza delle sue grazie; e perciò quanto bene conviene a Gesù il titolo di re pacifico, e principe della pace, avendo questa per voi meritata coll' effusione amorosa del proprio Sangue!

2. Si mantiene però da noi questa pace che Gesù ci acquistò col suo Sangue? Si conserva quel bell' ordine e tranquillità che col sagrificio di se stesso ci meritò? Ohimè! quanto facilmente si perde: per un puntiglio per un vile interesse, per un momentaneo piacere si perde sì bel tesoro. Si perde la pace con Dio col perdere la sua grazia, e si mette nel cuore il peccato, che è il nemico giurato della pace, e non apporta che rimorsi, amarezze ed afflizioni di spirito: si perde la pace col prossimo, e

(1) Idem T. 2. ad Reginas de rect. fid. ex Ep. ad Col. 1. p. 728.

per leggiere offese, per una parola contraria, per un tenue danno che ci arrechi, si accende il cuore di sdegno, e si dà luogo all' odio ed alla vendetta: si perde la pace con se stesso, dando libero lo sfogo alle proprie passioni, le quali non fanno che guerra allo spirito, e ravvolger le anime nelle più orribili tristezze. Deh! entriamo in noi stessi, e non si perda un tesoro che tanto Sangue è costato a Gesù. Si conservi la pace con Dio col custodire fedelmente nel cuore il tesoro della sua grazia; si conservi la pace col prossimo col perdonare prontamente le offese, ed amare chi ci oltraggia, e ci perseguita; secondo gli adorabili insegnamenti di Gesù; si conservi la pace con noi medesimi, tenendo a freno quelle passioni ribelli che ci combattono.

Colloquio

Amorosissimo Redentore, autor della pace, re pacifico, che per riconciliare le nostre anime colla vostra irata giustizia deste la vita e deste il Sangue; deh! fate che apprezziamo, quanto si deve, un sì prezioso tesoro, qual è quella pace che voi ci meritaste; pace che il mondo non ci può

dare con tutti i suoi beni; pace che supera ogni stima che di essa può farsi dagli uomini; pace che è un pegno e principio di quella pace che imperturbabile si godrà nel cielo. Vedete però quanti sono i pericoli che ci circondano, e le occasioni continue di perderla: vedete la guerra intestina che ci fanno le nostre passioni. Deh! voi calmatele: e se alla vostra voce imperiosa si calmarono i venti e le procelle là nel mare burrascoso, e tornò la perfetta tranquillità, fate di nuovo sentir questa voce al mio cuore, affinchè vi torni la perfetta pace e tranquillità, perduta per il peccato: *Impera, et fac tranquillitatem.* E ciò fatelo per il Sangue preziosissimo, che con tanto amore spargeste per meritarci la vera e perfetta pace.

Esempio.

Quel cuore che vuol godere la vera pace, ha da unirsi al cuore amabilissimo di Gesù, e bagnarsi con quel Sangue prezioso, che sgorga dalle sue ferite. S. Francesca Romana, come si legge nella sua vita, vide un giorno che dal costato sagratissimo di Gesù, e dalle sue piaghe uscivano molte catene di fuoco, le quali tra-

mandavano gran copia di Sangue per la salvezza delle anime. Or con queste catene di amore ha da unirsi il cuore per vivere in pace, e riempirsi di questo Sangue pacifico che calma le passioni, doma il demonio, e dà anche su questa terra un saggio di quella pace eterna ed imperturbabile che si godrà nel cielo. *V. S. Fr. R.*

Giaculatoria, come sopra pag. 16.

VII. GIORNO

IL DESIDERIO ARDENTE DI GESÙ, CHE TUTTE LE ANIME PARTECIPINO DEL SUO PREZIOSISSIMO SANGUE

1. Quanto grande è stato il desiderio che ebbe Gesù in tutta la sua vita mortale, di spargere il suo Sangue per la redenzione del mondo; altrettanto ardente è il suo desiderio che tutti se ne approfittino, che tutte le anime ne sieno partecipi: onde invitandoci a questo fonte di misericordia ci dice: *Bibite ex hoc omnes* (1). Ed aprendo nelle sagratissime sue piaghe quattro fonti, come dice s. Bernardo, fonte di misericordia, fonte di pace, fonte di divozione, fonte di

(1) Matth. 26 27.

amore, tutte le anime ivi chiama a dissetarsi: *Si quis sitit veniat ad me.* (1). E perchè infatti ha istituito i santissimi Sagramenti che sono come i canali, pe' quali ci si comunicano i meriti di questo Sangue prezioso? Perchè l'offre di continuo all'Eterno Padre lassù nel cielo, e vuole che ogni giorno si offra dai suoi ministri sul sagro altare? Perchè ha risvegliato nel cuore di tanti fedeli a' nostri giorni specialmente simil divozione? Se non perchè ardente è la brama del suo cuore, che tutti dai fonti sagratissimi delle sue piaghe attingano per mezzo di questo Sangue le acque delle sue grazie. Ed oh! la mostruosa ingratitudine il non profittarne, e trascurare un mezzo si efficace per salvarsi!

2. Chi può esprimere tutti i disegni ammirabili, che ebbe il cuor di Gesù nella profusione di questo Sangue amorosissimo. Pretese egli con questo, placare la sua divina giustizia, riconciliarci col suo divin padre, mondare da ogni iniquità le anime nostre, meritarci gli ajuti efficaci della sua grazia, aprirci l'adito del beato regno della sua gloria. Chi può dunque dubitare che

(1) Jo. 7. 37.

non arda d' infiammato desiderio perchè tutti ne profittino, corrispondano tutti all' inestimabile sua carità? Par che si lamenti egli stesso di quelle anime ingrate, che non lo prezzano: *Terra, terra, ne operias Sanguinem meum* (1). O uomo composto di terra, ricordati di quel Sangue che sparsi per te; non lo disprezzare, non lo conculcare coi tuoi peccati, non sia che inutilmente sia sparso per te. Ricordati, che chi è asperso di Sangue, e tutto te l' offre, *vocatur Verbum Dei*, è appunto quel Verbo umanato che è morto per te, che un giorno ti ha da giudicare. Ricordati, che questo Sangue è un pegno del suo amore: ma se tu ne abusi, sarà la tua condanna. Ricordati che se ora non sei divoto e grato a questo divin Sangue, non potrai aver luogo tra' beati, i quali per tutta l' eternità benediranno l' immacolato Agnello che li ha redenti e salvati. Anima mia quali sono i tuoi sentimenti, quali le tue risoluzioni?

Colloquio.

Ah! Gesù amorosissimo, se il peccato in noi vive ancora, se siamo tiepidi e trascurati nel vostro servizio, e ci si rende sì

(1) Job. 16. 19.

difficile battere le vie di virtù, tutta la colpa è nostra, perchè non veniamo a'piedi della vostra croce ad immergerci nel vostro preziosissimo Sangue, non l'applichiamo alle anime nostre, non ci sappiamo prevalere di questo tesoro inestimabile che con tanto amore voi ci offrite! Siamo miseri in mezzo alle ricchezze, siamo poveri tra le dovizie delle vostre grazie. Voi che più potevate fare per noi? E noi poi ingrati nulla vogliam fare per vostro amore e per la salvezza nostra. Voi avete pur ragione di dire: *Quid debui ultra facere vineæ meæ, et non feci* (1)? E noi a nostra confusione possiam dire: che di meno potevamo fare per voi? Voi avete sparso tutto il Sangue, e c'invitate ogni giorno a parteciparne. Voi siete morto per salvarci su di una croce tra gli spasimi ed i dolori; e noi sì restii, sì ingrati ai vostri inviti, al vostro Sangue, alla vostra morte! Ma non sarà così per l'avvenire; proponiamo con tutta fermezza da ora innanzi mostrarvi la più sincera gratitudine e fedele corrispondenza, con professare un'affettuosa e costante divozione al vostro sagratissimo Sangue: e

(1) Is. 5. 4.

questo sarà sempre l'oggetto del nostro amore; e questo con l'esempio e con la voce faremo da tutti adorare.

Esempio.

Fermatevi oggi alquanto innanzi ad un'immagine di Gesù Crocifisso, e con attenzione particolare dello spirito ascoltate le voci formate dal Sangue che distilla dalle sue santissime piaghe; e cosa vi dicono? Vi diranno quello che Gesù disse un giorno a Santa Lutgarda. *Vide, mea Lutgardis, ut vulnera mea clament ad te, ne frustra fuderim Sanguinem.* Ah! che le mie piaghe con la voce di questo Sangue esclamano, che invano e senza frutto per molti si è sparso tanto Sangue; che le preziose margarite della divinità si spandono innanzi agli animali immondi, i quali ardiscono conculcare il Sangue divino dell'umanato Verbo; che non vi è chi ami il Salvatore, il qual tiene ciascuno a caratteri di Sangue impresso nel suo cuore. Or su destati a queste voci, applica al tuo cuore questo Sangue, e sii grata a chi lo sparse. *Sur. in vit. S. Lutgardis.*

Giaculatoria, come sopra pag. 16.

VIII. GIORNO.

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CI PURIFICA NEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO.

1. Morto Gesù sulla croce, é consumato il sacrificio di giustizia e di carità, che per noi offrì su quell' altare di misericordia il divino Agnello, uno di quei soldati che stavano sul calvario, impugna una lancia, e dà uno spietato colpo al costato sagratissimo di Gesù, l'apre, lo ferisce, e da questa ferita scaturisce acqua e sangue, simbolo, al dire di S. Agostino, de' sagramenti che ci purificano, e ci alimentano. Ora in quell' acqua purissima venne espresso il sagramento del Battesimo, che è quel fonte di rigenerazione e di vita, in cui siamo rigenerati alla grazia, ma d' onde l' acqua contrasse mirabile virtù a segno, che è sufficiente a mondare le anime dalla colpa originale ne' fanciulli, e da tutte le altre attuali negli adulti che ricevono tal sagramento? D' onde derivò tanta efficacia in questo elemento? Risponde Ruperto abbate, dal Sangue preziosissimo di Gesù: *De socio Sanguine, acqua virtutem hanc ob-*

tinuit, ut posset nos lavare. Nam sine Sanguine aqua prodesse non poterat (1). Dall' unione, e permissione dell' acqua col Sangue del Redentore, l' acqua ritrasse sì efficace e stupenda virtù; d' ond' è che tutti gli effetti che produce nell' anima il Battesimo, derivano da questo Sangue prezioso: per questo siamo rigenerati alla grazia, per questo siamo divenuti figli di Dio per adozione, fratelli di Gesù Cristo, eredi del paradiso. Oh! misteri sublimi della bontà ineffabile di Gesù! Oh! efficacia potentissima di questo Sangue!

2. Ma come si è mantenuta quella vita di grazia che nel Battesimo ci fu donata? Come abbiamo conservata quella battesimale innocenza, che pel Sangue di Gesù fregiò la nostra anima? Ohimè! che all' apparire in noi il lume della ragione abbiamo perduto la bella stola della battesimale innocenza, e abbiamo contaminato quell' anima lavata nel Sangue del divino agnello, e possiamo piangere con S. Agostino dicendo: *Ubi, aut quando innocens fui?* Siamo

(1) Lib. 3. de Op. Spir. S. 11. — Così anche Arnoldo Carnotese apud Nat. Alexandrum in Evang. Joannis. c. 19.

divenuti figli di Dio per lo battesimo, e poi non operiamo con lo spirito di Dio; siamo figli della luce, e le nostre opere sono di tenebre; siamo stati innalzati all' eredità del cielo, e poi ci siamo sottomessi alla schiavitù di Lucifero. Deh! rammentati, o cristiano, dirò col gran pontefice s. Leone, della tua dignità; e fatto partecipe della divina natura per lo battesimo, non ti avvilire a tornare di nuovo sotto quel giogo infernale, da cui il Sangue di Gesù ti sottrasse: *Agnosce, o cristiane, dignitatem tuam, et divinæ consors factus naturæ, noli in veterem vilitatem degeneri conversatione transire* (1). Siam figli di Dio, operiamo dunque con lo spirito di Dio: *Hi sunt filii Dei, qui spiritu Dei aguntur*. Siamo fratelli di Gesù Cristo, siamo eredi del cielo, non attacchiamo il cuore alla terra. *Agnosce, o cristiane, dignitatem tuam.*

Colloquio.

Quali ringraziamenti potrà rendervi l'anima mia, amabilissimo Gesù, per esservi degnato di farmi nascere nel grembo della Santa Chiesa, e di ammettermi al sagro fonte battesimale! E non potevo io nascere

(1) S. Leon. hom. in Nat. Domin.

tra le tenebre dell' idolatria, del gentilesimo e dell' infedeltà? Eppure mi avete fatto nascere tra i cattolici, mi avete purificato nel battesimo e fatto partecipe dei meriti del vostro Sangue. Mi confondo però nel vedere di non aver corrisposto al vostro amore, e quanto degenere è stata la mia vita da quel carattere di cristiano che mi avete impresso nell' anima, l' ho deturpato, l' ho avvilito con le mie opere malvagie. Deh! purificate di nuovo quest' anima mia! E se dall' aperto vostro costato scaturì quest' acqua unita al vostro preziosissimo Sangue che mi purificò nel battesimo, io oggi unisco un' altr' acqua al vostro Sangue vivifico ed è l' acqua delle mie lagrime che scaturiscono da un cuore contrito, e queste lagrime unite al vostro preziosissimo Sangue formino un balsamo salutare di penitenza, per lavare di nuovo l' anima da quelle sordidezze contratte dopo il battesimo.

Esempio.

Quella veste candida, di cui solevano rivestirsi i neofiti, dopo avere ricevuto il sagramento del battesimo, e quel panno bianco che si pone sopra i fanciulli dopo essere stati battezzati, è un simbolo di quella

mondezza e purità, che riceve l'anima per lo sangue di Gesù Cristo in questo Sagramento, che immacolata deve conservarsi, per così mondi e puri presentarsi al tribunale di Gesù Cristo dopo la nostra morte; infatti S. Maruta mostrò questa candida veste ad un apostata, affinchè conoscesse il beneficio ricevuto nel battesimo mediante il Sangue innocente dell'immacolato agnello, e così ritornasse ad abbracciare quella fede da cui si era partito. *Orsi Istoria Ecclesiastica.*

Giaculatoria, *come sopra pag.* 16.

IX. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI FORTIFICA NEL SAGRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE.

1. La vita dell'uomo su questa terra è una continua milizia, e fino alla morte si ha da combattere per riportare la corona di eterna gloria: *Esto fidelis usque ad mortem, et dabo tibi coronam vitæ* (1); disse già il Signore a quel vescovo dell'Apocalisse. La debolezza e l'infermità della car-

(1) Apoc. 2. 10.

ne ci accompagna fino al sepolcro, i grandi pericoli sono frequenti, gli assalti de' nemici sono continui, le passioni sono vive, nè mai desistono dal combatterci: si ha da combattere con un mondo ingannatore, che con le sue vanità tende lacci per ogni parte, si ha da vincere una carne ribelle che sempre fa guerra allo spirito; si ha da conquidere un leone furibondo, qual'è il demonio che cerca sempre di divorarci. Ora prevedendo bene il divin Redentore tanti nostri pericoli ed assalti ha voluto fortificarci con un Sagramento, che ci dà le armi per combattere e vincere, ed è la confermazione. Ma donde ha la sua efficacia questo sagramento, se non dal Sangue potentissimo sparso da Gesù che è formidabile a tutto l'inferno? Le agonie da esso sofferte, le sue mortali tristezze, il sudore di sangue sparso nell'orto è appunto quello che somministra il coraggio de' martiri, la forza de' combattenti, il trionfo de' vincitori; e se non soccombiamo nelle moltiplici e frequenti tentazioni, tutto è effetto di questo Sangue d'infinita virtù. (*S. Leone M. P.*) Oh! efficacia mirabile di questo Sangue divino! Chi non si sente pieno di fiducia al solo in-

vocarlo! Oh! Sangue, Sangue, quanto sei terribile ai demonî! Tu sei quel forte scudo inespugnabile, che fai cadere a' nostri fianchi i dardi infuocati de' più potenti nemici.

2. D'onde accade però che talvolta siamo sì deboli, che ad una leggiera tentazione si cade? D'onde deriva quel cedere sì facilmente ad una malnata passione che si desti nel cuore? Ah! ben l'intendo; ci dimentichiamo di Gesù e de' suoi patimenti, deponiamo per un vile rispetto umano quelle armi, di cui ci rivestì il Salvatore nella confermazione; non ci rivolgiamo colla mente e col cuore all'onnipotente suo Sangue. Qual fortezza sentirebbe l'anima, se nelle tentazioni invocasse il Sangue preziosissimo di Gesù! Se a questo ricorresse, se questo invocasse! Che non sostennero tanti fanciulli innocenti, e tante tenere verginelle armate di questo Sangue! Come spaventarono i tiranni, vinsero gli assalti più fieri, superarono i tormenti! Al Sangue di Gesù si debbono le loro vittorie. E noi all'incontro sì deboli, che per un riguardo terreno, per non dispiacere agli uomini, per non essere disprezzati dal mondo ci ver-

gogniamo talvolta comparire seguaci di Gesù Cristo, e facciamo quel male che disapprova la mente e ben conosciamo non convenire al Cristiano. Oh! deplorabile debolezza. Oh! abominevole viltà! Deh! rammentiamoci esser soldati di Gesù Cristo, e di quali armi poderose ci rivestì Gesù per mezzo del potente suo Sangue nel Sacramento della confermazione, e come ci segnò il sagro Pastore col segno adorabile della croce di Gesù Cristo che ci rende terribili a tutto l'inferno.

Colloquio.

O mio Gesù, fortezza de' nostri cuori, oggi ravviso l'origine delle mie cadute, mi sono dimenticato di quel Sangue prezioso che voi spargeste, per fortificarmi a combattere contro i miei spirituali nemici: non ho professato divozione sincera ed affettuosa a questo Sangue divino; mi sono fidato delle mie deboli forze, mi sono esposto a' pericoli, e quindi sono miseramente caduto. Ravviso però oggi nel mio cuore una gran fiducia al riflesso della vostra misericordia, che è sempre pronta a perdonarmi, ed al pensiero che questo Sangue sempre è preparato per me; non cessando mai di of-

frirlo all'eterno vostro Padre anche pei peccatori. Lo so e lo conosco che non merito il perdono, per esservi stato sì ingrato, ma il vostro Sangue lo chiede per me. Ah! non potete, no, non ascoltare queste voci, voci di misericordia e di grazia; vi unisco anche le mie: misericordia sì vi domando per quel Sangue preziosissimo che per me spargeste. Sia questo che cancelli tutte le macchie de' miei peccati; sia questo che di nuovo mi fortifichi e mi avvalori per non più cedere agli assalti de' miei nemici: in questo pongo la mia fortezza, per questo spero di vincere in vita ed in morte, e per questo spero di venire a cantare le vostre misericordie eternamente nel cielo.

Esempio.

Sarà sempre memorabile nei fasti di Santa Chiesa la fortezza del glorioso martire S. Lorenzo, che nel martirio medesimo insultò il tiranno, non temendo i più crudeli tormenti per sostenere la fede. Or questa fortezza derivò in esso dal Sangue preziosissimo di Gesù Cristo di cui era fedele dispensatore, a cui era commesso in quei tempi distribuirlo ai fedeli: *Cui commisisti Dominici Sanguinis dispensationem*, come es-

so stesso si espresse col pontefice S. Sisto, per far conoscere che da questo medesimo era reso pronto a sostenere il martirio; ed inebriato poi da questo Sangue divino, pieno di eroica fortezza diede il sangue e la vita per Gesù Cristo tra gli ardenti carboni, confermando con la sua morte quella fede che avea predicato *Histor. s. Mart.*

Giaculatoria, come sopra pag. 16

X. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI MONDA NEL SAGRAMENTO DELLA PENITENZA.

1. Era in Gerusalemme una Piscina chiamata *probatica* che avea d'intorno cinque portici, ne'quali vi stavano infermi di ogni sorta aspettando la venuta dell' angelo del Signore, che dava moto a quelle acque; ed il primo che vi s'immergeva, restava risanato. Or questa Piscina dicono i SS. PP., era un simbolo del sagramento della Penitenza formato col Sangue della redenzione: ed ecco aperto nella chiesa un bagno salutare per le anime, più miracoloso di quello che Betsaida si nominava dagli ebrei, in cui corre un fonte perenne formato non

dal sangue delle vittime, e degli animali che si offerivano in sagrificio; ma dal Sangue sagrosanto dell' Agnello immacolato, svenato ed offerto in sagrifizio per la redenzione dell'uman genere, con questa differenza però, che ivi un solo infermo si risanava al contatto di quell'acqua miracolosa mossa dall' angelo del Signore, dove che in questa salutare Piscina del Sangue di Gesù Cristo in ogni momento non uno, ma tutti i cristiani possono ritrovare la guarigione delle loro mortali infermità. E che si richiede per ottenerla? Non altro che volerla efficacemente. *Vis sanus fieri?* disse il Signore a quel languido della probatica Piscina, ed il medesimo ripete ad ogni peccatore: ed il peccator che risponde? Ahimè quanti vi sono che amano piuttosto gemere nelle loro sordidezze, anzi che purgarsi in questo salutare lavacro!

2. Converrebbe a molti cristiani ripetere ciò che disse quel servo fedele a Naaman Siro lebbroso, allorchè il profeta Eliseo gli comandò di lavarsi nelle acque del Giordano per mondarsi dalla lebbra, ed egli non volea farlo: *Si rem grandem dixisset tibi Propheta, certe facere debueras; quan-*

to magis, quia nunc dixit tibi lavare, et mundaberis (1)? Se il profeta t'avesse comandato grandi cose pur dovresti farle: or quanto più devi obbedire, avendoti comandato di lavarti nel Giordano e mondarti? Così se il Signore ci comandasse, che a prezzo di sangue avessimo da ricuperare la salute dell'anima, dovremmo pur farlo; ma quanto più dobbiamo obbedirgli, mentre altro non c'impone che lavarci nel Sangue di Gesù Cristo nella sagramental penitenza? Questo è il Giordano, conviene in esso lavarsi per esser mondati dalla lebbra abominevole del peccato: *Quia ergo nemo mundus a sorde, necessarius est omnibus fons misericordiæ ex sacris Domini vulneribus fluens* (2), ci dice s. Bernardo, sol che si confessi il peccato al sacerdote con vero pentimento, e si proferiscano le parole della sagramentale assoluzione, l'anima è già purgata. Oh! immensa liberalità del mio Redentore! A questo segno è giunto l'amore fino a lavarci col vostro proprio Sangue: *Qui dilexit nos, et lavat nos a peccatis nostris in Sanguine suo* (3). E

(1) 4. Reg. 5. 13.
(2) Ser. de Nat. Dom.
(3) Apoc. 1. 5.

chi sarà che non voglia correre a sommergere le sue colpe in questo pelago inesausto del vostro preziosissimo Sangue, e restare perfettamente sano da ogni sua infermità?

Colloquio.

Mio Gesù! vado senza indugio a questo fonte benefico, e benchè contaminato mi vegga di molte colpe, nondimeno immergendomi in questo pelago inesausto di misericordia confido che monda resterà l'anima mia assicurandomi voi per lo vostro profeta: *Si fuerint peccata vestra, sicut coccinum, quasi nix dealbabuntur* (1). E siccome poche gocce di acqua gettate in un ampio mare tantosto restano assorbite dall'onde; così sarà delle mie colpe gettate nel mare immenso del sagratissimo vostro Sangue, le quali saranno subito cancellate: ed immersa quest'anima in quelle acque di misericordia ne uscirà monda e purificata. Datemi pertanto, o mio Gesù, un vivo dolore, un sincero pentimento, acciò unisca il mio dolore al vosto Sangue, e con un cuore contrito ed umiliato che voi non discacciate, possa ricevere la remissione delle mie ini-

(1) Isai 1. 18.

quità, e si verifichi anche di me, che il vostro Sangue ha tutte risanate le ferite della povera anima mia: *Sanguis Christi emundat nos ab omni iniquitate.*

Esempio.

Per consolazione delle anime, che temono talvolta di non avere un sufficiente dolore de' loro peccati nella sagramentale confessione gioverà riferire, ciò che disse per divina ispirazione s. Maria Maddalena de' Pazzi, mostrando che il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo supplisce a questo ancora. Meditando la santa il sudore di Sangue sparso dal Salvatore agonizzante nell' orto, così diceva (1): chi può penetrare, o Signore, gli abissi dell'angustia, e del dolore, che vi mette a soddisfare ed a sentire dolore per impetrare contrizione a tante anime! Per questo siamo coi tuoi Sagramenti fatti d' attriti contriti, e siamo in essi giustificati, senza che facciamo atto di contrizione perfetta, perchè tu prendesti sopra di te la nostra contrizione per noi. Tu soddisfacesti per quel dolore interno che a noi mancava, con quell' angustia, dolore e contrizione che per noi al-

(1) C. p. c. 14.

lora sentisti nell' afflittissimo tuo cuore Così la Santa. *March. pag.* 70.

Giaculatoria, come sopra p. 16.

XI GIORNO.

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CI ALIMENTA NELLA SANTISSIMA COMUNIONE.

1. Giunta l'ora di partire da questo mondo, e tornare al suo divin padre, non comportava il cuore amorosissimo di Gesù lasciare orfani e derelitti i suoi discepoli; e perciò dopo aver celebrata la pasqua secondo il rito della mosaica legge istituisce il Ss. Sacramento dell' Eucaristia, in cui ci nutrisce colle proprie sue carni, e c'inebria col preziosissimo suo Sangue, e tutti invita a parteciparne: *Venite, inebriamini, carissimi.* Ed in questo sagramento in un modo singolarissimo più realmente si distribuisce a' fedeli ben disposti il sangue divinissimo del Redentore, e possiamo dire con S. Cipriano, allorchè ci comunichiamo: *Ipsum Domini sanguinem sugimus, et intra ipsa Redemptoris nostri vulnera figimus linguam* (1). Oh! che fonte

(1) S. Caypr. Ser. de liven. Dom.

perenne scaturisce dal sagro altare di celesti benedizioni, del quale ebbe a dire s. Gio. Grisostomo: *Fons donorum cœlestium, super quem Christus sedet, non unam Samaritanam, sed universam alloquens Ecclesiam: inde non aquæ poculum, sed sanctificationis, et Sanguinem vivum largitur, qui ad dominicae mortis testimonium sumptus nobis sit causa vitæ* (1). Parea che non fosse pago l'immenso suo amore con averlo versato tutto per noi sulla croce se non restava anche con noi fino alla consumazione de'secoli ad alimentarci, e dissetarci con questo preziosissimo Sangue nella Ss. Comunione, e colla voce canora di questo Sangue, al dire di s. Ambrogio, ci chiama, c'invita e desidera vivamente che noi ne partecipiamo (2): *Habet enim Sanguis vocem canoram.* E chè dice? Datemi qualche adito ne'vostri cuori, e li ricolmerò delle mie grazie: *Dilata os tuum, et implebo illum* (3).

2. Spiega assai bene Ruperto Abbate l'amore ineffabile di Gesù nel darsi tutto se stesso alle anime nella santissima Co-

(1) Hom. 7 in Matth.
(2) Ps. S. Ambr. Ser. 91.
(3) Ps. 80. 11.

munione, e dissetarci col suo preziosissimo Sangue, che non solo ci asterge da quelle macchie quotidiane che si commettono; ma ci preserva ancora dalle gravi in cui potessimo cadere, e ciò espresse il Redentore colla lavanda de' piedi che fece a' suoi apostoli: *Surrexit Dominus a cœna, idest á convivio paternæ gloriæ, et carne nostra, quasi linteo præcinctus, Sanguinem suum effudit, velut aquam in pelvim; atque inde quotidie lavat pedes nostros, cum illum in remissionem peccatorum sumimus* (1). Oh! industrie amorose del cuore dolcissimo di Gesù! E quindi con quale avidità dovrebbero correre le anime a dissetarsi a questo fonte inesausto di bontà e di amore! Come dovrebbe frequentarsi un tal sagramento, in cui Gesù, al dire del Tridentino Concilio, ha diffuso le ricchezze del suo amore: *In quo divitias veluti sui amoris effudit.* Con quali disposizioni, e con quale apparecchio dovrebbe riceversi il preziosissimo sangue di Gesù che egli qui ci dona colle immacolate sue carni, colla sua anima santissima, colla sua stessa divinità! Qual fede viva, qual profon-

(1) Lib. de div. Off. c. 70

do rispetto, qual santo timore e tremore, quale ardente carità dovrebbe accompagnare le anime quando si accostano a questa mensa! *Accedite*, *accedite*, vi dirò colle voci di S. Chiesa, *accedite cum fide*, *cum tremore*, *cum dilectione*. Ma ohimè! qual freddezza, quale insensibilità si scorge in tante anime, che sì languide si accostano a questo fonte di amore!

Colloquio.

Voi siete, mio Gesù, quel padre amorosissimo e quel buon pastore, che dopo aver dato per noi il Sangue e la vita su di una croce, ci pascete nella santissima Eucaristia con le vostre carni, e ci dissetate col vostro Sangue. E che più poteva fare il vostro cuore per mostrarci quella carità ardente che verso noi nutrite? Ora intendo l'espressione enfatica del vostro diletto discepolo Giovanni, che in questo sagramento ci avete amato all'eccesso: *Cum dilexisset suos*, *qui erant in mundo*, *in finem dilexit eos* (1). Ora intendo quel che dice la chiesa vostra sposa nel sagrosanto Concilio di Trento, che voi, o Signore, col donarci l'adorabile sagramento, della

(1) Jo. 13. 1.

Eucaristia profondeste le ricchezze tutte del vostro sviscerato infinito amore. Oh! come non si strugge il mio cuore per voi che tanto avete operato per me! Chi non resta dolcemente rapito a questi tratti amorevoli di sì sviscerata carità! Ah! da qui innanzi le mie delizie saranno in accoglier-vi nella santissima Comunione ed inebriarmi nel vostro Sangue di amore, in adorarvi nei sagri ciborj, e contemplare quell' ineffabile carità che in questo sagramento mostrate.

Esempio.

Singolare fu la divozione di S. Filippo Neri al sangue prezioso di Gesù Cristo; onde soleva mettere per la consacrazione nel calice assai vino, acciocchè quelle sacre specie durassero in lui più a lungo. Fu anche osservato che dopo la consacrazione il medesimo calice era pieno di puro Sangue, sicchè non è meraviglia, che nell' assumerlo il succhiasse con tale affetto, che giunse a consumarne nell'orlo non solo l' indoratura, ma l' argento ancora: e gli comunicava allora quel divin Sangue tale divozione, che restava con la faccia tanto pallida, che pareva piuttosto morto che vivo,

facendo ben anche spesso piangere di compunzione chi assisteva alla sua messa. Pregava poi il Signore, che se non aveva potuto spargere col martirio il suo sangue, come avrebbe voluto; gliene facesse almeno uscire in tanta copia dalla bocca e dal naso da corrispondergli in qualche modo col dar sangue per sangue. E ben ne fu esaudito, avendone più volte versato tanto, che giunse fino a perdere il lume dagli occhi ed a restare senza polso.

Bacci, Vita del S. L. 2. C. J.

Giaculatoria

da ripetersi fino al giorno ventesimo.

Eterno Padre, per lo Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, misericordia.

XII. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI CONFORTA NEL SAGRAMENTO DELL'ESTREMA UNZIONE.

1. Prevedeva bene il nostro divin Redentore le angustie, le ambasce, gli affanni e dolori, in cui si trovano le anime nella separazione dai loro corpi, e di quanto bisognano nella morte, ed in quel momento terribile da cui dipende l'eternità; e quindi

volle assumere sopra se stesso penose tristezze e mortali agonie, e per tre ore continue volle pendere agonizzante sulla croce abbandonato perfino dal suo divin Padre, e lasciato in balia de' suoi barbari persecutori. Volle spargere il Sangue suo preziosissimo, direi fin all' ultima stilla, sul duro tronco di croce, anche per prepararci in morte un Sagramento di conforto e di grazia, quale è l'estrema Unzione, per mezzo della quale non solo si cancellano le reliquie de' peccati, e si restituisce la sanità del corpo, se sia giovevole all'anima; ma di più si dà gran sollievo all' infermo, gli si dà forza e coraggio per resistere alle diaboliche tentazioni, per soffrire con pazienza le molestie del male che lo tormenta, e per un felice passaggio alla beata eternità. Potea far di più l'amoroso Signore per bene delle anime? Pensate, pensate però quanto sangue, quante pene e strazî gli costò tal sagramento. Oh! chi può comprendere quelle desolazioni di spirito, quelle tristezze e quelle pene che soffrì sulla croce?

2. Entra, anima mia, nel cuore amantissimo del Crocifisso Signore: e contempla vieppiù quali furono i suoi dolori che

soffrì sul Calvario, per meritarci sì efficace conforto nel punto di nostra morte! Le orrende bestemmie che sentiva su quel monte, la durezza dell'impenitente ladro, l'ingratitudine che prevedeva degli uomini, il dolore che straziava il cuore della dolente ed afflitta sua madre, erano tutte spine acutissime che gli traffiggevano il cuore. La sete ardentissima che lo cruciava, l'abbandono del suo divin Padre, oh! che affanno gli cagionarono! Ed intanto coll'effusione del suo preziosissimo Sangue preparava questo sagramento che raddolcisse in morte le nostre pene e le rendesse meritorie di vita eterna. Egli ne prese le più triste amarezze degli affanni di morte per render la nostra morte preziosa e soave: formò questo sagramento, come un vaso sagrosanto pieno del Sangue suo, perchè avesse virtù di conferire la grazia per modo tale, che il merito e la soddisfazione guadagnata da esso col suo proprio Sangue si applica ad ogni fedele che degnamente lo riceve, e può liberamente offerirla per sè, come se egli medesimo avesse soddisfatto colle proprie operazioni e patimenti all'eterna giustizia per le colpe da

sè commesse. Ah! mio Gesù, che carità è questa incomprensibile! Aveste ragione di dire sulla croce: *Consummatum est*, che tutto era compito; perchè più non potevate fare per nostro amore, preparandoci con lo spargimento del vostro Sangue tanti ajuti efficaci ed in vita ed in morte. E noi potremo dire nel punto di nostra morte: *Consummatum est?* Tutto abbiamo compito? Ohimè! se non facciamo in vita quel bene che voi esigete dalle nostre anime; se non osserviamo costantemente la vostra santissima legge, se non adempiamo ora i nostri doveri: come ripetere in morte, *Consummatum est?* Deh! anima mia, fa ora in vita tutto quel bene che vorresti aver fatto in punto di morte.

Colloquio.

Mio Gesù Crocifisso, che grandi lezioni mi date dalla cattedra di verità e di sapienza: qual pazienza, qual carità, qual'umiltà la più profonda da voi si apprende! Voi figlio di Dio, innocente, santo ed impolluto morite straziato tra' più acerbi spasimi grondante Sangue per ogni parte, per meritare a me peccatore ajuti sì possenti della vostra grazia che mi confortino nella

mia morte. Voi assorbite l'amaro calice di tanti dolori, spargete in tanta copia il vostro Sangue per meritarmi una buona morte, ed un felice passaggio all'eternità; ed io finora cosa ho fatto per dispormi a questo punto inevitabile, ma insieme terribile, da cui dipende o la mia eterna beatitudine, o la mia eterna perdizione? Deh! per lo preziosissimo Sangue datemi grazia fin da oggi di apparecchiarmi coll' esercizio delle buone opere a questo ultimo momento, e fate che confortato dai santissimi sagramenti in virtù di questo Sangue di salute spiri l' anima mia nel vostro costato sagratissimo: affinchè aspersa del vostro Sangue, venga a lodarvi e benedirvi nel cielo.

Esempio.

San Camillo de Lellis divotissimo del Sangue di Gesù Cristo trovò gran conforto nell' ultima sua infermità, nell' avere innanzi gli occhi un' immagine di Gesù Crocifisso, della quale diede egli stesso il disegno. Questa grondava sangue dalle sagratissime piaghe in gran copia: molti angeli raccoglievano in tanti calici il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, e lo presentavano al divin

padre; onde il Santo al mirarla ne sentiva un gran sollievo, e si eccitava a maggiore speranza della sua eterna salute in quegli ultimi momenti di sua vita. *Cicatelli, vita del Santo.*

Giaculatoria, come sopra *pag. 64.*

XIII. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO RENDE LA MORTE DOLCE E SOAVE.

1. L' uomo naturalmente teme la morte, che se al timor naturale vi si aggiunge la memoria de' peccati commessi, oh! quanto più terribile sarà essa mai! A dissipare però tal timore, e rendere la nostra morte soave, serve mirabilmente la divozione al Sangue preziosissimo di Gesù Cristo. Mentre l' anima mira Gesù Crocifisso che gronda Sangue per ogni parte, prende fiducia di salvarsi e dissipa ogni timore; sente le voci di questo Sangue, che come tromba risuona e grida misericordia: *Sanguis Christi, ut tuba clamat* (1), così s. Bernardo. Vede che è passata per questo mare e sta per giungere al porto; ha in mano

(1) S. Bern. Ep. 7.

quest' oro prezioso per guadagnare eterna gloria: *Bonum aurum Sanguis Christi* (1), così s. Ambrogio; si serve di questo Sangue come chiave del Paradiso: *Sanguis Christi clavis Paradisi* (2), così s. Tommaso; onde sente coraggio e non paventa la morte. Infatti quanto consolano le parole di S. Giov. Crisostomo per isgombrare ogni timor della morte in virtù di questo Sangue divino: *Hic Sanguis dæmones procul pellit, angelos, et angelorum Dominum ad nos allicit. Hujus Sanguinis effusio cœlum pervium fecit* (3). Questo Sangue scaccia i demonî, conduce a noi gli angeli ed il Signore degli angeli, e l'effusione di questo Sangue ci fa penetrare il cielo. Quando il demonio ardirà, come suole, assalir l'anima con le più forti tentazioni nel fine di nostra vita, alla vista del sangue di Gesù Cristo col quale saremo aspersi ed armati, tantosto sen fuggirà, ed assistiti da Maria Ss., dagli angeli nostri custodi, e dal principe delle angeliche gerarchie il glorioso S. Michele, e molto più dall' onnipotente Signore degli

(1) S. Amb. in ps. 35.
(2) S. Th. Opus. 158.
(3) Hom. 41. in Jo.

angeli e della gloria nulla temeremo. Felici in quel punto le anime divote di questo Sangue.

2. Considera inoltre, anima mia, che se tu fregiata del sangue di Gesù ti presenterai alle porte del cielo, queste subito si apriranno; e l'Angelo posto con la spada di fuoco alla custodia di esso non potrà impedirti l'ingresso, perchè ti vedrà segnata col sangue dell'Agnello divino, in cui in vita ed in morte hai collocato la tua speranza: *Virtus Sanguinis a latere Christi profluentis removit angelum, et hebetavit gladium* (1); scrisse S. Antonio di Padova. Ciò in figura successe al popolo ebreo, quando l'angelo ministro dell'ira di Dio lasciò esenti dal gastigo di morte tutti quelli le cui case erano asperse in ambedue le porte col sangue. Or quello che si concedeva alla figura, con più ragionevole fondamento si applicherà al figurato; che però disse S. Gio. Crisostomo: *Sanguis ovis rationabilem hominem liberare consuevit, non eo quod Sanguis est; sed quia dominici Sanguinis per eum demonstratur exemplum* (2). Quando l'anima fedele sarà

(1) Serm. I. Dom. post Pasch.

(2) Hom. ad Neoph.

aspersa di questo Sangue sacrosanto del figliuolo di Dio, non solo nella lingua invocando la sua virtù; ma ancora nel cuore mondato dal medesimo Sangue, non sarà certamente soggetta alla formidabile spada dell' ira vendicatrice di Dio, data nel punto della morte all' Angelo esterminatore. Ed oh! morte beata di chi confida in questo Sangue prezioso!

Colloquio.

Se riguardo, mio Gesù, la passata mia vita, ed il numero e gravezza de' miei peccati, il pensier della morte mi spaventa: *Timor mortis conturbat me.* Veggo i miei peccati, e non veggo la penitenza; propongo e poi ricado: *Peccantem me quotidie, et non me pœnitentem, timor mortis conturbat me.* Ma se rivolgo gli sguardi a voi, mio Gesù Crocifisso, ed a quelle sagratissime piaghe grondanti Sangue, oh! quanto mi consolo, perchè sento le voci di quel Sangue, che al vostro trono gridano per me misericordia; e giacchè siete morto sulla croce, ed avete sparso in tanta copia il vostro Sangue, per liberarmi dalla morte pessima de' peccatori, e meritarmi la morte preziosa dei giusti; ecco la gra-

zia che umilmente vi chiedo, di menare una vita tale, che mi faccia incontrare questa morte santa, per li meriti del preziosissimo Sangue, che tutto versaste per salvare l' anima mia.

Esempio.

Affaticandosi s. Francesco Caracciolo per la propagazione del suo ordine religioso dei chierici minori, gli venne offerta la fondazione di una nuova casa in Agnone. Egli ancorchè fosse molto infiacchito per le tante penitenze e fatiche, vi andò da Roma per la via di Loreto, e dopo due giorni dacchè vi fu giunto, fu soprappreso da una febbre violenta, che lo ridusse in poco tempo agli estremi. Il Santo consapevole della sua vicina morte volle fare la sua confessione generale, e ricevette poi con somma divozione il S. Viatico, e l' estrema Unzione. Quindi tenendo in mano il Crocifisso, spesso ripeteva pieno di amore e fiducia: *Sangue di Gesù sparso per me, tu sei mio: lo voglio, Signore, dammelo che è mio, non me lo negare, che è mio*, ed imprimendo teneri baci nelle piaghe del suo trafitto Redentore ripeteva: *Sangue preziosissimo del mio Gesù tu sei mio, e per*

te, *e con te spero solo salvarmi*: e con questi sentimenti placidamente spirò. *Massini I. Racc. 4. Giug.*

Giaculatoria, *come sopra pag.* 64.

XIV. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI OTTIENE FAVOREVOLE SENTENZA NEL PARTICOLARE GIUDIZIO.

1. Oh! quanto tremendi sono, Signore, i vostri Divini giudizî! Voi che negli Angeli stessi avete trovato macchia, ed innanzi a cui non sono mondi i cieli stessi; voi che ci giudicherete d'ogni parola oziosa; ohimè! che farò io; dicea il S. Giobbe, quando verrete, o Signore, a giudicarmi? *Quid faciam*, *cum surrexerit ad judicandum Dominus* (1)? Ed io misero peccatore, che farò? Ah! lo so, lo so, cosa ho da fare: l'insegna S. Maria Maddalena dei Pazzi, MI RICUOPRIRÒ DEL VOSTRO SANGUE, e vi verrò innanzi pregandovi a non riguardare le mie colpe; ma i meriti di questo Sangue sacratissimo: questo cancellerà le mie iniquità pria che comparisca al vostro

(1) Job. 31. 14.

divin Tribunale; questo implorerà pietà per me peccatore. Ed oh! beata quell' anima, che tinta di questo Sangue comparirà al giudizio! Si dirà: *quid est iste, qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bossa* (1)? Non temerà i suoi nemici, si presenterà piena di fiducia al cospetto del Divin giudice, vedrà cancellate da questo Sangue le sue colpe; presenterà i meriti di questo Sangue Divino al trono di Dio, ed in virtù di questi meriti riceverà la sentenza di vita eterna. Ma guai a quell' anima, che questo Sangue disprezza, ed ora non cura. Ohimè! qual sentenza potrà aspettarsi se non di eterna condanna?

2. Tremenda, ma certissima verità! Questa voce sonora, come di tromba, del Sangue del Redentore, che ora t' invita alla penitenza, se tu la disprezzi e non curi di udirla, sappi che sarà un giorno per te, come il suono della tromba finale, che intimerà a' fedeli un giudizio rigorosissimo. Ecco, o anima restia e pertinace nel peccato, che questo Sangue Divino ti minaccia un fuoco sempiterno; o purifica te stessa con questo Sangue, mentre il Signore

(1) Is. 63. 1.

ti dà tempo di convertirti, o dovrai quanto prima ardere in un fuoco eterno. L'acqua ed il fuoco sono i due elementi, che purificano: chi ora ricusa di purificarsi con le lagrime di penitenza; che unite al Sangue preziosissimo di Gesù formano un bagno salutare per lavare ogni macchia di peccato, cadrà in un fuoco voracissimo, che mai potrà purificarla; anzi la tormenterà per tutta l' eternità con fiamme ardentissime accese vieppiù dallo stesso Sangue divino, che con tanta villania or si disprezza: *Nunc Christus aqua diluens* (dice Guerrico) *tunc ignis consumens: modo fons patens in ablutionem peccatorum ... tunc flamma saeviens, et ignis vorax usque ad medullam animae* (1). Ecco il bagno del Sangue, ecco la fornace di fuoco; cosa tu scegli? Ah! diciamo pure col medesimo: *Satius est, o fratres, et suavius fonte purgari quam igne.* Si purifichi pure l' anima con questo fonte di misericordia e di grazia, anzi che cadere in un baratro di fuoco eterno: s'immerga in questo mare del Sangue preziosissimo di Gesù col più sincero affetto del cuore, per evitare la sentenza terribile di eterna maledizione.

(1) Abbas Guerric. S. r. 4. de Purific.

Colloquio.

O Giudice giustissimo, caro Gesù, che non volete la morte del peccatore, ma che si converta e viva, e perciò con tanta misericordia c' invitate ora alla penitenza, offrendoci il vostro Sangue purissimo per lavare ogni sordidezza del nostro cuore, sol contento di poche lagrime di un cuore contrito ed umiliato che si uniscano a questo Sangue di salute. Ah! quanto duro sarei, se resistessi ancora alla vostra grazia, e facessi anche oggi il sordo alle vostre voci; meriterei giustamente l'eterna condanna: e perciò prima che mi mandiate la morte, datemi grazia di approfittarmi delle vostre misericordie, coll' immergermi in questo fonte, di misericordia, e purificarmi da ogni colpa. Fate che in questo Sangue ritrovi ogni conforto in vita ed in morte; acciò per li meriti del medesimo ottenga al vostro Divin Tribunale una favorevole sentenza, e non si converta questo Sangue per me, come per li perfidi Ebrei, in eterna maledizione.

Esempio.

Si narra nella vita di S. Francesco Borgia, che assistendo egli ad un infermo ri-

dotto all' ultimo termine della sua vita, il quale ricusava pertinacemente di confessarsi, prese il Santo nelle mani un' immagine del Crocifisso, e prostrato a terra dinnanzi al letto incominciò con infuocate parole ad esortarlo, che per la virtù onnipotente del Sangue divino, e per l'amore immenso dimostratogli dal Redentore in quella croce, volesse riconciliarsi con Dio e ricevere i santissimi Sagramenti; ma stando tuttavia indurito nell' empietà si vide grondar vivo Sangue dalle piaghe del Crocifisso, volendo il Signore con quel miracolo invitarlo al pentimento, ed offerirgli con inaudita benignità il suo Sangue per rimedio alla sua ostinazione. Ma ricusando il malvagio di acconsentire alle parole del Santo, ed all' invito fattogli dal Salvatore, si vide che il Crocifisso distaccò una mano dalla Croce, e riempiendola di Sangue la gettò nel volto dell' ostinato peccatore, che disperato poco dopo morì, non servendogli per la sua ostinata malizia ad altro il Sangue nuovamente sparso dal Crocifisso, che per accendere vieppiù contro di lui le fiamme voracissime del fuoco infernale. *Euseb. Nierimber. Histor. S. Franc. Borgia.*

Giaculatoria, come sopra, pag. 64.

XV. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO È DI GRANDE REFRIGERIO ALLE ANIME DEL PURGATORIO.

1. Considera , anima mia , come non potendo entrare nel paradiso chi perfettamente non è purificato da ogni macchia ancorchè minima, e non ha pienamente soddisfatto alla Divina Giustizia , dicendosi della b. Sionne , che *nihil coinquinatum intrabit in eam* (1) : Quindi è che Dio giusto giudice , ritiene nel purgatorio quelle anime , che da questo mondo partirono non perfettamente purgate , onde purificate che sieno , ammetterle nell' eterno soggiorno. E poichè Padre amorosissimo che egli è non potendo soffrire , che sen vivano lungamente da lui lontane quelle anime benedette , ma desiderando di vederle presto libere da tante pene, mette nelle nostre mani il prezzo della loro liberazione. E qual è questo prezzo ? È il Sangue preziosissimo dell' unigenito suo Divin Figlio. Ed oh ! qual conforto , e qual refrigerio porge a quelle ani-

(1) Apoc. 21. 27.

me questo Sangue benefico! Questo estingue le loro fiamme, spezza le loro catene, apre il tormentoso carcere, ove sono ristrette, e rivolte al Signore queste anime possono con ragione ripetere: *Tu autem in Sanguine testamenti tui emisisti vinctos tuos de lacu, in quo non est aqua* (1). Col Sangue tuo efficacissimo ci liberi, o Signore, dal lago delle nostre miserie, e dall' acerbe pene, che soffriamo nel purgatorio.

2. Che se in molti modi può applicarsi alle anime purganti il Sangue di Redenzione, oh! quanto è efficace per le medesime, quando gli si applica per mezzo del sagrificio incruento dell' Altare! Oh! quante per esso se ne possono estrarre da quel penoso carcere! Oh! come gli angeli discendono ad estinguere quel fuoco ardentissimo, quando per esso si offre alla Divina Maestà questo Sangue adorabile sul sagro Altare! Oh, come le meschine attendono il momento, in cui si versi su le loro fiamme questo Sangue preziosissimo, che è il loro più consolante refrigerio! Chi dunque non vorrà sovvenirle? Chi sarà di cuore sì duro, che

(1) Zach. 9. 11.

potendo con questo prezzo liberarle dalle loro pene, chiuda l'orecchio alle loro voci, chiuda le viscere alle loro indigenze? *Surgite*, vi dirò con s. Bernardo, *surgite in adjutorium*. Sorgete, sorgete a sollevarle. E come? coll' applicare per esse il santo Sagrificio, coll' offerire per esse alla Maestà del Padre il Sangue immacolato del Divino Agnello: *Interpellate gemitibus, orationibus intercedite, satisfacite Sacrificio prorsus singulari;* come ci esorta il medesimo Santo in loro favore: e quante volte ha fatto vedere il Signore anche visibilmente volare al cielo queste anime, nell' atto medesimo che per esse si offeriva questo preziosissimo Sangue! Deh! ci sia a cuore la liberazione di quelle anime! Che se per noi andranno al possesso della gloria, mai si dimenticheranno intercedere presso il trono di Dio, misericordia e grazia per le anime che furono le loro benefattrici.

Colloquio.

Amabilissimo Gesù, rammentatevi che se siete Giudice, siete ancor Padre, e Sposo di quelle dilette figlie di Sion, che colaggiù nel purgatorio lasciate a purificare tra

gli ardori di fuoco ardentissimo; e perciò accettate i meriti del vostro Sangue sparso anche per esse, e che oggi offriamo al trono della Divina Maestà per loro refrigerio! Liberatele per questo Sangue Divino dalle loro acerbissime pene. Una sola stilla di questo è bastante ad estinguere tutti i loro ardori, e noi tutto ve l'offriamo a pro loro. Fate che sia copiosa la Redenzione; tutte, tutte liberatele da quel carcere; tutte chiamatele al cielo, tutte coronatele di gloria, affinchè anch' esse vengano oggi a cantare nel cielo quel cantico di letizia e di gioja, ripetendo tra gli splendori di eterna luce: *Redemisti nos, Domine, in sanguine tuo* (1). Voi lodino ed amino per tutta la beata eternità.

Esempio.

Studiando in Colonia il B. Enrico Susone Domenicano convenne con un Religioso del suo ordine, che morendo un di loro, chi restava in vita, per un anno intiero, potendosi, in ogni lunedì dicesse per l'altro la Messa de' morti, ed in ogni venerdì quella della Passione. Morì l' amico, ed il Beato risaputolo fece per esso molte orazio-

(1) Apoc. 5. 9.

ni, ed altre opere di pietà; ma non celebrò le messe. Ed un giorno gli apparve il defonto lagnandosi seco di non avergli osservata la promessa, onde era perciò a penare in purgatorio. Gli rispose Enrico, che non aveva mai lasciato di raccomandarlo al Signore: ma il defonto: *Sangue*, *Sangue*, gridò, *Sangue domando*, *dove sono le Messe promessemi tanto a noi preziose?* Accusò allora il Beato la sua dimenticanza, ed offerti poi i sagrifizi promessi liberò l'amico dal purgatorio. *Auriem. St. dell'An. p. 2. c.* 19.

Giaculatoria, *come sopra pag.* 64.

XVI. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI APRE L' INGRESSO DEL PARADISO.

1. Chiuso per il peccato l'adito alla beata eternità gemeva l'uman genere nelle ombre di morte, e tra le più folte tenebre condannato miseramente all'inferno. Ora per aprirci quelle beate porte chiuse per lo peccato discese dal cielo in terra il Figliuolo di Dio, assunse l'umana carne, si umiliò, si esinanì, e si sagrificò sulla croce, af-

finchè, come dice s. Paolo: *Habentes... fiduciam... in sanguine Christi, quam initiavit nobis viam novam, et viventem per velamen, idest carnem suam... accedamus* (1), ci aprisse col suo Sangue l'ingresso in quel beato regno. Per entrarvi però conviene prima passare pel mare di misericordia, che è questo Sangue di eterna salute: e siccome gl' Israeliti per entrare nella terra promessa dovetteró passare per lo mare rosso, cioè per l'eritreo: così chi vuole entrare nella celeste Gerusalemme, prima si ha da immergere nell'ampio mare del sangue sagratissimo di Gesù Cristo. Così è appunto. Quell' anima, che nel corso della sua vita si è di continuo mondata in questo innocentissimo Sangue, frequentemente l' ha offerto al divin Padre, di esso spesso si è alimentata nella santissima Comunione, di esso si è aspersa nella partecipazione degli altri sagramenti, giungerà sicuramente per questo mare di misericordia al porto dell' eterna salvezza. E chi sarà, che non voglia approfittarne!

2. Un altro motivo da confortare vieppiù le nostre anime, ed eccitare nei nostri

(1) Hebr. 10 19. 20. etc.

cuori la più viva fiducia di aver l'ingresso un giorno nel paradiso per mezzo di questo Sangue Divino, è recato dal S. Dottore Agostino, il quale dopo aver chiamato il sangue di Gesù Cristo, pegno del suo amore e della nostra salute, conclude con tali parole ben atte ad infiammare ogni cuore alla speranza sicura di quella gloria, mediante la virtù efficacissima del sangue del Redentore: *Noli dicere, in cœlo non ero; tenemus sanguinem Christi. Si quod plus tenemus, quod minus est, speramus* (1). Non cada mai nel pensiero d'alcuno di non dover essere ammesso all'eterna felicità. Imperciocchè è maggior cosa il sangue di Cristo, che la gloria del paradiso. Or se noi abbiamo il possesso della cosa maggiore, che è il sangue del Salvatore, dobbiamo sperare di conseguire la minore, che è la beatitudine sempiterna. Oh! parole consolantissime! Non so se possa apportarsi argomento di maggior consolazione ad un'anima perplessa e timida, che fosse agitata dal timore della sua eterna salvezza. Voi avete in mano il sangue preziosissimo di Gesù Cristo, dice il s. Dottore; dunque non teme-

(1) Serm. 74. ad Fratres in Eremo.

te, perchè conseguirete la gloria. Se Dio vi ha dato il dono maggiore, perchè dubitate, che non vi dia il minore? Anzi che con questo dono maggiore potete assicurarvi il minore. Ah! ravvivate, ravvivate, anime divote del sangue preziosissimo di Gesù, la più forte speranza della vostra eterna salvezza!

Colloquio.

Qual gaudio m' inonda il cuore, amorosissimo Gesù, a questi riflessi, e qual viva fiducia mi sento di salvare quest' anima mia in vista di voi, mio Gesù Crocifisso; perchè veggo da quelle piaghe sagratissime grondare il prezzo della mia salute, e quell' oro inestimabile con cui posso acquistarmi il paradiso: sì, lo spero, e da voi lo voglio per li meriti di questo preziosissimo Sangue, che non solo è pegno del vostro amore, ma è il mio riscatto, è la mia Redenzione. In virtù di questo Sangue efficacissimo supererò quegli ostacoli, che si trovano nelle vie di salute, vincerò le tentazioni, domerò le passioni, ed otterrò grazia di perseverare nel bene fino alla morte. Questa speranza, deh! fate che sia quell' ancora fortissima, che tenga ben ferma

quest' anima mia nel vostro divin servizio, e nel vostro santo amore fino all'ultimo respiro della mia vita : e tra i flutti procellosi di questo mare infido del mondo, fate, che non faccia naufragio ; ma sperando ed operando il bene, mediante la forza ed efficacia della vostra grazia, che per questo Sangue imploro, giunga finalmente al porto dell' eterna salute.

Esempio.

Il Signore consolò un giorno S. Metilde mentre lo supplicava a concedere un felice passaggio all' altra vita ad una persona divota, così dicendole : « Oh ! Figlia, e qual » sarà quel nocchiero, che avendo condotta » la nave carica di merci fino al porto ; » quando poi vi è giunto, le getti in ma» re ? Or come puoi tu dubitare, che aven» do io sempre favorito quest' anima nello » spazio della sua vita, or che è pervenuta » al porto nell' estremo de' suoi giorni, io » l' abbandoni ? » Così chi ha navigato del continuo per questo immenso pelago del Sangue preziosissimo di salute, non potrà esser privato nel fine della sua vita del frutto inestimabile di questo Sangue medesimo, che è la vita eterna. *Riv*. 2. *cap*. 5.

Giaculatoria, come sopra pag. 64.

XVII. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI DONA LA VITA ETERNA PERDUTA PER IL PECCATO

1. Avea minacciato Iddio al nostro progenitore Adamo la morte, se gustava il vietato frutto dell' Albero della Scienza del bene e del male, in qualunque giorno l'avesse mangiato: *In quocumque die comederis ex eo, morte morieris* (1). Ma egli tentato da Eva, lo mangiò, trasgredì il comando del Signore, ed incorse nella legge di morte da Dio fulminata; *Per peccatum mors* (2). Inoltre quella morte apportata nel mondo dal peccato originale, l'apporta tutto giorno anche il peccato attuale, quando è grave e mortale: *Stipendia peccati, mors* (3), e perciò dicesi mortale: perchè arreca la morte spirituale, ed eterna. Ed oh! noi miseri! Se non fosse il Sangue di Gesù, che ci libera tutt'ora da questa doppia morte, e ci ridona quella vita perduta per lo peccato, gemeremmo nel-

(1) Gen. 2. 17. (2) Ad Rom. 5. 12.
(3) Ad Rom 6. 23.

l' ombre di morte, divenuti figli dell' ira, e bersaglio del fuoco esclusi per sempre dalla celeste beatitudine. Gesù mio caro, quanto vi siamo obbligati! coll'effusione del vostro Sangue prezioso ci avete apportata la vita, e vita soprabbondante, donandoci insieme la vita spirituale ed eterna. Avete pur ragione di dirlo: *Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant.*

2. Che mai si direbbe, come riflette S. Bernardo, se si vedesse il figlio del Principe, che per liberare il servo condannato alla morte, spargesse il sangue, e morisse per esso? Chi non ammirerebbe questa degnazione inaudita? Ma ben altro si è, anima mia, il vedere Gesù morire svenato su di una croce per liberare noi miseri peccatori dalla meritata morte, e spargere quel Sangue d' infinito valore, che vivifica, e ci dona la beata immortalità: e perciò tutto giorno viene applicato alle nostre anime con la partecipazione de' santissimi Sagramenti, e coll' offerirsi alla Maestà Divina sul sagro altare, affinchè per mezzo di questo Sangue ci si apra l' ingresso alla vita eterna, e viviamo perpetuamente nel cielo. Questa è la nostra fiducia, questa è la speranza

de' nostri cuori: *Habentes itaque*, come dice l' Apostolo, *fratres fiduciam in introitu sanctorum per sanguinem Christi* (1). Qual è stato però fin ora il nostro desiderio di possedere questa vita eterna, che il sangue di Gesù ci ha meritata? Come abbiamo diretto gli affetti del nostro cuore? Ohimè! quante volte dimentichi di questa eternità abbiamo cercato una felicità terrena, ed abbiamo riposto gli affetti nella vanità della terra, in beni fragili e caduchi, che non apportano che un' eterna morte: abbiamo amato l'esilio dimentichi della celeste patria; abbiamo amato la terra dimentichi dell' eterna felicità, e tante volte abbiamo anteposto lo sfogo di una brutale passione a quei beni eterni e perfetti, che col Sangue ci ha preparati Gesù nel cielo.

Colloquio.

Oh! quanto grande è stata la vostra ineffabile carità, amorosissimo mio Gesù, verso noi miseri peccatori, che morti alla grazia non potevamo aspettarci che una morte eterna! Per noi vi sagrificaste su di una croce, e con la vostra morte ci avete donata la vita: questa vita l'ho tante volte perduta,

(1) Ad Hebr. 10.

quante volte ho gravemente peccato , e voi per li meriti del vostro Sangue preziosissimo vi siete degnato di ridonarmela ; ma che sarà di me , se di nuovo torno ad offendervi ? Ah ! mio Gesù , si muoja piuttosto , anzi che perdere il tesoro della vostra grazia , e quella vita immortale , che a prezzo di Sangue mi avete acquistata. Ah ! potessi anch' io dare per voi il sangue e la vita , come fecero tante anime a voi dilette, che per voi sparsero il proprio sangue ! E che vi darei , se vi dessi anche tutto il sangue delle mie vene in contracambio di quello, che con isviscerato amore spargeste per me ? Ah ! giacchè non posso darvi il sangue del mio corpo , vi do il sangue di tutto il mio cuore. Questo cuore sì addolorato e compunto a voi lo dono , mio Gesù , a voi lo consagro , sicuro che non lo scaccerete da voi ; e per li meriti del vostro Sangue fate che più non perda la vita di grazia , che voi mi donate , per godere poi in eterno quella vita di gloria, che mi meritaste con lo spargimento del sagratissimo vostro Sangue.

Esempio.

Mirate sul Calvario il buon ladrone convertito : ecco un gran peccatore , che nel

giorno della maggiore effusione del sangue preziosissimo di Gesù ottiene la vita di grazia e di gloria, e merita per l'efficacia di questo Sangue Divino in quel giorno medesimo il paradiso. Vedendo egli spargere da Gesù questo Sangue con tanta pazienza e con tanto amore, s'intese il suo cuore compunto, ricorse a Gesù, confidò nei meriti efficacissimi di questo Sangue di vita eterna, ed ascoltò queste dolci e consolanti parole: *Hodie mecum eris in paradiso*. Tanto è vero ciocchè il Signore disse a S. Metilde: io son quello che mitigai l'ira del mio celeste Padre, e col Sangue mio riconciliai l'uomo con Dio (1). *In me transierunt iræ tuæ*, e ciocchè disse a S. Maria Maddalena de' Pazzi: Questo Sangue lega le mani alla mia giustizia, sicchè ella non si può muovere, e prendere quella vendetta de' peccati che prima prendeva del mondo, quando non udiva le voci di questo Sangue non ancora sparso. *Est. par.* 2. *cap.* 12.

Giaculatoria, *come sopra*, *pag* 64.

(1) Lib. 1. c. 11.

XVIII GIORNO.

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO RICOLMA L' ANIMA DI DOLCEZZA, E DI PACE.

1. Aveva di già predetto il profeta Isaia, che nella pienezza de' tempi avrebbono attinto le anime nel gaudio del cuore le acque di soavità e dolcezza scaturite dai fonti del Salvatore: *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Salvatoris* (1). E quali sono queste acque di soavità e dolcezza, se non le celesti consolazioni, che si ricavano mercè il sangue preziosissimo del Redentore, che scaturisce da tante fonti, quante sono le sagratissime piaghe? Ed oh! il saggio di paradiso, che sperimentano tutto giorno quelle anime, che professano una sincera e costante divozione a questo preziosissimo Sangue! Si consola l' anima divota di questo Sangue adorabile e per quello che già possiede, e per quello ch' essa spera: per quello che possiede, che è il tesoro inestimabile della grazia santificante acquistato mediante lo spargimento di questo Sangue

(1) Is. 12. 3.

d' infinito valore nella partecipazione dei santissimi Sagramenti. E qui non si può descriver con parole la tranquillità dell'anima e dolcezza di spirito che sparge il Signore in chi è divoto di questo Sangue Divino; lo può sol dire chi le gusta: *Secura mens juge convivium* (1). Gli Angeli, e la Regina degli Angeli Maria Santissima, e tutta la Triade sagrosanta riguardano queste anime con occhio di amore. Oh! che pace, oh! che serenità di coscienza! Parmi già, dice l' anima, di gustare in terra le delizie del paradiso: *Bona conscientia non solum sufficit ad solatium, sed etiam ad coronam* (2), ce ne assicura il Grisostomo. Che se talvolta prova Iddio quest'anima nella fornace della tribolazione; se sospende le sue delizie, ciò serve per essa di maggior merito, ed anche nell' amarezza e desolazione sente la pace rassegnandosi alle divine disposizioni, tutto effetto di questo preziosissimo Sangue.

2. Ma non consolasi l' anima di questo Sangue divota solamente per ciò che possiede; ma molto più per ciò che ella spera.

(1) Prov. 15. 15.

(2) S. Joan. Chrisost. in 2. Ad Cor. 1. 12.

Se fa orazione, tutto spera ottenere per li meriti di questo Sangue, che è di tanta efficacia, che per la sua riverenza tutto ottiene, e le nostre orazioni nulla potrebbono impetrarci, se non fossero accompagnate da questo Sangue di propiziazione e di grazia; disse il B. Simone da Cascia, che per lo sudore di sangue sparso da Gesù nell'orto hanno efficacia le nostre orazioni presso Dio: *Sudat Christus sudore sanguineo, ut veram non fieri orationem, nisi per sanguinem Jesu, declaret* (1). Se quest'anima è tentata, ha in pugno la vittoria, perchè aspersa, ed armata di questo Sangue Divino mette in fuga i demonî: se si trova nell'afflizione, spera conforto; se nelle persecuzioni spera difesa, se ne' travagli spera riposo, se nei pericoli spera lo scampo, se in morte spera la gloria. Conosce ben ella il tesoro che possiede in pegno e caparra del paradiso. Ed oh! che ricchezze son queste inestimabili! Può dirsi all'anima divota di questo Sangue ciocchè s. Girolamo dicea alla Vergine Eustochia: *Auro incedis onusta*. Tu sei d'oro, ma d'oro che non ha pregio. Infatti così si chiama

(1) Lib. 13.

da S. Ambrogio il sangue preziosissimo di Gesù Cristo: *Bonum aurum sanguis Christi* (1). Or chi non vorrà arricchirsi di esso? Quanto stolto sarebbe colui, che stando vicino ad una miniera di prezioso oro, e potendo a suo arbitrio provvedersene, amasse piuttosto gemere nella sua povertà! Ah! quanto più stolte sono le anime, se trascurano tal divozione, e si privano di quelle celesti delizie, che sparge nei cuori questo balsamo salutevole!

Colloquio.

Ora comprendo, mio Gesù, la cagione funesta delle mie angustie e delle mie miserie: poco apprezzai fin qui il vostro Sangue; vissi con tiepidezza, e poco sollecito fui di approfittarmene. Ah! che non avrei ottenuto se con viva fede e carità ardente spesso l'avessi offerto al vostro trono; se con sentimenti di pietà e profondo rispetto l'avessi adorato, se con le debite disposizioni mi fossi accostato ai santissimi Sagramenti, che sono quei fonti per li quali ci si comunica? Ma non sarà così per l'avvenire; fin da oggi professar voglio la più fervida divozione a questo Sangue di vita

(1) Serm. in psal. 35.

eterna ; questa sarà la delizia del mio cuore, l'oggetto di tutte le mie brame, lo scopo di tutti i miei affetti, e nel vostro Sangue dopo aver trovato il mio conforto, la mia pace, e la mia tranquillità in questa vita, spero trovare un'eterna gloria nel cielo.

Esempio.

Si narra di S. Teresa, che tenendo un giorno il santissimo Sagramento nella bocca, le parve che tutta fosse ripiena di Sangue, e che tutto il volto e la persona stesse coperta del medesimo Sangue così caldo, come se allora fosse uscito dalle vene : nel qual tempo la Santa provava un'eccessiva soavità ; e le disse il Signore : Figliuola, io voglio che il mio Sangue ti giovi, e non aver paura che ti manchi la mia misericordia ; io lo sparsi con molti dolori, e tu lo godi con gran diletto. Tant'è : al mio Redentore è costato a caro e doloroso prezzo lo spargimento del suo Sangue ; a me si dona con poca mia fatica, anzi con allegrezza e soavità dello spirito. *Lib. 3. cap.* 11.

Giaculatoria, come sopra pag. 64.

XIX. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESÙ CRISTO CONFERMA LA NOSTRA FEDE.

1. Considera, anima mia, il gran dono che abbiamo ricevuto nel S. Battesimo noi Cristiani, allorchè c' infuse il Signore nell' anima la sua santa Fede, e dalle tenebre ci chiamò all'ammirabile suo lume. Dono prezioso che a noi compartì a preferenza di tante anime infelici che gemono nell'infedeltà, lungi da quell' arca di salute che è la Chiesa; dono per cui poi mediante la carità veniamo ad esser partecipi della figliuolanza di Dio e dell'eredità del cielo; dono che è il fondamento e principio della nostra salute. Per meritarci però sì gran dono sparse Gesù il suo preziosissimo Sangue, ed in virtù di questo a noi viene compartito. Ed essendo Gesù l' autore ed il consumatore della fede volle col Sangue suo porre come il suggello a quelle verità adorabili, che avea insegnate e con la voce, e coll' esempio. Or questa fede, che per li meriti del sangue preziosissimo di Gesù si è da noi ricevuta, per li meriti stessi di

questo Sangue si mantiene ne' nostri cuori, e n' è come l' alimento: questo la conferma, la ravviva, la conserva costantemente; questo l' anima di quella carità, senza della quale non contenta il cuore santissimo di Dio. Onde, anima mia, quanto più sarai divota del sangue sagratissimo di Gesù, tanto più viva sarà in te la fede. ed opererai secondo i dettami di essa, e di quelle verità che a credere essa ci propone. Oh! come amorosamente nel cielo ringrazieremo l' Agnello Divino per averci riscattati, e per mezzo della fede chiamati ad esser partecipi del suo regno! *et cantabant canticum novum, dicentes . . . Dignus es, Domine, accipere librum, et aperire signacula ejus, quoniam occisus es, et redemisti nos Deo ex omni tribu, et lingua, et populo, et natione, et fecisti nos Deo nostro regnum ... et regnabimus* (1).

2. Così infatti tanti eroi della fede, e tante sante Eroine animate alla vista di Gesù Crocifisso che gronda sangue, non dubitarono spargere anch' essi il sangue, e dare la propria vita per quelle verità che credevano. Quanti fanciulli innocenti, quante tenere ver-

(1) Apoc. 5. 9. 10.

ginelle si sacrificarono tra' più atroci tormenti in quel Sangue divino, che animava la loro fede! Un' Agnese, una Caterina, una Bibiana, una Lucia, un Venanzio, e mille altri saranno sempre testimoni luminosissimi di questa verità. E noi come abbiamo imitato sì illustri esempî? Come è stata viva ed operativa quella fede, per cui tanti gloriosi martiri di Gesù Cristo diedero il sangue e la vita? Ohimè! non solo ci conviene il rimprovero dell'Apostolo, di non aver sparso finora neppure una stilla di sangue per Gesù Cristo, *nondum usque ad sanguinem restistis* (1); ma di più abbiamo a confonderci per non avere tante volte operato secondo i dettami di quella fede che professiamo. Ci siamo contentati di una fede morta o assai languida; ed a guisa delle Vergini stolte abbiamo tenuto la lampada della fede senza l'olio della carità. Ah! quanto è vile e codarda quell'anima, che non è pronta a spargere il sangue per Gesù Cristo!

Colloquio.

Mio Gesù autore e consumatore della nostra fede, che sagrificaste la vita su di una

(1) Ad Hebr, 12. 4.

croce, e spargeste tutto il Sangue delle vene per confermare le verità che crediamo, perchè a vostra imitazione non posso spargere anch'io tutto il mio sangue! Non merito tal grazia che concedeste a tanti vostri servi fedeli; ma se non posso spargere il sangue tra' più atroci martirî, posso però soffrire con pazienza le avversità ed amarezze di questa vita, posso mortificare questa carne ribelle con la salutare penitenza, posso portare con rassegnazione quella croce che vi degnate mandarmi. Ah! sì, anima mia, attendi a portare sempre nel tuo corpo la mortificazione di Gesù Cristo; e così senza il ferro, ti dice S. Bernardo, puoi essere a parte della gloria del martirio: *Sine ferro martyr esse poteris, si patientiam in animo veraciter custodieris*; ed allora sarà la fede animata dalle opere, e tale che potrà condurmi per li meriti del vostro Sangue preziosissimo a contemplare svelatamente quelle infallibili verità ch'essa m'insegna.

Esempio.

Tra gl'innumerabili esempî che si potrebbono addurre di gloriosi martiri, che hanno sparso il sangue per la fede, animati dal prezioso sangue di Gesù Cristo, scelgo

i gloriosi Principi degli Apostoli S. Pietro e S. Paolo; il primo crocifisso sul Gianicolo, il secondo decapitato alle Acque Salvie. Essi dopo aver sostenuto ad imitazione di Gesù Cristo obbrobrî, disprezzi, battiture, carceri e catene, furono martirizzati e volentieri diedero il sangue per chi tanto ne avea sparso per le anime, ed anch'essi col proprio sangue confermarono quelle verità che aveano credute e praticate, e lasciarono a noi un luminoso e forte esempio di esser pronti a spargere il sangue per sostenere la fede. *Ist. del loro Mart.*

Giaculatoria, *come sopra pag.* 64.

XX. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO FORTIFICA LA NOSTRA SPERANZA.

I. Mentre viviamo in questo esilio ed in questa valle di lagrime, l'anima nostra è come in un mare burrascoso, dice S. Bernardo, che in ogni momento corre pericolo di far naufragio, bersagliata sempre da mille tentazioni, con cui il demonio cerca guadagnarla, facendola cadere nel baratro della disperazione; ed ora con la rimembran-

za delle colpe passate, ora con la severità dei giudizi, ora con la debolezza ed infermità che ognuno sperimenta, tenta il comune nemico delle anime farci prevaricare. Ma qual sarà il mezzo più efficace per non fare naufragio fra tanti flutti e tempeste? Come si terrà ben ferma la speranza nel cuore? Come ogni giorno più ravvivarla? Come fortificarla? Ah! ben m'intendete, anime divote, col rimirar Gesù, in cui sono riposte tutte le nostre speranze, dicendo S. Paolo: *Christi Jesu spei nostræ* (1). Rimirate spesso con grande affetto di divozione il sangue preziosissimo di Gesù: ecco il più valevole mezzo, ed il più efficace; offerire spesso all'eterno Padre questo Sangue divino, parteciparne frequentemente coi Sagramenti, invocarlo nelle tentazioni, ed opporlo come scudo inespugnabile a tutti gli assalti infernali, e così correre generosi per le vie del Signore confidando vivamente, che chi ci ha dato il Sangue, ci darà fortezza per non cadere: *Curramus* (ci dice l'Apostolo) *ad propositum nobis certamen; aspicientes in auctorem fidei, et consummatorem Jesum* (2). Il nostro buon Gesù,

(1) 1. ad Tim. 1. 1.
(2) Ad Hebr. 12. 1. et 2.

secondo dice lo stesso Apostolo, *per proprium Sanguinem introivit semel in sancta, æterna redemptione inventa ..... ut appareat nunc vultui Deo pro nobis* (1). In cielo sì non cessa dall' offerirsi qual'ostia immacolata e gratissima all' eterno divin Padre. Contempliamo dunque le sue piaghe, col Sangue di cui son tinte, e così dilatato il cuore da questo Sangue vivifico cammineremo speditamente nelle vie del Signore.

2. Potrebbe l'anima, che considera i suoi difetti e le continue sue imperfezioni cadere talvolta in diffidenza, se non rivolgesse lo sguardo al Sangue dell' immacolato Agnello. Ma no, dice il diletto discepolo S. Giovanni, qui si rivolga il pensiero, qui lo sguardo della mente: procurate di non peccare, figliuoli miei, dicea egli a' suoi discepoli, ma se cadete talvolta in qualche colpa, non diffidate, non perdete la confidenza del cuore, perchè abbiamo presso il trono del Padre un potente Avvocato, che sempre implora per noi misericordia con le voci dell'innocente suo Sangue; onde se l' anima molestata nella considerazione troppo intenta e riflessiva delle sue imper-

(1) Hebr. 9. 12. 24.

fezioni s' immergerà nel sangue sagrosanto del divino Agnello, che cancella i peccati del mondo, si ravviverà e si sentirà mirabilmente confortata; penserà, che Gesù sempre vive ad implorare per noi rimedio e salvezza: *semper vivens est ad interpellandum pro nobis* (1); penserà che egli è sempre esaudito per la sua riverenza, e che quel Sangue potentissimo può rimediare ad ogni difetto. Intanto con somma pace del cuore, ma sempre con abborrimento alla colpa, sopporterà l'anima le sue imperfezioni, si stabilirà nella virtù dell' umiltà, ed in virtù di questo Sangue trionferà di ogni tentazione, conforme avvertì la serafica s. Teresa; e sarà risanata dal celeste Medico da ogni ferita, per mezzo di questa salutevole medicina, che apporta vita e salute.

Colloquio.

Ah! mio amorosissimo Gesù, qual conforto sente la mia speranza, e quanto si ravviva per l'amore che mi mostrate, nell'offrire per me in ogni momento il vostro Sangue potentissimo ed efficacissimo al trono dell' eterno vostro divin Padre, acciò

(1) Ad Hebr. 7. 25.

non riguardi le mie colpe, ma bensì i meriti di questo Sangue. Ah! che farei io misero in questa valle di lagrime, se non vi fosse sì potente rimedio per tanti mali di cui mi veggo ricolmo? Sento la mia debolezza, veggo i pericoli che mi circondano, m' innorridiscono all' aspetto delle mie passate iniquità; ma poi tutto mi consolo quando rivolgo la mente ed il cuore al vostro sagratissimo Sangue; questo è il mio rimedio, il mio conforto, la mia salvezza, e quindi non temo tutti i nemici della mia salute: *Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum* « dirò col S. Davidde » *Si exurgat adversum me prœlium, in hoc ego sperabo.* Si scateni pure l'inferno contro di me; tenti il demonio farmi cadere nel baratro della disperazione, nulla temo, perchè ho il vostro preziosissimo Sangue nella mente e nel cuore: questo l'avete sparso per me, questo mi offrite con tanto amore, questo può salvarmi: dunque non andrà confusa la mia speranza. Spero anch'io venire un giorno a ripetere nel cielo coi santi, che per questo Sangue si sono salvati: *redemisti nos, Domine, in Sanguine tuo* (1).

(1) Apoc.

Esempio.

Il Beato Giacomo da Bevagna fu sorpreso un giorno da una fortissima tentazione sulla sua eterna salvezza, e benchè avesse praticato molte eroiche virtù, ed avesse avuti dal Signore de' segni manifesti del suo amore, era assai spaventato dal timore di dannarsi. Un giorno desolato ed afflitto si pone innanzi all' imagine di Gesù Crocifisso, e vede che dal suo sagratissimo Costato tramanda una gran copia di Sangue, e sente queste dolci voci di Gesù: *Sanguis iste sit in signum tuæ salutis.* Sia questo Sangue il segno di tua salvezza. A questa vista ed a queste voci si dissipò ogni timore, s' intese il suo cuore indicibilmente ricreato, e proseguì più che mai a battere la strada delle virtù, che lo condussero ad un' alta perfezione. *Lect. ejus officii.*

Giaculatoria, *come sopra* *pag.* 64.

XXI. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO INFIAMMA LA CARITA'.

1. Quanto ardente era il desiderio del cuore amabilissimo di Gesù di spargere il

suo sangue per la redenzione del mondo! *Baptismo habeo baptizari, et quomodo coarctor, usque dum perficiatur* (1), così egli si esprime: ho da diffondere col mio Sangue le ricchezze del mio amore, e quanto bramo di spargerlo! Così manifesta l' accesissimo desiderio di formare questo bagno di salute per le anime. Or se si considera la generosità con cui lo sparse, è la preziosità incomparabile di questo Sangue Divino, non potrà il nostro cuore non infiammarsi d'amore, e saremo costretti a ripetere coll' Apostolo: *Charitas Christi urget nos*. Farebbe d' uopo avere un cuore più duro di un sasso, o essere allattato da tigre ircana per non sentirsi ardere d' amore verso chi tanto ci amò. E chi non si sentirà, Gesù mio, tutto acceso di amore verso di voi? Eppure, oh! mostruosa ingratitudine degli uomini! Gesù ha ragione di lagnarsi: *Oblivioni datus sum, tamquam mortuus a corde*, pare che sia trattato come un morto, percui non v' è nessun affetto, quantunque abbia sacrificato per noi il sangue e la vita. Ma peggio, peggio. Nulla si stima da tanti ingrati peccatori questo Sangue adorabile, si calpe-

(1 Luc. 12, 50.

sta, si profana, e si giunge talvolta a bestemmiarlo! Deh! voi almeno, anime amanti di Gesù, divote di questo Sangue prezioso, onoratelo, adoratelo ed offeritelo ogni giorno al trono di Dio coll'affetto della più ardente carità.

2. Ad accendere vieppiù ne'nostri cuori queste beate fiamme di amore, si consideri inoltre per chi sparse Gesù questo Sangue prezioso. Ah! ben l'intendete; lo sparse per noi peccatori, e tutto ce l'offre per la nostra salvezza. Il cuore amorosissimo di Gesù è, al dire del profeta Gioele, un fonte perenne, da cui sempre scorre, e scorrerà fino alla consumazione de' secoli questo Sangue di amore. Il banco della croce su cui fu pagato da Gesù Cristo il debito contratto da tutta la posterità di Adamo con la Sovrana Giustizia, non si è mai serrato, nè mai si serrerà; ma tuttavia sta aperto ad ogni momento nel costato ferito del Salvatore: *Si fuerit qui colligat, semper lignum crucis balsamum sudat spiritualium charismatum* (1), ce ne assicura S. Bernardo; nè per la moltitudine di chi lo riceve si esaurisce giammai, giac-

(1) Serm. 1. in Fest. S. Andreæ.

chè viene da quel cuore, che *dives est in misericordia*. E quanto più ne dispensa, più ne resta abbondante. E benchè egli sia asceso glorioso alla destra del suo divin Padre, nulladimeno ha voluto lasciare alla Chiesa questo ricchissimo tesoro del suo Sangue, e de' suoi meriti infiniti, acciò le anime se ne valgano sempre liberamente a riconciliarsi per esso con la sua divina Maestà, partecipare delle ricchezze immense del suo amore. Oh! qui sì, mio Gesù, veggonsi mirabilmente espresse le dimensioni dell' eccessiva vostra carità sublime, ampia, profonda, incomprensibile. Deh! si accenda una volta di amore il nostro cuore! Si ami Gesù, che con amore svisceratissimo tanto ci ha amato; ed uniti al suo Cuore dolcissimo per mezzo di questo Sangue adorabile, si ripeta: *Quis nos separabit a charitate Christi?*

Colloquio.

Amorosissimo Redentore, deh! vibrate dal vostro cuore ferito tanti strali di amore, quante sono le gocce del vostro preziosissimo Sangue nei nostri cuori sì freddi, ed insensibili al vostro amore! Si distrugga in noi ogni affetto terreno, e si ac-

cenda in tutti i cuori quel fuoco di carità, che veniste ad apportare nel mondo. Ciascuno vi ami con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutte le forze e sopra ogni cosa; e questo amore sempre più s'infiammi, fino che giungiamo ad amarvi in cielo. Sì, mio Gesù, amore vi chiediamo per quel Sangue amorosissimo che per noi spargeste, amore, amore, e saremo ricchi abbastanza. *Da mihi amorem tuum*, vi diremo col Patriarca S. Ignazio, e siamo contenti di morire di amore: *amorem tuum, et dives sum, satis*. Oh! potessimo dare per amor vostro tutto il sangue delle nostre vene, come voi per amore tutto il Sangue avete a noi donato!

Esempio.

Tra le anime più accese di amore verso di Gesù Cristo risplende il gran martire S. Ignazio che era assai divoto del Sangue preziosissimo del Redentore, e scrivendo agli Smirnesi, agli Efesi ed ai Magnesiani fa più volte menzione del Sangue di Gesù e della sua Passione. Ed egli, come scrive S. Girolamo, pieno di desiderio di spargere il sangue per Gesù Cristo si protestava, che avrebbe eccitate le fiere, acciò lo divoras-

sero, quando non avessero avuto ardire di straziare il suo corpo; ed anelando ai più crudeli tormenti per imitare il suo Redentore che avea sparso il Sangue su di una croce, ripetea: *Ignis, crux, bestiæ, confractio ossium, membrorum divisio, et totius corporis contritio, et tota tormenta diaboli in me veniant; tantum, ut Christo fruar*. E mentre condannato alla morte sentiva già i leoni che ruggivano per divorarlo, pieno di giubilo ripetea: *Frumentum Christi sum, dentibus bestiarum molar; ut panis mundus inveniar*. E con voci di esultazione e di allegrezza diede volentieri il sangue e la vita per lo suo Signore. S. Hieron. de Script. Eccl.

Giaculatoria.

da ripetersi fino all' ultimo giorno del mese.

Eterno Padre per lo sangue preziosissimo di Gesù Cristo, misericordia.

XXII. GIORNO

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO ARRICCHISCE L'ANIMA DI OGNI VIRTU'.

1. Formato dalla mano onnipotente di Dio il paradiso terrestre per felice soggior-

no de' nostri progenitori nello stato d' innocenza, si vedevano scaturire da questo, come da sorgente copiosissima, quattro fiumi, che inaffiavano tutta la terra. Ora che mai simboleggiavano questi fiumi, se non le piaghe sagratissime di Gesù, dalle quali, come da vive sorgenti derivano tutte le grazie, che inaffiano le anime per quel Sangue preziosissimo, che sgorga abbondantemente da esse? Così vide nelle sue ammirabili estasi S. Geltrude. Vedeva, che dalle piaghe santissime di Gesù scorreva, come fiumi assai ampî, il Sangue divino, da'quali era fecondato il campo della S. Chiesa. Ond' è che tutte le virtù che adornano le anime, hanno splendore e vivezza da questo Sangue adorabile per esser meritorie di vita eterna. Come infatti potrebbe l' anima meritare, se Gesù non avesse sparso il suo Sangue! Come formare un buon pensiero, come invocare il nome santissimo di Gesù, come osservare la santa divina legge, se non fosse questo Sangue che vivifica, ed anima tutto il nostro bene! Le nostre orazioni non ascenderebbero al cielo, le nostre penitenze non sarebbero accettate, le opere di misericordia non sarebbero meri-

torie, se non fossero avvalorate da questo Sangue di propiziazione: e siccome il sole dà luce coi suoi splendori a tutta la terra, e senza di esso non vi sarebbero che tenebre; così le anime senza questo Sangue di luce eterna sarebbero nelle tenebre, e nella loro insufficienza di meritare. Oh! efficacia ammirabile di questo preziosissimo Sangue!

2. Per conoscere tutto ciò assai meglio dai suoi principî, devesi attentamente considerare la debolezza delle forze naturali di ciascun uomo per la pratica delle virtù, la quale è così grande, che non permette, che egli possa da se medesimo nè meno concepire e desiderare, non che eseguire virtù alcuna meritoria di vita eterna senza l'ajuto della grazia: *Non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est* (1). Or questa grazia per operare il bene da chi viene se non per li meriti di quel Sangue sagratissimo che sparse Gesù? Onde disse Gesù a S. Teresa: *ti dono il mio Sangue*; volendo dire che con questo Sangue le donava ogni bene, potendo con quest' oro pre-

(1) 2. ad Cor. 3. 5.

ziosissimo arricchire l' anima sua di ogni virtù. L' umiltà per questo Sangue ha il merito di essere esaltata, in virtù cioè delle umiliazioni di Gesù che lo sparse. La pazienza per questo Sangue è coronata nel cielo; in virtù di quei patimenti che Gesù soffrì nello spargerlo. La carità per questo Sangue risplende, e rende l' anima che la possiede, simile agli angeli del cielo, in virtù di quell' immacolato Agnello, che si sagrificò sulla croce. La carità per questo Sangue s' infiamma, e rende l'anima accetta a Dio per quell'amore ardentissimo di Gesù, che col Sangue volle redimerci Oh! Sangue benedetto, che tesoro tu sei! Fa che tutti conoscano il tuo pregio, e la tua incomparabile preziosità.

Colloquio.

Chi non resta sorpreso, amabilissimo Gesù, dall'immenso vostro amore, per cui ci avete arricchito di tante dovizie, che ritroviamo nei meriti del vostro preziosissimo Sangue? Ed è vero, che in questo tesoro troviamo ogni virtù: *in omnibus divites facti estis in illo* (1); come ci avvisa il vostro S. Paolo. Che sarebbe di me, che meriti potrei

(1) 1. Cor. 5.

acquistare se non fosse l'efficacia di esso, che mi avvalora, mi anima, mi fortifica ad operare ogni bene? Se ravviso in me qualche bene che è assai scarso, tutto lo debbo ai vostri meriti: voi mi avete redento, mi avete santificato coi sagramenti, mi avete dato tante grazie per praticare il bene; e tutto lo riconosco in virtù di quel Sangue santissimo, che per me versaste, ed a me offerite ogni giorno, affinchè per esso mi salvi. Sangue adorabile del mio Gesù, profondamente ti adoro, vivamente t' invoco: tu sarai la mia salvezza: per te spero di giungere al Paradiso.

Esempio.

Santa Lutgarda una notte sente una voce che le dice: *A che badi neghittosa? Alzati; questo è tempo di penitenza per li peccatori, che dormono nel lezzo delle loro colpe.* Atterrita la Santa va alla chiesa, e sul limitare di essa le si fa incontro Gesù Crocifisso tutto grondante Sangue, così ridotto da' peccatori, e dalla croce abbracciandola se la strinse al seno, facendole accostare la bocca alla piaga del Costato, da cui succhiò un liquore tanto soave, che d' allora in poi sentissi molto più rinvigo-

rita di prima nel servizio del Signore e nella pratica delle sante virtù : Si seppe poi dalla Santa , che da quell'ora restolle in bocca una dolcezza più soave del miele. *Turlot. pag.* 119.

Giaculatoria , *come sopra pag.* 112.

XXIII. GIORNO.

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CI ANIMA A PORTARE CON PAZIENZA LA NOSTRA CROCE.

1. La vita del cristiano ha da essere una vita crocifissa , dice S. Agostino ; essendo noi seguaci di quel Gesù , che per noi morì intriso di Sangue su di una croce. Infatti il Redentore medesimo ci dice nel suo vangelo : che chi vuol seguirlo , ha da prendere la sua croce , e ha da imprimere per le vie del Calvario le sue vestigia : *Si quis vult venire post me* , *abneget semetipsum*, *tollat crucem suam*, *et sequatur me* (1). E l'apostolo S. Paolo afferma , che non sarà mai degno del nome di cristiano colui che non vive crocifisso : *Qui sunt Christi*, *carnem suam crucifixerunt cum vitiis* , *et concupiscentiis*. Nè mancano occasioni con-

(1) Matt. 18. 24.

**

tinue di crocifiggere la carne ribelle con i suoi depravati desiderî vivendo in questa misera valle di lagrime ove ad ogni passo s'incontrano amarezze ed affanni. Or chi sarà che porterà volentieri la sua croce, che si rassegnerà perfettamente alle divine disposizioni nelle avversità della vita, chi vivrà crocifisso? quello che sarà devoto del sangue preziosissimo di Gesù Cristo, mentre in questo Sangue troverà il suo conforto, ed insieme uno stimolo fortissimo per attendere alla annegazione di se stesso ed alla crocifissione della sua carne. Se l'anima con uno sguardo attento e devoto mira il Crocifisso che gronda Sangue dalle piaghe, se vede il suo capo coronato di spine, il suo corpo flagellato, il suo costato aperto, e come ricuserà il patire? Ah! si sentirà il cuore in guisa animato a portare la sua croce, che esulterà di gaudio in ogni tribolazione, e goderà di bere a quel calice, le cui amarezze le ha prima gustate Gesù. Se l'impazienza, se l'ira vorranno far tumulto dentro di noi, il sangue di Gesù, dice il Grisostomo (1), è come una medicina celeste, che introdotta nelle vi-

(1) S. Joan. Chrys. hom. 4. in Matth. num. 9.

scere uccide i vermi e qualunque animale mortifero che volesse nuocere alla nostra vita. Tanto è potente questo divin Sangue per raffrenare gl'impeti delle passioni e specialmente dell' ira con i suoi pessimi effetti!

2. Maggior sollievo sentirà l'anima nel patire, se considera il merito che per essa ha acquistato il sangue di Gesù, per cui non solo ci ha resa agevole la via della croce; ma ha rese assai meritorie le nostre sofferenze e le nostre tribolazioni, che asperse di questo Sangue d' infinito valore ascendono al cielo, e sono rimunerate con un premio eterno, e in virtù di questo Sangue divino il breve patire ci produce un eterno godere: *Momentaneum, et leve tribulationis nostræ, supra mundum in sublimitate, æternum gloriæ pondus operatur in nobis* (1). Ond'è che animati da questo Sangue prezioso ilari ed allegri gli apostoli andavano incontro a persecuzioni con coraggio, che per lo nome di Gesù si erano fatti degni di soffrire contumelie, battiture, carceri, catene, strazî, e la morte. I martiri per questo Sangue non prezzavano affatto le più fiere carnificine, e tutti

(1) 2. Cor. 4. 17.

i crudeli tormenti che lor minacciavano i tiranni; i solitarî e penitenti per questo Sangue sentivano il cuore inondato di giubilo nel mezzo delle loro asprezze; le sante vergini animate da questo, custodivano tra le spine il candido giglio di loro purità. Ora non produrrà i medesimi effetti ne'nostri cuori questo adorabile Sangue, se di esso avremo sempre aspersa la mente, sempre asperso il cuore? Se mediteremo cioè le pene e i dolori di Gesù che lo sparse, e con ardente carità ameremo chi per noi l'ha versato? Oh! beata quell'anima, che nel sangue di Gesù spesso s'immerge!

Colloquio.

Sangue preziosissimo del mio Gesù, qual conforto mi date a sostener con pazienza quelle croci, che di continuo s'incontrano in questo misero esilio, e che pur troppo ho meritato per le mie colpe! L'esempio che mi ha dato Gesù, ed il merito che ha acquistato nell'effusione di questo Sangue divino, sarà sempre per me un forte stimolo a patire. Egli innocente ha voluto morire svenato su di una croce per meritare a me peccatore una gloria eterna. Egli ha bevuto il calice amaro di tante pene per

raddolcire le mie afflizioni. Ed io ricuserò le croci? No, non conviene, mio Gesù, che io batta altra via fuorchè quella del calvario, che voi avete già battuta per me. O croce preziosa, ripeterò anch' io, ricevi il discepolo, come hai ricevuto il maestro. Gesù è il mio maestro che coll' esempio e con la voce m' insegna a patire: Gesù è il gran capitano che va innanzi con la sua croce, e c' invita a seguirlo; e ricuserò di patire? Fui cieco per lo passato, ma non sarà così per l' avvenire; anzi questo vi chieggo, mio Gesù, questo desidero, darvi cioè qualche prova del mio amore col patire per voi. Percuotetemi pure con la vostra mano amorevole, che io sempre bacerò quella mano, che mi percuote a salute; datemi da patire e sono contento: *Hic ure*, *hic seca*, vi dirò con S. Agostino, *hic non parcas*, *ut in æternum parcas*.

Esempio.

Grandi furono le tribolazioni, con le quali il Signore provò, e raffinò la virtù di S. Eleazaro conte di Ariano. Fu egli ingiustamente spogliato dei suoi beni, denigrato ignominiosamente nell' onore, e sot-

toposto ad altri mali e patimenti assai sensibili. In mezzo a tante amarezze non fu mai veduto dar segno di turbazione, nè udito prorompere in parola alcuna di lamento, e molto meno in atti d' impazienza con maraviglia di quanti l'osservavano. Un giorno la contessa Delfina sua consorte gli richiese d' onde procedesse quella sua tranquillità, ed egli così le rispose: *Quando mi si presenta alcuna cosa disgustosa, mi nascondo nelle piaghe di Gesù Cristo, considerando quanto il mio Signore patì per me, nè esco da tale considerazione, finchè in quelle ferite, ed in quel Sangue non mi si alleggerisca e addolcisca ogni pena.* Auriem. St. dell' Au. P. 2. C. 14.

Giaculatoria, *come sopra pag.* 112.

XXIV. GIORNO.

L' EFFUSIONE DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO NELL' ORTO DI GETSEMANI.

1. Si appressava omai quell' ora decretata *ab eterno*, in cui il figlio di Dio voleva andare a sacrificarsi per noi peccatori tra' più acerbi spasimi; e quindi dopo aver celebrato la pasqua coi suoi apostoli, ed

averci lasciato un pegno il più sincero della sua carità coll' istituzione del santissimo Sagramento, sorge dal cenacolo e si porta al Getsemani, ove soleva ritirarsi per fare orazione. Ma ohimè! in questa orazione egli si turba, si rattrista, e soffre agonie di morte: *Cœpit pavere, et tœdere* (1). *Cœpit contristari, et mœstus esse* (2). Due carnefici già assalgono e straziano il suo amorosissimo cuore; la vista cioè de' peccati di tutto il mondo, e la vista di quei tormenti, che gli prepara la perfida sinagoga. Ohimè! qual tempesta di tristezze e di affanni andò a scaricarsi nell' afflitto suo cuore! *Tempestas demersit me* (3). E qui fu che il sangue di Gesù non trovando più le usate vie, sgorga dalla fronte, scorre per lo volto, per le vestimenta e fin per la terra: *Factus est sudor ejus, sicut guttæ Sanguinis decurrentis in terram* (4). E qui ritenendo nella parte superiore gli effetti deliziosi della visione beatifica, diede luogo che nella sua anima benedetta penetrassero le acque amarissime delle sue pene ineffabili; onde cade tramortito per terra

(1) Mar. 14. 33.
(2) 2. Matth. 26. 37.
(3) Ps. 68. 3.
(4) Luc. 22. 44.

intriso nel proprio Sangue. Oh! qui, anima mia, come puoi reggere a mirare Gesù in questo penosissimo stato! E chi, mio Gesù, vi ha ridotto così? Chi ha spremuto tanto Sangue dal vostro corpo? Par che risponda, come già rispose a S. Caterina da Siena: *l' odio* e *l' amore*! l' odio contro il peccato, l' amore per gli uomini. Oh! come qui non mi si spezza il cuore per lo dolore e per l' amore?

2. Sentendo però Gesù le debolezze della sua umanità, si rivolge al suo divin Padre, e così lo prega: *Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste* (1); mio divin Padre, se fia possibile, passi da me questo calice di tante pene. Ma vedendo che era volontà del padre, che andasse alla morte, che la sua divina giustizia volea soddisfazione per li peccati degli uomini, subito ripete: *Verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu;* si faccia là volontà divina e non già la volontà umana; ed intrepido e forte va incontro a Giuda ed ai soldati, che venivano per catturarlo. Oh! il grande insegnamento che ci dà Gesù grondante sangue in quest' orto di rassegnarsi perfetta-

(1) Matth. 26. 39.

mente al divino volere in ogni avversità! *Fiat voluntas tua:* egli disse, benchè fosse sì addolorato. Sono queste le nostre parole, sono questi i nostri affetti nelle angustie e nelle afflizioni? Ci rassegniamo sì perfettamente a quella divina volontà che non cerca che la nostra santificazione? ovvero restii, e duri cerchiamo di preferire talvolta la nostra propria volontà alla divina? Se le cose ci accadono a seconda de' nostri desiderî, e di quell' amore disordinato di noi stessi che ci predomina, siam facile a ripetere: *fiat voluntas tua.* Ma se le cose non accadono a seconda delle nostre brame, subito ci risentiamo e ne sentiamo disgusto; e se con la voce ripetiamo tali parole, ci contraddicono le nostre opere.

Colloquio.

Ah! mio Gesù asperso di Sangue nell' orto delle vostre pene, quanto oggi m'istruite, ma insieme mi confondete! Voi in tante pene, ed in tanti affanni siete pronto a fare la divina volontà fino ad andare alla morte: ed io per ogni leggiero disastro mi parto da quella perfetta rassegnazione, che per ogni titolo debbo alla vostra santissima ed amabilissima volontà: voi

consegnaste già la mia volontà al vostro divin padre insegnandomi nell' orazione domenicale a ripetere di cuore *fiat voluntas tua*; ed io tante volte mi sono ad essa ribellato per secondare questo mio amor proprio che mi tradisce. Oggi però conosco il mio errore, e voglio rimediarvi; e quel Sangue preziosissimo che voi spargeste, mi ha da impetrare questa perfetta rassegnazione. Sì per questo Sangue di misericordia spero e confido, che mi darete la vostra grazia, e forza efficace di ripetere in tutti i disastri, patimenti, infermità, ed angustie: *Fiat*, *fiat voluntas tua*.

Esempio.

San Carlo Borromeo era devotissimo del sangue adorabile di Gesù Cristo, e prima di morire volle andare al sagro monte di Varallo per meditare nelle divote cappelle di quel santuario le effusioni di questo Sangue prezioso. Giunto poi quasi all'estremo della sua vita si fece porre vicino al suo letto un' immagine di Gesù agonizzante, che facea orazione nell' orto, per suo sollievo in quel passaggio all' eternità; e disse al P. Francesco Panigarola, cho si fece a visitarlo, queste parole. Io ricevo grandissimo

conforto e consolazione in occasione d'infermità, dalla contemplazione de'misteri della passione di nostro Signore, e specialmente della sua agonia nell'orto, e della sua sepoltura principio e fine di sua passione. *Vita del S. P. Gio. Pietro Giussano lib. 7. c. 12.*

Giaculatoria come sopra pag. 112.

XXV. GIORNO.

L' EFFUSIONE DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' NELLA FLAGELLAZIONE.

1. Tra i molti tormenti che soffrì il Nazzareno Signore nel tempo di sua passione, uno certamente assai spietato fu la crudele flagellazione, che sostenne nel pretorio di Pilato. Spogliato delle sue vesti, e denudato, si lega ad una dura colonna, si apprestano funi, verghe di ferro, manipoli di spine, e con questi barbari flagelli si lacera il corpo del Redentore. Il Sangue già scorre per ogni parte, niuna va esente dai colpi; egli è tutto una piaga. Ecco avverata la profezia d'Isaia (1). Egli non ha più vaghezze e splendore, è dispregiato, è l'in-

(1) Is. c. 53. v. 2. et seq.

fimo degli uomini, è l'uom de' dolori; il suo volto è quasi ascoso, nè può riconoscersi, e sembra un lebbroso flagellato da Dio ed umiliato. Appassionato mio Gesù, alla comparsa lagrimevole in cui rappresentate l'uomo di dolori, chi di noi applica a se stesso le parole del medesimo profeta? Egli è stato piagato a motivo delle mie iniquità, è stato flagellato per le mie scelleratezze: *Vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra.* Egli porta il gastigo delle mie colpe, e per le sue lividure io sono stato risanato, e per quel Sangue sagratissimo che ha sparso, io ho fatto pace con Dio: *Disciplina pacis nostræ super eum, livore ejus sanati sumus. Ipse est pax nostra, pacificus per Sanguinem crucis.* Oh! nostra durezza, quanto sei detestabile!

2. Ma qual fu quella colpa, che più percosse Gesù nella sua barbara flagellazione, e gli fece spargere tanto Sangue? Ah! par che l'Eterno Padre dal cielo ci dica: *Propter scelus populi mei percussi eum.* Per una sceleraggine che regna anche in mezzo al mio popolo, ho permesso che il mio divin figlio fosse così percosso. E qual è mai?

Ah ! ben s' intende ; il vizio abominevole della disonestà : *Deus filium suum mittens in similitudinem carnis peccati, et de peccato damnavit peccatum in carne* (1). E siccome *quando omnis caro corruperat viam suam*, Iddio con un diluvio di acqua volle purificare il mondo de tante sozzure; così ora con una pioggia copiosissima di Sangue del suo figlio diletto crudelmente straziato e ferito, mostra insieme coll' enormità della colpa il rimedio pronto, e sommamente efficace. Anime impure, mirate quanto costarono a Gesù i vostri sensuali diletti, vedete quelle carni innocenti, e quel corpo verginale divenuto tutto una piaga: *Attritus est propter scelera nostra.* E non basta tanto Sangue, acciò entriate in voi stesse, e vi pentiate? Anime penitenti, che altre volte cadeste in simili abominazioni, ma poi vi pentiste, vedete quanto sangue costò a Gesù il vostro errore e peccato; abbiatelo sempre fisso nel cuore, nè più tornate a flagellarlo. Anime caste, anime pure, vedete quanto sangue sparse Gesù per meritarvi la grazia di conservare la vostra purità. Questo Sangue però cavato da' pec-

(1) Rom. 8. 3.

catori dalle vene dell'appassionato Gesù con tanto suo dolore, appresta il salutare rimedio per risanare le ferite, che simili colpe han cagionato alle anime: basta applicarlo con la mortificazione della carne, con la custodia de' sensi, e molto più con la sagramental confessione, ed allora si convertirà in vostra salvezza, o peccatori: che se lo disprezzate, sarà questo Sangue la vostra condanna, e la vostra eterna rovina: *Si secundum carnem vixeritis, moriemini.*

Colloquio.

Flagellato mio Redentore, quanto mi rimprovera quel Sangue innocente, che voi spargete, perchè in quello ravviso i miei reati: conosco di essermi unito tante volte a' vostri persecutori, e di avervi percosso con tanti flagelli, quanti sono stati i miei gravissimi peccati. Questo Sangue però grida oggi con la sua voce non già vendetta ma misericordia: questo Sangue è quel balsamo salutare, che voglio applicare alle mie profonde ferite; in questo Sangue voglio immergere e lavare questa povera anima mia sì contaminata, e sì sordida: una sola goccia basta a purificarmi, e per li meriti di questo innocentissimo Sangue datemi dolo-

re de' miei peccati, ed eccitate in me abbominazione, ed odio contro il peccato; e fate che sempre mondo e puro custodisca il mio cuore per essere ammesso alla beata vostra visione nel cielo, ove non entreranno le anime impure, ma le anime caste: *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.*

Esempio.

Santa Teresa assai divota del sangue preziosissimo di Gesù Cristo molto si commosse al vedere un' immagine di Gesù flagellato che tutto ferito grondava Sangue; ed insegnando a fare orazione desiderava che si pensasse alla sua flagellazione, dicendo « Ci » mettiamo a pensare un passo della pas» sione di Gesù Cristo Signor nostro v. g. » a quello quando stava legato alla colon» na; va l'intelletto investigando le cagio» ni, che quivi danno ad intendere i do» lori grandi e le pene che il Signore pa» tiva in quell' atto, ritrovandosi solo ed » abbandonato da' suoi amici ». E per questo affetto che portava al suo Gesù flagellato, meritò un giorno sentire da Gesù queste parole: « Giacchè tu nulla hai da po» termi rendere, ti dono tutto il mio San» gue, affinchè sia da te offerto all' Eter-

» no Padre, sicura d'impetrare con tal mez-
» zo ogni segnalato favore ». *In ejus vita. Cap.* 13.

Giaculatoria, come sopra pag. 112.

XXVI. GIORNO

L' EFFUSIONE DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' NELLA CORONAZIONE DI SPINE.

1. Non contenti i carnefici d'avere aspramente flagellato il divin Redentore, trovarono il modo di tormentarlo ove non erano giunti i flagelli, ed istigati dalla più fiera barbarie formano una corona d'acutissime spine, e la pongono sul suo capo, e la calcano con tanta forza, che gli trapassano con indicibil tormento fino le tempia, dalle quali scorre vivo Sangue. Ecco cosa han prodotto i depravati pensieri degli uomini; il peccatore non è mai sazio: se non può peccare con le opere pecca col pensiero, col desiderio, e beve l'iniquità come l'acqua. Amorosissimo Redentore, voi che avevate presenti nella vostra mente tutti i peccati del mondo presenti, passati, e futuri: *Longe a salute mea verba delictorum meorum* (1). Vedeste allora il numero e l'enormità dei

(1) Psal. 21. 1.

peccati che si commettono col pensiero; vedeste come la mente superba si pasce delle sue ambiziose grandezze, e come dal cuor depravato escono laidi pensieri a contaminare lo spirito. Or tutte le membra del vostro corpo erano piagate per la sofferta flagellazione, e così deste soddisfazione alla divina giustizia per li peccati commessi coll'opere: il solo capo era esente dalle ferite, permettete ora che anche questo sia trafitto da pungentissime spine, e col Sangue preziosissimo che ne scorre sull'adorabil vostro volto, lavate le iniquità della nostra mente. Oh! amore immenso, che tanto vi tormentò per li nostri peccati!

2. Venite, anime devote del Sangue preziosissimo di Gesù, venite a vedere il pacifico Salomone coronato dalla sua madre, cioè dalla perfida sinagoga e dalla nazione ebrea, da cui egli traea origine secondo la carne, di una corona d'ignominia e di dolore, che dal suo sagratissimo capo versa Sangue per ogni parte: *Egredimini, et videte, filiæ Sion, regem Salomonem in diademate, quo coronavit illum mater sua* (1). Come vi regge il cuore a vederlo così tra-

(1) Cant. 3. 11.

fitto e grondante Sangue! Eppure sappiate, che questa corona di scherno e di dolore fu da lui portata con letizia e con gaudio per amor della chiesa sua sposa in quel giorno istesso, in cui morendo per lei consumava e sigillava col Sangue suo l'alleanza eterna, e lo sposalizio indissolubile che seco contrasse nella sua morte: *In die desponsationis illius, et in die lœtitiœ cordis ejus* (1). Venite dunque a vedere lo spettacolo sorprendente del Re di pace, e considerate i misteri della sua carità: usciamo, usciamo dal regno della morte e dagli alloggiamenti del peccato. Umiliamo la nostra superbia, purifichiamo la mente da' malvagi pensieri, esultiamo se talvolta possiamo partecipare delle sue umiliazioni: *Exeamus ad eum extra castra, improperium ejus portantes* (2). Impariamo dal suo esempio a rinunziare al mondo, abborrire colla mente e col cuore le sue vanità, i costumi, le sue massime sì opposte alle umiliazioni di Gesù, e siccome egli fu odiato dal mondo, così sia di nostra gloria e di nostra consolazione il tollerare le contraddizioni, e i disprezzi de' suoi stolti amatori.

(1) Cant. ibid.

(2) Ad Hebr. 13. 13.

Colloquio.

Pazientissimo mio Gesù, e qual parte del vostro corpo andò esente da' dolori e dagli strazî? Il solo capo era andato esente da flagelli, ma ora lo veggo ferito grondante Sangue da tanti fonti, quante sono le punture di quelle spine acutissime che lo lacerano La maledizione della terra, la quale non avrebbe prodotto che triboli e spine, fu la pena imposta alla superbia di Adamo, che pretese di venire simile a voi; ma ora questa pena la sentite voi, e la portate sul vostro sagratissimo capo per iscontare la pena de' miei malvagi pensieri. Il mio cuore, lo confesso con le parole del profeta Gioele, è una valle foltissima di bronchi e di spine; i cattivi pensieri lacerano di continuo la mia mente, e la piagano in mille guise. Deh! fate che quelle spine, che trafiggono la vostra fronte, inzuppate del divin Sangue, stillino sul mio capo un prezioso liquore che lo purghi da ogni vizioso pensiere: trafiggano queste spine il mio cuore e lo compungano, e così addolorato e compunto ben intenda, che sotto un capo spinoso non conviene esser membro delicato:

Sub capite spinoso non decet membrum delicatum. S. Bernar.

Esempio.

La B. Rita da Cascia dell' ordine Agostiniano, devotissima della passione di Gesù Cristo macerava di continuo il suo corpo con vigilie, digiuni, cilizio, e specialmente con delle spine, delle quali tenea intessuta la sua tonaca; e dalla mezza notte fino al tramontar del sole trattenevasi nella contemplazione di Gesù Crocifisso. Un giorno più che mai intenta in questa orazione, stando a' piedi del crocifisso, meritò che una spina della corona di Gesù ferisse la sua fronte: la quale ferita fattasi piaga insanabile se la portò con indicibile contento fino alla morte; sol che nell' anno santo desiderando portarsi in Roma con le altre religiose per fare acquisto delle sante indulgenze, si rimarginò; ma tornata al monistero si aprì di nuovo, e più non si chiuse finchè visse, stimandosi felicissima di partecipare di una puntura di quelle spine, che tanto sangue fecero spargere al suo amorosissimo Gesù. *Lect. ejus Offic.*

Giaculatoria, come sopra pag. 112.

XXVII. GIORNO

L' EFFUSIONE DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESÙ NELLA SUA CROCIFISSIONE.

1. Giunto Gesù sul monte Calvario dopo un penoso viaggio col duro tronco di croce sulle sue sagratissime spalle, che già ferite tramandavano vivo sangue, fu preso dal furore degli Ebrei, e fu spogliato delle sue vesti, e per fin di quella che portava sulla carne. Erasi questa attaccata alla pelle per tante e così crudeli battiture ricevute nella flagellazione; onde nel levarla, come medita devotamente S. Lorenzo Giustiniani (1), gli si rinnovarono le piaghe con molto spargimento di Sangue. Or qui considera anima mia, il dolore acerbissimo di Gesù, la sua confusione, gli obbrobrî, gl' insulti, gli strazî che questo innocente Agnello soffrì in mezzo a quei lupi rabbiosi, avidi del suo Sangue, e di configgerlo sulla croce. Intendi però cosa egli t' insegna con questo suo spogliamento? Spiega il mistero il S. dottore Agostino. Il Signore vuole colle sue piaghe, e col suo sangue togliere

(1) De Triumph. Agon. Christ.

da noi la pelle dei vizî, a' quali l' anima è sì attaccata: a tale effetto ci presenta egli del continuo queste sagrate piaghe tutte ricoperte di Sangue, affinchè per mezzo di esse passando l' anima, ed in questo Sangue preziosissimo immergendosi, deponga i suoi vizî, e si rinnovi lo spirito della mente e del cuore: *Per foramen stigmatum vitiorum pellem deponamus* (1). Oh! quanti sono questi viziosi attacchi, che ci predominano; attacchi tanto più perniciosi, quanto meno si conoscono! Mio Gesù, per lo vostro Sangue adorabile fate, che il mio cuore da tutto ciò si distacchi, che non è conforme alla vostra santissima volontà.

2. Spogliato Gesù delle sue vesti va egli stesso a coricarsi sulla croce, vi stende sopra le mani ed i piedi, e quei carnefici crudeli con durissimi chiodi e questi e quelle trafiggono spietatamente: si stirano, si slogano le ossa del suo santissimo corpo, e si aprono fiumi di sangue che scorre in gran copia da quelle ferite. Oh! qui sì, anima mia, chi può intendere colla mente, ed esprimere con le parole il dolore indi-

(1) S. Aug.

cibile di Gesù in tale effusione di sangue? S'innalza la croce, si pianta nella fossa ivi già preparata, e si espone alla vista di un popolo immenso il Crocifisso Signore. Il Sole si oscura, le tenebre ricuoprono la faccia della terra; si spezzano le pietre, si aprono i sepolcri, risorgono i morti, si squarcia il velo del tempio. E Gesù intanto offre il suo Sangue all'eterno Padre, e lo prega per questo Sangue a perdonare ai suoi crocifissori: cancella con questo Sangue il chirografo dell'eterna dannazione, placa l'irritata giustizia, consuma il suo sagrificio, e sigilla con questo Sangue, e con la sua morte il nuovo ed eterno testamento: e dalle sue piaghe come da vive sorgenti dimana questo preziosissimo Sangue ad inaffiare la terra, e purificarla dalle sue sordidezze: *Sanguis Christi totum abluit orbem terrarum*, come disse il Grisostomo. E chi non vorrà partecipare di questo Sangue? Qual sarà quell'anima che non desideri, che le piaghe sagratissime del Redentore s'imprimino nel suo cuore a' caratteri del preziosissimo Sangue? Chi non si sentirà tutto infiammato di amore verso Gesù Crocifisso, che a questi fonti c'invita

ad attingere le acque delle sue misericordie?

Colloquio.

Crocifisso mio Redentore, se altre volte coi miei peccati mi sono unito coi vostri crocifissori, ed ho aperto quelle piaghe, tornando a crucifiggervi nel mio cuore, oggi dolente e contrito ne sento il più vivo dolore; e per quel Sangue sacratissimo, che da esse si sparge, vi prego a perdonarmi. Io vi adoro Crocifisso, ed unisco le mie adorazioni a quelle, che la vostra Madre Maria santissima, il diletto discepolo S. Giovanni, la Maddalena, le pietose donne, ed il buono ladrone convertito vi offrirono là sul Calvario. Voi diceste che quando sareste stato sollevato dalla terra, avreste a voi tratto tutte le cose coll' effusione del vostro preziosissimo Sangue. Ecco che siete innalzato dalla terra ed elevato in croce. Ed io resterò ancora attaccato alla terra? I miei pensieri, i miei affetti, le mie sollecitudini saranno ancora rivolte alla terra? Deh! Signore, sia oggi glorificato il vostro nome! La croce è la vostra gloria; per virtù della croce coi vincoli del vostro Sangue tiratemi a voi, e co-

me per pura vostra misericordia mi creaste, e per la mia Redenzione sospeso dalla terra foste Crocifisso, così fate, che io non mi separi da voi, per li meriti di quel Sangue amorosissimo, che per mia salute spargeste.

Esempio.

Fin da fanciulla S. Caterina da Genova avendo nella sua stanza un'immagine di Gesù morto, con spesso riguardarlo così ferito ed insanguinato si sentiva accender tutta di amor per esso; onde poi voleva ancora consacrarsi a lui col farsi monaca. Ma giunta all' età di sedici anni le convenne sposare un cavaliero della città, e quindi stimolata dai suoi si diede alle conversazioni, e divertimenti pericolosi del secolo. Non trovando però in essi vero sollievo, ma piuttosto rimorsi, volle fare e fece una confessione generale, in cui per un tratto speciale della grazia fu talmente penetrata da'sentimenti di contrizione, che ne restò quasi tramortita, e cambiata affatto si diede all'esercizio di penitenza e mortificazione di ogni sorta, replicando frequentemente: *amor mio, non più peccati*. Le fu poi avvivata e accresciuta la compunzione da una visio-

ne, nella quale le apparve il suo Crocifisso Signore tutto grondante con dirle, di esser stato ridotto così dai peccati degli uomini, e dal suo amore per essi. Una tal vista le restò sì altamente scolpita nel cuore, che quasi non sapeva poi pensare ad altro, struggendosi tutta in lagrime. *Masini II. Racc. 24. Sept.*

Giaculatoria, come sopra pag. 112.

XXVIII. GIORNO

L' EFFUSIONE DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' NELL' APERTURA DEL SUO COSTATO

1. Morto Gesù sulla croce, si ferisce da un soldato il suo costato con una lancia spietata, e qui si apre un nuovo fonte di Sangue, che scaturisce insieme coll' acqua dall' aperto suo cuore. Egli è ferito, dice S. Bernardo, da questa lancia crudele di barbarie e furore, perchè prima era stato ferito dalla lancia di amore: *Vulneratur lancea furoris, qui prius vulneratus fuit lancea amoris* (1). Ecco il nuovo Sangue, che accresce speranza. Si apre il suo cuore, come arca di rifugio e per li giusti e per

(1) S. Bern. Ser. de Pass.

li peccatori ; qui sono tutti invitati : *Veni, columba mea , in foraminibus petræ ;* dice all' anima giusta , che come diletta colomba l' invita a ritirarsi tra i forami della pietra , che sono le sagratissime sue piaghe, e specialmente questa del cuore : invita i peccatori a questa pietra di rifugio : *Petra refugium herinaciis ;* per trovare lo scampo dal meritato gastigo e qui lavarsi dalle loro macchie. Oh ! svisceratissimo amore di Gesù, ma poco corrisposto dagli uomini ! Eccomi, dice Gesù , vi dono il mio Sangue , purchè mi doniate una stilla del sangue del vostro cuore , cioè una lagrima , un atto di dolore d'avermi offeso. Questo è un facilissimo modo di render sangue per sangue : ad un mare di sangue basta ricompensare con una goccia di pianto ; eppur questa da molti si nega ! Pochi o nessuno si pente di cuore delle gravi offese fatte alla sovrana Maestà ; anzi si vede rinnovato tutto giorno ciò che il Signore manifestò alla beata Angela da Fuligno. Molti ancora, dissele, vi sono , che rompono tuttavia le mie carni , e mi cavano il sangue dalle vene (1). E non dovrà dirsi con S. Bonaventura , che

(1) In ejus vita.

sia di sasso più duro quel cuore che al vostro sangue, mio Gesù, non si compunge? *Nimis saxeum est cor, nisi emolliatur Sanguine tuo* (1).

2. Considera ancor più, anima mia, i profondi misteri, che si ascondono in questa ferita d'amore, e nel Sangue preziosissimo che da essa si versa. Dal fianco del nostro progenitore Adamo formò Iddio la nostra progenitrice Eva, e dal costato aperto di Gesù si forma quella diletta sua Sposa la Chiesa, *quam acquisivit sanguine suo* (2), che volle acquistare col proprio sangue. Nell'arca trovò Noè salvezza dalle acque inondatrici dell'universale diluvio, ed in quest'arca misteriosa dell'aperto suo fianco dà Gesù ricetto alle anime, per sottrarsi dalla spada vendicatrice della divina Giustizia irritata contro degli uomini, e nel mare di quel sangue, che con tanto amore egli sparge, si estinguono i dardi dell'ira sua. Di più, altro mistero ancor si consideri espresso in questa sagratissima piaga ed in questo sangue. Quella pietra di Oreb percossa da Mosè là nel deserto per comando di Dio, da cui scaturirono limpide acque a dissetare il po-

(1) S. Bon. Stim. c. 15. (2) Act. 20. 28.

polo Israelitico, non significò anche, al dire dell'Apostolo, il cuore di Gesù aperto e ferito, fonte perenne di misericordia e di grazia? *Bibebant omnes de spiritali, consequente eos petra, petra autem erat Christus* (1). Ecco il fonte da cui sgorga quel Sangue preziosissimo più che abbondante a dissetare tutte le anime: *Umbra erat aqua de petra, quasi sanguis ex Christo, qui fugientes se populos sequebatur ut biberent, et non sitirent, redimerentur, et non perirent* (2). Oh! Piaga di amore! Oh! Sangue adorabile di vita eterna!

Colloquio.

Ho trovato, dirò mio Gesù, col vostro divotissimo Bernardo, il cuore amorosissimo per me aperto, ferito; cuore di un padre il più amante, di un pastore il più buono che possa mai immaginarsi; cuore di un amico il più fedele, di un fratello il più amorevole che io sappia desiderare: permettetemi dunque, che io mi appressi al vostro dolcissimo cuore per purificarmi con quel Sangue benefico, che da esso diffondesi, entri in quest' arca di rifugio per sottrarmi da quel naufragio, a cui mi por-

(1) 1. Ad. Cor. 10. 1. (2) S. Ambr. in Ps. 38.

terebbero le mie colpe : ed in questo Sangue amorosissimo che da esso versaste, si estinguano quelle frecce, che la divina Giustizia sarebbe per vibrare contro me peccatore. Qui voglio nascondermi, qui voglio vivere, qui voglio morire, confidando vivamente, che non avrete cuore di strapparmi dal vostro costato per gettarmi ad ardere nell' inferno

Esempio.

Ritrovandosi da giovanetta in un monastero di Benedettine S. Lutgarde, il comune nemico le tese un laccio assai pericoloso per mezzo di alcuni giovani. Avuto questi accesso al monistero tennero con essa discorsi tali, che il suo cuore poco assodato nella virtù si lasciò allacciare da una geniale affezione per chi le facea dichiarazioni di tenerezza e di amore. Ma un giorno trattenendosi in questi pericolosi pensieri, si sentì sorprendere da un segreto orrore, e le apparve Gesù Cristo, il quale mostrando il suo Costato aperto le ordinò di rigettare gli allettamenti di quel pazzo amore, e di rivolgere il cuore a quella piaga : *E qui*, le disse, *tu troverai le vere delizie*, *che ti ricolmeranno d'infinite consolazioni*. Que-

ste parole operarono in Lutgarde un total cambiamento ; onde datasi tutta al suo Signore niente altro cercò più che di amarlo, e piacergli. *Massini I. Racc.* 25. *Giugno.*

Giaculatoria , come sopra pag. 112.

XXIX. GIORNO

NEL S. SAGRIFICIO DELLA MESSA SI OFFRE OGNI GIORNO IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' PER QUEI FINI MEDESIMI PER LI QUALI SI OFFRÌ SUL CALVARIO.

1. Per quattro fini specialmente, dice l'Angelico dottor S. Tommaso si offrì sulla croce il Sangue dell' immacolato Agnello all' eterno divin Padre ; per rendergli , cioè , un'onore infinito quale si deve alla sua divina Maestà, e che tutte le creature insieme non erano capaci di tributargli ; per soddisfare alla sua divina Giustizia per gli oltraggi ricevuti dagli uomini ; per ringraziare la sua infinita Bontà per tante grazie che si degna di compartirci , e finalmente per impetrarne delle altre , che sono necessarie alla nostra salvezza. Ora per questi medesimi fini torna ogni giorno Gesù sul sagro altare nell' incruento Sagrificio a rinnovare quest' offerta, che già fece del suo preziosissimo Sangue

sul Calvario. E quindi ciascuno comprende l'eccellenza, e la sublimità di tal sagrificio, detto dal S. concilio di Trento l'azione più santa che possa farsi nella Chiesa di Gesù Cristo, chiamato il tesoro nascosto, il centro della Religione cristiana, il cuore della divozione, il sole degli esercizî spirituali, mistero ineffabile che comprende gli abissi della divina Carità; e quante volte si offre questo sì tremendo e sì santo Sagrificio, tante volte il divino Agnello offre l'inestimabile suo Sangue al divin Padre, che già versò sul Calvario per la nostra Redenzione, e si rinnova il Sagrificio, che per noi offerì sulla croce. (*Quoties*) (1).

2. Come si assiste però a sì eccellente e sagrosanto Mistero? Come si offre insieme col sacerdote questo Sangue divino? Ohimè! quante irriverenze, quanti scandali, quante profanazioni si veggono nei sagri tempii anche nel tempo, in cui si celebra questo augustissimo e tremendo mistero! E può dirsi di tanti cristiani, che stieno presenti a questo Sagrificio, come già gli Ebrei stettero sul Calvario, cioè per oltraggiare Gesù; e riaprono di nuovo le sue ferite, e ver-

(1) Conc. Trid. Sess. 22, c. 2, can. 3.

sano di nuovo il suo Sangue in quel tempo medesimo, in cui dovrebbero offerirlo per la loro salvezza, ma essi lo versano per la loro eterna condanna. Oh! come rimprovera il sangue di Gesù queste anime empie, e sì perverse! Onde non è meraviglia se si vede, e si sente così irritato il Signore. Deh! voi almeno, anime divote di questo preziosissimo Sangue, riparate le giuste divine vendette; ed offerite con viva fede ed ardente carità questo Sangue di propiziazione per voi, e per tanti miseri peccatori: date per questo Sangue adorabile all' eterno Padre quell' onore che gli si deve, soddisfate per esso alla sua oltraggiata giustizia, rendetegli i più affettuosi ringraziamenti, ed impetrate la copia abbondante delle sue grazie coll' assistere divotamente al santo sagrificio dell' Altare, e sieno le vostre delizie trattenervi con esemplare modestia in quelle chiese ove si celebra, come far soleva un S. Francesco Borgia, ed un S. Carlo Borromeo, il quale dicea, che l'unico suo diporto e paradiso in terra era il dimorare nella Ghiesa, ed assistere al sagro Altare.

Colloquio.

Conosco, mio Gesù, il grande amore che avete mostrato alla vostra Chiesa coll' instituzione di un sagrificio sì augusto e sì santo, per cui ogni giorno offrite al vostro divin Padre quel Sangue inestimabile, che già offriste sulla croce; ma conosco altresì la mia irriverenza usata nell' assistere a sì santo mistero, e la poca divozione avuta finora nell' ascoltare la Santa Messa. Ah! par che senta al cuore i ben giusti rimproveri del vostro Sangue! Non sarà così per l' avvenire; formerà il vero concetto di questo tesoro che ci avete lasciato; non passerà giorno senza che vi offra questo Sangue prezioso insieme col sacerdote; ed unirò la mia intenzione a quella medesima che aveste voi, mio Gesù, quando la prima volta l' offeriste sull'altare della croce; e vi adorerò col più intimo del cuore, unendo le mie adorazioni a quelle che vi diede la vostra santissima Madre Maria là sul Calvario, ed a quelle che vi diedero gli angeli, e tutti i Santi, che assistevano al vostro sagrificio.

Esempio.

Vivea in Cremona S. Omobono nella pro-

fessione di mercante non solo alieno dalle frodi ed ingiustizie, ma pietoso e liberale anche co'bisognosi fino a meritarsi universalmente il nome di *Padre de' Poveri*. Dedito sommamente all' orazione andava ogni notte alla Chiesa di S. Egidio ed ivi assisteva con gran divozione al mattutino, finito il quale si tratteneva per più ore inginocchioni avanti un'immagine di Gesù Crocifisso, tanto con noi liberale del sangue suo. Veniva in tanto il tempo di celebrarsi la santa Messa, e l' ascoltava con raccoglimento e compunzione tale che rapiva chiunque. Venuto finalmente il tempo per lui di ricevere la meritata corona, ed andato secondo il solito in Chiesa, dopo il mattutino e l' orazione ai piedi del suo trafitto Signore, incominciata la Messa, egli al *Gloria in excelsis Deo* si gettò boccone per terra senza che veruno ne facesse caso, perchè soleva farlo. Ma vedendosi che non si alzava al Vangelo, fu creduto addormentato: scosso però si trovò morto, e divulgatane la fama accorse il popolo in folla, e Dio illustrò con molti miracoli la sua santità. *Massini I. Racc.* 18. *Nov.*

Giaculatoria, come sopra pag. 112.

XXX. GIORNO

LA SANTISSIMA VERGINE C' INSEGNA LA DIVOZIONE AL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO COL-L' OFFERIRLO PER NOI.

1. È sentimento assai comune de'SS. PP. e singolarmente di S. Bernardo, non dispensarsi alle anime alcuna grazia dalla bontà del Signore, che non passi per le mani di Maria Santissima : *Omnia nos habere voluit per Mariam.* Or questo tesoro inestimabile del Sangue preziosissimo di Gesù sta depositato nelle mani di Maria, non solo per offerirlo di continuo all' augustissima Trinità a favore delle anime raccomandate alla sua materna protezione; ma ancora per arricchirle come di un pegno sicuro della beata immortalità: e perciò S. Maria Maddalena de'Pazzi ricorreva spesso al Signore con questa divota forma di orazione: *Vi offro, o Padre eterno, il sangue dell' umanità del vostro Verbo; l'offro a voi stesso, o divin Verbo; l' offro anche a voi, o Santo Spirito: e se manca a me cosa alcuna, l' offro a voi, o Maria, acciò lo presentiate alla Santissima Trinità* (1). E

(1) Ep. p. 2. c. 3.

con ragione per le mani di Maria si fa l'offerta del Sangue preziosissimo del Salvatore, poichè dal sangue purissimo di Maria raccolto per opera dello Spirito in un modo ineffabile nelle immacolate sue viscere riconosce sua origine il Sangue divino di Gesù Cristo: *Filius Dei construxit sibi ipsi ex castissimis, et purissimis sanguinibus Virginis carnem animatam anima rationali, atque intelligenti* (1), così scrisse S. Gio. Damasceno. Il latte ancora col quale ella nutrì il pargoletto Divino, si cangiò in tanto Sangue, che egli versò dalle sue vene per la redenzione del mondo: *Suxit mammam, ut divinum illud lac scaturiret, quod ex proprio latere profudit* (2), disse S. Atanasio. Sicchè l'anima divota della Vergine può spesso ripetere le dolci parole di S. Bonaventura: *Miscebo lac matris cum Sanguine Filii, et mihi faciam unam dulcissimam potionem* (3).

2. Fin dal momento in cui il profeta Simeone predisse alla Vergine quella spada di dolore, che le avrebbe trafitto il cuo-

(1) Lib. de Fid. ortod. c. 2.
(2) Serm. de Christ. Domino.
(3) S. Bonav. Stim. p. p.

re nella morte del suo caro figlio Gesù, ella già offrì questo Sangue prezioso al divin Padre; ma molto più sul Calvario a piè della croce, e l' offrì con tanta costanza di animo ed affetto di cuore, che ella medesima con le proprie mani, quando questa fosse stata la volontà del padre, l'avrebbe svenato, perchè si spargesse il suo Sangue per la redenzione degli uomini. Onde disse Arnoldo Carnotense: *Unum holocaustum ambo pariter offerebant Deo: hæc in sanguine cordis, hic in sanguine carnis* (1). Or quella offerta, che ella già fece sul Calvario a' piè della croce, del Sangue del suo Unigenito, non cessa di fare continuamente con viscere materne innanzi al trono di Dio a favore de' suoi figli, quantunque peccatori; onde possiamo sperare ad ogni ora di ricevere, mediante sì possente interceditrice, e per la virtù efficace del Sangue di Gesù Cristo, con la remissione delle nostre colpe, tutte le grazie che domandiamo, come ci consola S. Antonino: *Securum accessum habemus ad Deum, ubi Mater stat ante Filium, Filius ante Patrem.* E di più Maria è la benefica dispen-

(1) Arnold. Carnot. de Laud. Virg.

satrice di questo Sangue, che lo versa sulle anime con i tesori delle divine misericordie. E che non può sperarsi? Maria l'offre, Maria lo dispensa, nelle mani di Maria è riposto questo prezioso tesoro. Ah! tutto, tutto voglio sperare dai meriti del Sangue di Gesù uniti ai gran meriti di sì gran Madre!

Colloquio.

O Vergine Santissima, mia cara Madre Maria, quanto mi consola il sapere che nelle vostre mani è depositato questo tesoro inestimabile, e che voi per me incessantemente lo presentate al trono di Dio, e che indi lo versate sulle anime! Ah! vedete le mie bruttezze. Deh! con questo Sangue immacolato purificatemi: vedete la mia debolezza, con questo Sangue fortificatemi: vedete le mie miserie, con questo Sangue arricchitemi: tutto, tutto voglio sperare; una stilla sola di questo Sangue, che versiate sopra di me basta a salvarmi. Vi supplico dunque umilmente con tutto l'affetto del cuore, o Madre di purità e di santa speranza, ad impetrarmi tal grazia, che io possa in questo sacro lavacro del Sangue di Gesù purificare il mio spirito, e che per

l' avvenire lo conservi puro ed immacolato, e col divoto S. Anselmo vi dirò: *Te deprecor esto mihi salvatrix, et adjutrix apud Deum omnipotentem ut ipse me pius pastor, et princeps pacis a peccatorum meorum maculis emundet, et qui per te, castissima Virgo, venit in hunc mundum, et humanum genus suo Sanguine salvavit, ille per misericordiam suam me salvare dignetur* (1). Voi fate che per lo suo Sangue mi salvi, chi lo sparse per me con tanta misericordia.

Esempio.

Si legge nella vita del gran patriarca S. Domenico, come si vide la Santissima Vergine aspergere col Sangue del suo divin Figliuolo il popolo, concorso ad udire i divoti ragionamenti di questo suo servo fedele. Si narra ancora, che pesandosi le opere di un suo divoto, e stando la bilancia di peso assai inferiore all'altra, ove erano le innumerabili sue scelleratezze, la beata Vergine pose una stilla del Sangue del Redentore in quella parte, con che rimase la bilancia superiore di peso alla smoderata gravezza de'peccati, i quali già l'in-

(1) Inter alloquia.

clinavano al profondo dell'inferno. Or quello che altre volte la Madre di Dio ha operato a vantaggio de' suoi divoti, non dovremo sperare, che ella rinnoverà a pro di chi a lei divotamente ricorre? *Diar. B. Virg.*

Giaculatoria, come sopra pag. 112.

XXXI. GIORNO.

IL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU' CRISTO CI OTTIENE IL DONO DELLA PERSEVERANZA.

1. Considera anima mia, come quel dono prezioso del Signore della perseveranza nel bene fino alla morte, che l' uomo non può meritare, e che Dio ci potrebbe negare senza farci alcun torto, pur s' ottiene in virtù del Sangue sagratissimo di Gesù; e quell' anima che costantemente lo chiede per questo Sangue divino, l' otterrà. E come no? Come non giungerà al porto di salute un' anima ch' è passata per l' ampio mare di questo Sangue preziosissimo? Come potrà perdersi un' anima, che sta già nelle mani del Salvatore, nelle quali a carattere di Sangue la tiene espressa: *In manibus meis descripsi te sacratissimorum vulne-*

rum tuorum caractere (1), come soggiunge S. Agostino. Dunque leggete, dirà l'anima al Signore, leggete questa scrittura, e salvatemi: *Lege, Domine Jesu, hanc scripturam, et salva me* (2). E chi mi toglierà dalle mani del mio Gesù, se in tutto il corso della mia vita sono stata nelle sue santissime mani, anzi nell'amorosissimo suo cuore, mediante la divozione al preziosissimo Sangue? Come potrò cadere da queste mani, e da questo cuore nell'ultimo della mia vita? Se col Sangue mi tiene ora descritta nelle sue mani, chi potrà allora cancellare tale scrittura? *Ego feci, et ego feram, portabo, et salvabo* (3): parmi che il Signore con tali parole ravvivi la nostra speranza. Tu sei opera delle mie mani e per creazione, e per redenzione, dunque a me conviene di portarti a guisa di un'affettuosa Madre, che tiene accolto amorosamente nel grembo il suo pargoletto: e dove questa Madre ci porta? dove? Mi ha tenuto per tanti anni nel suo seno e presso al suo costato, mi ha nutrito col latte del suo Sangue nei Sagramenti; ed alla fine posso immaginarmi, che

(1) Is. 49. 16 (2) Solit. c. 2. (3) Is. 46. 4.

abbia nel pericolo maggiore a lasciarmi cadere dal suo dolcissimo seno nell'eterna voragine dell'inferno? Ah! no; non si può concepire tal pensiero per l'immensa bontà del suo cuore: *Salvabo*, *salvabo*. Sarà quest'anima eternamente salva.

2. Ecco il termine felice ove giungono le anime, le quali nel corso della loro vita si esercitano nella vera e soda divozione del Sangue divinissimo del Salvatore. Vi è una lunga distanza fra Dio e l'uomo, fra la somma bontà ed il peccatore, fra il cielo e la terra: or come si può con breve cammino, e poca fatica dall'estremità di uno di questi luoghi trapassare all'altro? I viaggi che si fanno in questo mondo, quando il vento è favorevole, riescono sempre più brevi per mare, che camminandosi per terra: non altrimenti accaderà a chi naviga per l'ampio mare del Sangue di Gesù Cristo. Oh! come prestamente si troverà giunto alla beata città di Sion, quantunque sembrasse, che vi fosse un caos immenso tra lui e Dio! *Qui aliquando eratis longe, facti estis prope in sanguine Christi* (1). Non cessiamo intanto di supplicare la bea-

(1) Ad Ephes. 2. 13.

tissima Vergine nostra particolare avvocata ad impetrarci un' aura favorevole, che spinga felicemente il vascello del nostro spirito per questo pelago divino al porto di eterna salute. Onde concludiamo quanto si è detto nel corso di questo mese in tante considerazioni : il nostro esercizio continuo sarà di metterci presso la corrente di questo Sangue, che con grand' impeto corre per la città di Dio, che è la Chiesa, e per esso confidare di salvarsi. E chi potrà fare resistenza o divertirci di quel corso, per cui questo Sangue c' invia? Nessuna forza umana; se non la nostra propria volontà che con nuove colpe ardisse d' opporsi alla forza della sua grazia : *Nemo a Christi Sanguine extraneus deputatur*, *nisi qui seipsum culpis exigentibus absciderit* (1), fu avvertimento di Pascasio. Ma se noi persisteremo (come confidiamo nella divina bontà) nell' intrapresa carriera delle virtù cristiane, questo impetuoso torrente del Sangue di Gesù Cristo trasporterà la nostra anima nel seno beato di Dio.

Colloquio.

Oh! quanto si consola l'anima mia a que-

(1) Lib. de Cor. et Sang. D. cap. 22.

sti riflessi, amorosissimo Gesù, e qual dolce speranza della mia eterna salvezza sorge nel mio cuore per quel Sangue preziosissimo, che già mi ha spianata la via del cielo e l'ha resa sì agevole! Per questa via voglio camminare fino alla morte, perchè così mi salverò: *Nihil ad cœlum euntibus tutius, quam sequi viam Christi Sanguine tinctam: rectissimum hoc iter ad tribunal gratiæ* (1); così mi avverte il devotissimo Pietro Collense. Oh! Sangue amantissimo del mio Gesù, io profondamente ti adoro, vivamente t'invoco, in te confido, tu sei la mia salvezza, come già fosti il prezzo della mia redenzione, ed il lavacro della mia anima. Sangue di salute, Sangue di vita, te offro al trono del Padre in isconto delle mie colpe, e per tutti i peccatori. Sii tu della Chiesa il sostegno, de' miseri il conforto, de' tentati la forza, de' peccatori la più viva speranza, e di tutte le anime l'eterna salvezza. E così sia.

Esempio.

Santa Maria Maddalena de'Pazzi vide in una delle sue estasi comparire innanzi al trono della Santissima Trinità i Santi tutti protettori della città di Firenze, unitamente ad

(1) Lib. 7. Epist.

altri innumerabili, e ciascun di essi porger supplica, pregando il Signore, acciò si degnasse perdonare agli uomini tanti peccati, che in quel tempo si commettevano; ma non erano esauditi. Dopo de' Santi si presentavano gli Angeli custodi di ciascuna creatura, facendo le medesime adorazioni, e le stesse domande, ma neppur essi erano esauditi: sicchè conformandosi al Divin volere si partivano ... Appresso agli Angeli presentavansi a Dio tutti gli eletti, che erano in questo mondo, pregando per li peccati, che regnavano in quel tempo, affinchè il Signore si degnasse di perdonare a' peccatori, ed usar loro misericordia, ed a tale effetto offerivano il Sangue, che per gli uomini aveva sparso Gesù, e questo Sangue mosse Dio ad esaudire le loro preghiere ..... Egli si mosse ad esaudirli per la compassione, che ha della nostra umanità, e per mantenere la promessa: *Petite, et accipietis; pulsate, et aperietur vobis;* e quell' altre parole: *Qui petit, invenit, et pulsanti aperietur.*

Estas. par. 2. *c.* 26. *pag.* 130.

Giaculatoria. Eterno Padre, per lo Sangue preziosissimo di Gesù Cristo misericordia.

CORONCINA

AL

SANGUE PREZIOSISSIMO

DEL

NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO

PAPA PIO SETTIMO

DI SANTA MEMORIA.

Con speciale Rescritto in data de' 18 ottobre 1815, che originalmente conservasi nell'Archivio dell' Arciconfraternita in Roma, concede in perpetuo a qualunque fedele dell' uno e dell' altro sesso, che reciterà la seguente Coroncina, dalla Sacra Congregazione de' Riti già rivista ed approvata (in onore del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo), *per ciascun giorno sette anni*, *ed altrettante quarantene d' Indulgenze; e a chiunque la reciterà ogni giorno per un mese intero, Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i pecccati, quando si sarà confessato e comunicato.*

Inoltre concede parimenti in perpetuo 300 giorni d' Indulgenza per ciascun giorno a chiunque reciterà la sola orazione:

O sangue preziosissimo di vita eterna, *che trovasi in corpo di detta Coroncina.*

E 100 giorni d'Indulgenza per ciascun giorno a chiunqne dirà divotamente la raccolta di Giaculatorie, Viva viva Gesù, *che sta in calce della Coroncina medesima. E tutte queste Indulgenze sono applicabili per modo di suffragio anche alle Anime del Purgatorio.*

INVITO.

Fratelli e Sorelle dilettissime, siete invitati ad onorare con tutta la possibile divozione *il Sangue inestimabile del nostro Divin Redentore* Gesù, riflettendo seriamente che esso è il prezzo della nostra salute, e la propiziazione per li nostri peccati, e la purga delle anime nostre. A tale oggetto reciteremo adesso la seguente *Coroncina*, la quale è composta di sette Misteri, in memoria dei sette spargimenti di Sangue che per la nostra liberazione fece il Salvatore degli uomini, e sono: primo nella Circoncisione, secondo nell' Orto, terzo nella Flagellazione, quarto nella Coronazione di spine, quinto nel Viaggio al Calvario, sesto nella Crocifissione, settimo nell'Apertura del Costato.

Ad ogni Mistero si dicono cinque *Pater* in memoria delle cinque Piaghe del nostro buon Gesù, che furono quelle vive Sorgenti di vita eterna , dalle quali scaturì un balsamo così salutare, che è appunto *il Sangue preziosissimo del diletto Figlio di Dio.*

In fine de' cinque *Pater* si dice il *Gloria* per ringraziare la SS. Trinità di averci dato Gesù , che col Sangue si è fatto nostro Redentore.

Nell'ultimo Mistero si dicono solamente tre *Pater* in memoria delle tre Ore, nelle quali il nostro Salvatore Divino agonizzò sulla Croce, versando a rivi il suo Sangue per rendere più copioso il nostro riscatto. In questo modo si viene a compire il numero di 33 *Pater* in memoria de' 33 anni ne' quali Gesù rinchiuse il Sangue nelle sue vene , prima di spargerlo interamente per la liberazione del Mondo. Al fine di ogni Mistero si dice, *Te ergo quaesumus*, per implorare da Gesù tutte le grazie spirituali e temporali che ci bisognano , in vista del suo Sangue inestimabile. E così sia.

VIA SU ANIME CRISTIANE

fortificate la vostra fede, rinvigorite la vostra divozione , e diciamo attentamente :

✠

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

℣ Deus in adjutorium meum intende.
℟ Domine, ad adjuvandum me festina.
℣ Gloria Patri, etc.

I. MISTERO.

Il primo Sangue che sparse il nostro amabilissimo Redentore fu nell'ottavo giorno dopo il suo nascimento, quando per adempire la legge Mosaica venne egli circonciso; e riflettendo che ciò fece Gesù per sodisfare alla divina giustizia per le tue dissolutezze, ah! eccitati fortemente a dolore delle medesime, promettendo al Signore con la sua potente grazia di essere in appresso veramente casto di corpo e di spirito. Amen.

Cinque Pater, ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis subve-
» ni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

II. MISTERO.

Gesù versò Sangue nell'Orto degli olivi, ed in tanta abbondanza e quantità, che ne rimase per sino all'intorno inzuppata la terra; e ciò fu in vista delle ingratitudini, con le quali sarebbe stato egli contraccambiato dagli uomini. Deh! pentiti dunque d'aver

per l'addietro sì malamente corrisposto alle innumerabili beneficenze del Signore, e risolviti di far buon uso delle grazie celesti e delle sante ispirazioni. Amen.

Cinque Pater , ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis sub-
» veni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

III. MISTERO.

Sparse Sangue il Signore nella sua crudele flagellazione, quando rotta la pelle e lacerate le carni uscì per ogni parte a rivi quel prezioso Umore, qual egli andava offerendo all'Eterno Padre in isconto delle tue impazienze e delicatezze. E perchè dunque non raffreni l'ira e l'amor proprio? Deh! procura in avvenire d'esser più sofferente nelle tribolazioni, disprezzatore di te stesso, e di ricevere in pace le ingiurie che ti vengono fatte.

Cinque Pater , ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis sub-
» veni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

IV. MISTERO.

Uscì Sangue dal Sagratissimo capo di Gesù, quando questo fu coronato di spine, in pena della tua superbia e malvagi pensieri. E tu seguiterai ancora a pascerti di alteri-

gia, e a fomentare immagini disoneste e perverse idee nella tua mente? Deh! tieni sempre presente in avvenire il tuo vero nulla, la tua miseria, la tua fragilità, e fortemente resisti a tutte le inique suggestioni del demonio.

Cinque Pater, ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis sub» veni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

V. MISTERO.

Oh! quanto Sangue versò dalle vene il nostro amabile Gesù nel dolorosissimo viaggio ch' egli fece verso il Calvario, carico del pesante legno della Croce; onde di questo prezioso Sangue ne rimasero bagnate le strade di Gerosolima, e quei luoghi per li quali esso passò; e ciò fu in soddisfazione degli scandali e de' cattivi esempî, con cui avrebbero le sue creature strascinati altri nella via della perdizione. Ah! chi sa che tu non appartenghi al numero di questi infelici! Chi sa quanti dal tuo mal esempio saranno stati respinti all' inferno! E tu ancora non vi porgi rimedio? Deh! procura in avvenire di contribuire alla salvazione delle anime coll'ammonirle, coll'edificarle,

e col farti loro modello di buone e sante opere. Così sia.

Cinque Pater, ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis subve-
» ni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

VI. MISTERO.

Sparse il Redentore maggiormente il Sangue nella sua barbara crocifissione, quando strappate tutte le vene, e rotte le arterie scaturì dal suo corpo, come un torrente, quel balsamo salutare di vita eterna per pagare le scelleraggini ed iniquità dell'universo. E si troverà ancora chi voglia continuare nel peccato, e rinnovare in tal modo la crudele Passione del Figliuolo di Dio? Ah! piangi amaramente le mancanze commesse, detestale a' piè del sagro Ministro, riforma il costume, intraprendi da quì innanzi una vita cristiana, considerando che tanto Sangue è costato a Gesù la tua salvazione.

Cinque Pater, ed un Gloria.

» Te ergo quaesumus tuis famulis subve-
» ni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

VII. MISTERO.

Finalmente Gesù versò Sangue dopo la sua morte, quando con la lancia gli fu aperto

il costato, e ferito il suo amabilissimo Cuore; anzi insieme col Sangue uscì allora anche l'acqua, per dimostrarci che il Sangue era tutto versato, essendo stato sparso fino all'ultima stilla per la nostra liberazione. Oh! Bontà infinita del mio Redentore! e chi non vi amerà? chi non si struggerà di affetto per voi che tanto avete operato per lo nostro riscatto? Ah! giacchè mancano a me l'espressioni, invito tutte le creature della terra, invito tutti gli Angeli e Santi del Cielo, invito la mia cara madre Maria a benedire, lodare, encomiare il vostro preziosissimo Sangue. Sì viva il Sangue di Gesù. Ah! viva il Sangue di Gesù adesso, sempre, e per tutti i secoli, de' secoli. Così sia.

In quest' ultima imposta si reciteranno tre soli Pater, *per compire il numero di 33, in memoria dei 33 anni nei quali Gesù tenne rinchiuso nelle vene il suo prezioso Sangue, prima di spargerlo per la salvezza del mondo. E dopo recitato il* Gloria. *e detto*:

» Te ergo quaesumus tuis famulis subve-
» ni, quos pretioso Sanguine redemisti. »

Si leggerà la seguente preghiera

AL SANGUE DI GESU'

O sangue preziosissimo di vita eterna, mercede e riscatto di tutto l' universo, bevanda e lavacro delle anime nostre, che proteggete continuamente la causa degli uomini presso il trono della suprema Misericordia; ah! io profondamente vi adoro, e vorrei, per quanto mi è possibile, compensarvi delle ingiurie e degli strapazzi, che voi ricevete di continuo dalle umane creature; e specialmente da quelle che temerariamente vi bestemmiano. E chi non benedirà questo Sangue d' infinito valore? Chi non si sentirà infiammato d'affetto verso Gesù che lo sparse? Chi sarei io, se ricomprato non fossi da questo Sangue divino? Chi vi ha cavato dalle vene del mio Signore fino all'ultima stilla? Ah! questo è stato certamente l' amore. O amore immenso, che ci hai donato questo balsamo salutevolissimo! O balsamo inestimabile scaturito dalla sorgente di un amore immenso; fa, deh! fa, che tutti i cuori, tutte le lingue ti possano adorare, encomiare e ringraziare adesso e per sempre e per tutta l' eternità. Amen.

℣. Redemisti nos, Domine, in Sanguine tuo.
℟. Et fecisti nos Deo nostro regnum.

OREMUS

» Omnipotens sempiterne Deus, qui unigenitum Filium tuum mundi Redemptorem constituisti, ac ejus Sanguine placare voluisti: concede nobis quaesumus, salutis nostrae pretium ita venerari, atque a praesentis vitae malis ejus virtute defendi in terris, ut fructu perpetuo laetemur in coelis. Qui tecum vivit et regnat in unitate etc. »

» Divinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen. »

La divozione della Coroncina del preziosissimo Sangue del nostro Signor Gesù Cristo si pratica in Roma in tutte le Domeniche dell' anno alle ore 23 con esposizione e benedizione del SS. Sacramento dall' Arciconfraternita canonicamente fondata nell' Altare del Crocifisso della perinsigne Basilica di S. Niccolò in Carcere Tulliano, qual Arciconfraternita è sotto il titolo di detto Sangue, del Rosario della B. V. M. Ajuto dei Cristiani, e delle Anime benedette del Purgatorio.

La medesima Arciconfraternita solennizza la Festa di detto inestimabile Sangue la prima Domenica di Luglio con Comunione generale, e con il mese preparato-

rio, ed ottavario susseguente, al quale si dà termine, portando processionalmente in trionfo una preziosa Reliquia del Sangue del nostro Divino Redentore, che conservasi in quell' antica Diaconia.

In Napoli la stessa divozione, con qualche differenza, si pratica in tutti i Venerdì dell' anno 3 ore in circa avanti mezzo giorno nella chiesa di S. Nicola alla Carità da' PP. Pii Operarj; nella quale Chiesa, e propriamente all' Altare vicino all' Ecce Homo, *è stata canonicamente eretta la Pia Unione del* PREZIOSISSIMO SANGUE DI *N. S. GESU' CRISTO aggregata all' Arciconfraternita di Roma, godendo gli Ascritti di tutte le stesse Indulgenze, e privilegii.*

SETTE OFFERTE

DEL SANGUE PREZIOSISSIMO DI GESU CRISTO

DA FARSI ALL' ETERNO PADRE.

1. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore divino per la propagazione, ed esaltazione della mia cara madre la Chiesa; per la conservazione, e pro-

sperità del di lui capo visibile il Sommo Pontefice Romano; per li Cardinali, Vescovi e Pastori di anime, e per tutti i Ministri del Santuario.

Quindi si dice un Gloria Patri etc. *e poi la giaculatoria.*

Sia sempre benedetto e ringraziato Gesù, che col suo sangue ci ha salvati.

Intendendo con questa di dare un compenso al nostro Salvatore divino di tutti gli oltraggi, che egli riceve nel suo prezioso Sangue, nostra mercede, e riscatto.

2. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto figlio; e mio Redentore divino per la pace, e concordia dei Re, e de' Principi cattolici; per l'umiliazione dei nemici della Santa Fede, e per la felicità del popolo Cristiano. Un Gloria ec.

Sia sempre benedetto, *come sopra.*

3. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore divino per l'illuminazione degl' increduli, per l'estirpazione di tutte l'eresie, e per la conversione dei peccatori. Un Gloria ec.

Sia sempre benedetto, *come sopra.*

4. Eterno padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore divino per tutti i miei parenti, amici, e nemici; per gl'indigenti, gl' infermi, e per tutti quelli per cui sapete, che io debbo pregare, e volete che io preghi. Un Gloria Patri ec.

Sia sempre benedetto, *come sopra.*

5. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti quelli che in quest' oggi passeranno all'altra vita, acciò li liberiate dalle pene dell' inferno, e gli ammettiate con la maggior sollecitudine al possesso della gloria vostra. Un Gloria ec.

Sia sempre benedetto, *come sopra.*

6. Eterno Padre io vi offro i meriti del Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio, e mio Redentore divino per tutti quelli, che sono amanti di sì gran tesoro, per quelli che sono uniti con me nell' adorare, ed onorare il medesimo, e per quelli in fine che travagliano nel propagare la di lui divozione. Un Gloria ec.

Sia sempre benedetto, *come sopra.*

7. Eterno Padre io vi offro i meriti del

Sangue preziosissimo di Gesù vostro diletto Figlio e mio Redentore divino, per tutti i miei bisogni spirituali e temporali, in suffragio delle povere anime del purgatorio, e specialmente di quelle che sono state più devote del prezzo della nostra Redenzione, e dei dolori e delle pene della nostra cara madre Maria Santissima. Un Gloria Patri ec.

Sia sempre benedetta, *come sopra.*

Viva il Sangue di Gesù adesso, e sempre; e per tutti i secoli de' secoli. Amen.

Il santo Padre Sommo Pontefice Pio VII. ad istanza dei fratelli della ven. arciconfraternita del preziosissimo Sangue di N. S. G. C. canonicamente eretta in S. Nicolò in carcere, ha benignamente conceduta la grazia in forma di Breve dell' indulgenza di trecento giorni per ogni volta che si recitano le quì sopra stampate sette offerte; e recitandosi ogni giorno per un mese, indulgenza plenaria, e queste applicabili ancora all' anime sante del purgatorio. Il rescritto è il seguente.

Ex aud. SS.mi die 22. Sept. 1817.

Sanctissimus benigne annuit pro gratia juxta petita, non obstante enunciato decreto et in perpetuum, perinde ac si lit-

terœ Apostolicœ in forma Brevis fuissent expeditœ. Contrariis non obst. quibuscum.

Pro Domino Card. P. F. GALLEFFI

JOACHIM FOSCHI Substitutus

Loco ✠ Sigilli

L'originale col memoriale esiste nell' archivio dell' Arciconfraternita suddetta.

ASPIRAZIONE.

Gesù Verbo incarnato
Datemi il vostro amor,
L'odio al peccato.

OPERE DI CRISTIANA PIETA'.

Da osservarsi dai Fratelli, e Sorelle, e dagli Ascritti alla Pia Unione del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, ad effetto di poter godere di tutte e singole l' Indulgenze concesse da Pontefice Massimo Pio VII. di s. m. con suo Breve in data 22 settembre 1815.

I. Gli ascritti alla suddetta Pia Unione osserveranno esattamente i precetti di Dio e della Chiesa; si eserciteranno in opere di vera e soda pietà; frequenteranno i santissimi Sagramenti della Confessione e Comunione; onoreranno, quali figli amoro-

sissimi, la nostra comune Madre Maria Vergine; s'impegneranno per il Suffragio dell'Anime benette del Purgatorio ; e sopratutto avranno una tenera e cordiale divozione verso il sangue preziosissimo di Gesù, come prezzo infinito della nostra Redenzione, in onore del quale reciteranno ogni giorno sette *Gloria Patri*. E si ricorda loro, che ogni volta che diranno i medesimi, vi sono cento giorni d'Indulgenza, come apparisce dal Breve citato di sopra.

II. Dovranno promuovere per quanto loro sarà possibile, la divozione del preziosissimo Sangue; ed ogni volta che faranno questo, acquisteranno parimenti cento giorni d'Indulgenza, come risulta dal sopra indicato Breve.

III. Si esortano i medesimi a digiunare il Sabato avanti la prima Domenica di Luglio, nella quale si celebra la Sollennità del preziosissimo Sangue, ed a sciegliersi un'ora in tutto l'anno da spendere in ringraziamento a Gesù per lo benefizio inestimabile della Redenzione, offrendo in detto tempo al Divin Padre quel Balsamo di vita eterna che il Salvatore versò dalle sue vene; e tale offerta a fine di ottenere

l'esaltazione della S. Madre Chiesa, la conservazione e prosperità del Sommo Pontefice Romano, l'estirpazione delle eresie, la pace e concordia tra i Principi cattolici.

IV. Si noti finalmente, che nessuna delle suddette opere prescritte obbliga tampoco sotto pena di peccato veniale, eccettuata l'osservanza della legge di Dio e della Chiesa; ma per quel tempo solo, in cui si ommettono, non si lucrano i seguenti beni spirituali.

Indulgenze Plenarie, che si guadagnano dai Fratelli, Sorelle ed altri Ascritti alla nostra Arciconfraternita.

I. Nel giorno dell'ingresso o dell'ascrizione all'Arciconfraternita confessati e comunicati.

II. *In articulo mortis*, proferendo divotamente con la bocca, o col cuore, il Nome dolcissimo di Gesù, purchè abbiano ricevuti i santissimi Sagramenti, e non avendo potuto ciò fare, sieno almeno contriti.

III. Visitando divotamente confessati e comunicati l'Altare dell'Arciconfraternita, che è quella del Santissimo Crocifisso, nel giorno del Natale di N. S. Gesù Cristo.

IV. Nel giorno di Pasqua di Resurrezione.

V. Nel giorno dell' Ascensione.

VI. Nel giorno dell' Immacolata Concezioue di Maria.

VII. Nel giorno della di lei Natività.

VIII. Nel giorno della SS. Annunziata.

IX. Nel giorno della Purificazione della Vergine.

X. Nel giorno della sua gloriosa Assunzione.

XI. Nel giorno della prima Domenica di Luglio dai primi Vespri.

XII. Nel Venerdì di Passione, dal nascere al tramontar del Sole.

Indulgenze parziali da potersi lucrare dai Fratelli, Sorelle, ed altri Ascritti all' Arciconfraternita.

I. Visitando l' Altare suddetto dell' Arciconfraternita confessati e comunicati nel giorno de' Ss. Apostoli Pietro e Paolo.

II. Nel giorno della Nascita di S. Gio. Battista.

III. Nel giorno della Presentazione di Maria.

IV. Nel giorno della Visitazione di S. Elisabetta.

V. Nel giorno di S. Anna.

VI. Nel giorno di S. Francesco Saverio, speciale Protettore dell' Arciconfraternita.

VII. Nella Domenica fra l'ottava di San Gregorio Taumaturgo.

VIII. In tutti i Venerdì di Quaresima, eccettuato quello di Passione, come si è detto di sopra.

IX. Nei sette Venerdì immediatamente precedenti la prima Domenica di Luglio. Per ciascuna delle suddette visite vi sono sette anni ed altrettante quarantene d' Indulgenza.

Potranno poi i medesimi guadagnare cento giorni d' indulgenza.

I. Ogni volta che assisteranno alle Messe, o funzioni che si celebreranno, o faranno nell' Altare dell' Arciconfraternita.

II. Ogni volta che interverranno alle Congregazioni o pubbbliche o private della medesima, in qualsisia luogo queste si tengano.

III. Ogni volta che daranno ospizio ai poveri.

IV. Ogni volta che metteranno pace fra i nemici, o procureranno di farla mettere da altri.

V. Ogni volta che accompagneranno i

cadaveri dei Fratelli, oppure di altri, alla sepoltura.

VI. Ogni volta che interverranno a qualsisia Processione, che si faccia dall' Arciconfraternita.

VII. Ogni volta che accompagnano il SS. Sagramento, o nelle processioni, o quando si porta agl' infermi.

VIII. Ed essendo impediti di far ciò, ogni volta che al segno della campana dato per tale oggetto reciteranno il *Pater* ed *Ave*.

IX. Ogni volta che diranno cinque *Ave* in suffragio dell' Anime de' Fratelli e Sorelle defonte.

X. Se cercheranno di portare qualche deviato alla strada della Salute.

XI. Ogni volta che istruiranno qualche ignorante nei Misteri della Fede.

XII. Ogni volta che eserciteranno qualsisia opera di pietà e di carità.

Si avverte, che le soprascritte Indulgenze tanto plenarie che parziali sono perpetue, ed applicabili per modo di Suffragio anche all' Anime sante del Purgatorio.

Si nota parimenti, che i Fratelli e Sorelle che saranno fuori di Roma, oppure distanti, potranno acquistare tutte e singole l' Indulgenze tanto Plenarie che Parzia-

li di sopra descritte, visitando la Parrocchia, o la Chiesa maggiore del luogo ove si troveranno, come risulta dal Breve di sopra citato; e quelle persone che vivono nei sagri Chiostri, conseguiranno lo stesso Tesoro spirituale, visitando la Chiesa del loro rispettivo Monastero.

PRIVILEGII.

I. Tutti i Fratelli, e Sorelle, ed Ascritti partecipano in vita di tutto il gran bene, che a pro dell' anime si fa dalla nostra Arciconfraternita, come anche di tutte le orazioni ed opere meritorie, che si praticano giorno e notte da ciascun individuo della medesima, essendosi stabilita a maggior vantaggio spirituale degli Ascritti questa reciproca comunicazione del bene; e dopo la loro morte saranno ammessi alla partecipazione degli innumerabili suffragi, che si fanno continuamente dall' istessa Arciconfraternita. Ed ogni Individuo della detta, all' avviso che avrà del passaggio all' altra vita di uno de' nostri Fratelli, Sorelle, o Ascritti, farà per la di lui anima qualche particolare suffragio.

II. Il Presidente dell' Arciconfraternita, come risulta dall' istesso Breve, à facoltà di benedire voti, corone e cordoni, e di-

stribuirli agli Ascritti : e questa facoltà è comunicabile a qualsisia sacerdote, che verrà da lui delegato.

Papa Pio VII. di santa memoria ha concesso in perpetuo l'Indulgenza di 300 giorni a tutti i Fedeli del mondo Cattolico, che meditando la Passione di G. C. N. S. reciteranno con cuore contrito cinque volte il *Pater noster* e l' *Ave Maria* col versetto, *Te ergo quaesumus tuis famulis subveni: quos pretioso Sanguine redemisti* : Eterno Padre, per lo Sangue prezioso di Gesù misericordia, ed il *Requiem aeternam* in suffragio de' defonti : ed inoltre l' Indulgenza Plenaria una volta il mese ad arbitrio, confessato e comunicato, avendo praticato questo esercizio per un mese continuo, pregando per li consueti fini, e per le Anime de' defonti, alle quali sono le suddette Indulgenze applicabili.

L'istessa Santità Sua concedè l'Indulgenza di 300 giorni, e l'Indulgenza Plenaria, come sopra, a chi recita sette *Ave Maria* col versetto: *Santa Madre, questo fate, che le Piaghe del Signore sieno impresse nel mio cuore ;* oppure ; *Sancta Mater, istud agas etc.*

FINE.

INDICE